Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 29 Luglio 1935 - Anno XIII GIORNO - Num. 180 w

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con moltiplicazione automa per 6 sono numeri successivi

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,60 - Finanziari, L. 1 - Sociali commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'annuncio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea costante. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva di diffidare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 52-042

IL CONFLITTO ITALO-ETIOPICO

Crescente pessimismo a Londra nell'azione della Lega

La tesi italiana ritenuta inoppugnabile a Parigi

Londra, 29 mattino.

Londra attende di vedere i risultati delle trattative diplomatiche che si svolgono a Roma per decidere in maniera definitiva il suo atteggiamento alla prossima riunione del Consiglio indetto per il pomeriggio di mercoledì. Che il Governo non abbia ancora preso posizione in maniera irrevocabile lo si comprende anche dall'atteggiamento dei giornali più autorevoli i quali non sono affatto concordi.

L'errore del « leghismo »

L'*Observer* mette la mano sulla piaga quando dice che il Governo non potrebbe commettere errore più grave di quello di proporre a Ginevra una politica di rigido leghismo in vista degli effetti che simile atteggiamento avrebbe elettoralmente in Inghilterra. Il giornale si riguarda si mostra preoccupato che il Ministro Eden prenda ispirazione dalla tendenza di una parte del Gabinetto a chiedere che la discussione del conflitto italo-abissino si estenda sconfinatamente come desidera Addis Abeba in modo incompatibile col principio annunciato da Hoare nel suo discorso dell'11 luglio, il principio cioè che l'Inghilterra non può accollarsi da sola la responsabilità di una azione isolata, basata sul Covenant. E rileva poi come, non ostante il fatto che Roma non ha accolto entusiasticamente la ricetta di Hoare di una soluzione in base al trattato del 1906 e al Covenant e ad entrambi, rimangono altre vie aperte: una di esse quella di invitare le Potenze firmatarie del Trattato tripartito anzidetto a studiare il problema ed esprimere la loro opinione per poi esercitare pressioni in favore di una soluzione che, ispirata dalle tre Potenze, sarebbe eseguita dalla Lega. Senonchè anche a questo riguardo v'è un ostacolo grave, osserva l'*Observer*, e cioè l'atteggiamento del Negus il quale ripete ogni giorno di non voler fare concessioni.

Il collaboratore diplomatico dello stesso giornale, riprendendo l'argomento in modo da far credere che si tratti di un progetto esaminato dal Foreign Office, sottolinea che vi dovrebbe essere impegno a non iniziare le ostilità durante la discussione e l'impegno di ammettere l'Abissinia a discutere in una fase successiva; un particolare questo, come si vede, che esclude a tutta prima ogni idea di modificazione della posizione statutaria del paese africano.

Un altro scrittore domenicale, *Scrutator*, sul *Sunday Times* ribatte il chiodo della necessità di riformare la Lega, se la si vuole far funzionare. Come è oggi, essa è incapace di affermare la sua autorità in quanto è chiamata a difendere solo i diritti acquisiti e ignora considerazioni di altro genere.

La posizione dell'Italia viene da *Scrutator* paragonata a quella del Giappone o della Germania, due paesi che avevano aspirazioni « non ingiustificabili » e che scoprendo la vera natura della Lega giudicarono essere meglio abbandonarla senz'altro. In vista di ciò l'unica speranza che si può nutrire ora se si vuol salvare la Lega, conclude lo scrittore, è di maneggiare il problema italo-abissino con una libertà maggiore di quella consentita dal rigido armamentario di regole di Ginevra. « La prima condizione del successo, come ha detto Sir Samuel Hoare — scrive *Scrutator* — è di porre l'Italia in condizioni di soddisfare un'onorevole parte delle sue ambizioni, quella parte che può essere soddisfatta senza far grave torto all'Abissinia ».

Manovre in vista

In una sua nota stamane il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dichiara che le speranze di giungere a qualche risultato concreto nelle conversazioni diplomatiche in corso sono vane. Finora esse non hanno condotto a nulla e perciò « nessun ulteriore sviluppo deve essere atteso fino a quando i membri della Lega non saranno riuniti a Ginevra ». Ad ogni modo egli intende parlare della riunione dei delegati prima della convocazione vera e propria del Consiglio, e a questa riunione egli attribuisce la possibilità di giungere a qualche risultato. Lo scrittore pronostica poi che le prime difficoltà saranno incontrate a proposito della competenza della commissione conciliativa e quelle più gravi a proposito del problema se la Lega per discutere gli aspetti più larghi della controversia debba attendere la fine dei lavori che venissero ripresi dalla commissione. E' qui — egli scrive — che il Governo britannico potrebbe sentirsi chiamato a prendere l'iniziativa. Siccome questi aspetti più larghi della controversia non sono stati sottoposti ad arbitrato, è opinione inglese che possano essere esaminati contemporaneamente ai lavori della commissione. L'Inghilterra in altre parole si opporrebbe a qualsiasi rinvio e « l'Italia a meno che non ripudiasse il Covenant — dice lo scrittore — sarebbe obbligata ad attendere il rapporto del Consiglio e quindi a non ricorrere alla guerra per tre mesi ».

Sulla rivista *The Fortnightly* sir Eduard Grigg, già governatore del Kenya ed attualmente deputato al Parlamento, in un articolo intitolato « La Lega e l'Abissinia » scrive tra l'altro che la chiave del futuro della Società delle Nazioni sta in questo, che nessuna sistemazione mondiale può mantenere la pace indefinitamente, se non è capace di essere modificata di tempo in tempo, per venire incontro a nuove condizioni e necessità. La Società delle Nazioni, invece di fare avvicinare le Nazioni tra di loro, le dividerebbe in due campi. Il Grigg crede pertanto che l'avvenire della Lega dipenda dal rendere una realtà l'articolo 19 del Patto che prevede appunto il riesame dei trattati divenuti inapplicabili o di situazioni internazionali il cui mantenimento sarebbe pericoloso per la pace. Alla luce di questo articolo egli esamina taluni dei principali aspetti della questione abissina. Innanzi tutto, vi è una questione di psicologia nazionale. Oltre al risorgere dell'orgoglio italiano derivante dalle origini e dalle antiche virtù romane, il Grigg cita come elementi costitutivi della psicologia nazionale degli italiani il desiderio di vendicare Adua, e la volontà di esplicare l'istinto colonizzatore che oggi è sviluppatissimo in Italia. Un secondo aspetto della questione è la ferma convinzione nella mente di ogni italiano che l'Italia ha ricevuto meno di quello che meritava dalla Conferenza della pace. Pertanto l'Italia è oggi « decisa a fare per sè di più di quello che gli Alleati fossero, allora, preparati a fare per lei ».

Il problema delle materie prime

Un altro aspetto della questione è quello demografico che deve essere esaminato, in comune mestà e con scrupolosa cura. Il Grigg rileva che l'Impero britannico, gli Stati Uniti, la Francia e la Russia, sono in possesso, praticamente, di tutte le sorgenti degli alimenti e delle materie prime che fanno difetto ad un Paese come l'Italia, e sostiene che tali grandi Potenze devono mostrarsi di soddisfare i bisogni economici di Paesi meno fortunati. In particolare, l'Africa è un così vasto continente e il suo sviluppo è così vitale alla pace ed al benessere del mondo, che il contegno di esso deve essere considerato come un'intrapresa nella quale tutta la civiltà europea deve collettivamente essere impegnata. La questione abissina è quindi una prova fondamentale dell'articolo 19 del Covenant, e l'Inghilterra renderebbe un cattivo servizio alla Lega e alla causa della pace se non facesse tutti gli sforzi possibili per arrivare ad una soluzione delle richieste italiane sotto questo articolo, prima che si prenda qualsiasi iniziativa contro di lei. Dopo aver affermato che la minoranza abissina malgoverna i popoli ad essa soggetti e che è dubbio che il Negus controlli realmente le regioni distanti dal suo regno e che sia mai capace di giungere a controllarle, conclude che una considerevole parte dell'Etiopia guadagnerebbe immensamente se venisse affidata ad una Potenza civile sotto l'egida della Lega e propone che tale compito sia affidato all'Italia.

In un articolo apparso sul *Near East and India* di questa settimana, Elisabet Monroe dice che l'Italia si basa su di una serie di accordi precedenti alla guerra, ancora in vigore, che le riconoscono certi diritti sul territorio abissino. La scrittrice ricorda in particolare gli accordi conclusi fra l'Italia e la Gran Bretagna nel 1891 e nel 1894 e l'accordo tripartito del 1906, di cui riporta alcuni paragrafi, facendo rilevare che la zona di influenza italiana era la più importante. Quanto alle possibilità economiche che la conquista dell'Abissinia offrirebbe all'Italia la scrittrice osserva che vi sono due necessità a cui l'Italia di oggi non può venire meno. La prima è lo sfogo alla sua popolazione sovrabbondante, la seconda è la necessità di materie prime per le sue industrie. E' probabile che l'altipiano etiopico possa soddisfare queste due necessità italiane. Essa rileva che l'Italia oggi non si contenterebbe di mezze misure e per conseguire il suo scopo è pronta anche a combattere perchè il premio le è vitale.

Gli interessi nipponici

La stampa britannica segue inoltre con attenzione le ripercussioni che la disputa italo-abissina solleva in numerosi paesi europei ed extra-europei direttamente ed indirettamente implicati nella questione. Particolare risalto viene attribuito alle corrispondenze da Washington e da Tokio. La notizia che il Presidente Roosevelt ha dichiarato ai corrispondenti della stampa americana a Washington che la disputa italo-abissina non concerne il Governo americano è pubblicata da tutti i giornali.

La *Morning Post*, in una corrispondenza da Yokohama, rileva come il Giappone per varie ragioni sia indotto a simpatizzare profondamente con le ambizioni che i popoli di colore nutrono per ritornare al potere che su di essi esercitano i bianchi. Prove di ciò si sono avute nella politica che il Giappone ha perseguito in Cina ed in India dove il malcontento contro gli inglesi è stato incoraggiato dalla propaganda giapponese. La più ovvia ragione dell'interesse giapponese verso l'Abissinia, dice il corrispondente, è di carattere industriale e commerciale. Una conquista dell'Abissinia da parte dell'Italia interromperebbe lo sviluppo che il Giappone negli ultimi anni ha sviluppato verso l'Abissinia dove ha ottenuto vaste concessioni per la coltivazione del cotone. Il Giappone ritiene che esso è in grado di sviluppare piantagioni di cotone in Abissinia tali da renderlo più o meno indipendente dalle importazione del cotone dall'India. Il corrispondente descrive in seguito l'attività dell'associazione segreta del « Dragone Nero », la quale sta attualmente eccitando la stampa giapponese contro l'Italia.

Il *Daily Telegraph* apprende poi che la Francia sta inviando cannoni a Gibuti data il pericolo di turbolenze fra gl'indigeni in caso di scoppio di ostilità in territori adiacenti. Quanto all'Inghilterra, il Foreign Office ed il Ministero della Guerra starebbero esaminando la questione se l'attuale corpo di guardia della Legazione britannica in Addis Abeba sarebbe sufficiente a proteggere gli interessi britannici in caso di agitazione in Abissinia.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Addis Abeba comunica infine che l'Abissinia ha provato una profonda delusione apprendendo la decisione del Governo inglese di non concedere licenze per esportazione di armi. Si considera che questa decisione sia contraria allo spirito e alla lettera del trattato del 1930. A Addis Abeba si continua a sperare che all'ultima ora si riesca a trovare una formula di soluzione pacifica della controversia con l'Italia.

R. P.

La razza bianca alla prova

Parigi, 29 mattino.

Riproducendo i testi del telegramma di Suvich al Segretariato della Società delle Nazioni e la risposta del signor Avenol, i giornali nel constatare come la situazione estremamente confusa renda impossibile il formulare previsioni sul prossimo svolgimento degli eventi, annotano però che in base al diritto la tesi dell'Italia è logica e inoppugnabile. Nello scorso maggio la Società delle Nazioni ha creato un organismo di conciliazione. Prevedendo che le cose non procederebbero senza urti, essa si è riservata di riunirsi il 25 luglio per mettere dell'olio negli ingranaggi, ma è soltanto alla sua sessione del 25 agosto che essa dovrà esaminare il conflitto stesso e le soluzioni proposte. Il Consiglio della Società delle Nazioni dovrà dunque agire entro questi limiti previsti. Il 31 luglio esso dovrà definire strettamente quello che alla commissione di conciliazione è permesso e quello che le è vietato. A tale riguardo l'*Echo de Paris*, ricordando che il Consiglio è più un organismo politico che non un tribunale, lo mette in guardia contro una mossa inabile che potrebbe mettere in pericolo l'esistenza della Società delle Nazioni. Il suo caso ha la responsabilità.

Sul *Figaro* Vladimir D'Ormesson spera che il signor Eden si renderà conto che sarebbe un servire assai male la causa della pace voler iniziare nel momento attuale una discussione che conducendo ad una via senza uscita potrebbe avere per risultato il ritiro dell'Italia dalla Società delle Nazioni.

L'articolista approva pienamente la tesi che la Francia sosterrà a Ginevra e consistente a invitare il Consiglio a votare una mozione ai termini della quale le due Potenze sarebbero tenute a riprendere i negoziati in vista di regolare il conflitto di Ual-Ual. Se esse non si fossero messe d'accordo alla fine del mese di agosto, il Consiglio esaminerebbe di nuovo l'affare. L'Italia potrebbe partecipare alla discussione, ciò che è ancora il miglior mezzo di operare in favore di una soluzione pacifica di un conflitto, che per l'*Ami du peuple* sorpassa i limiti di una spedizione coloniale per assumere invece la importanza di un conflitto tra la razza bianca e la razza di colore.

« Le recenti dichiarazioni del Giappone — osserva il giornale — l'azione quotidiana spiegata dai giapponesi in Africa Orientale gettano una luce singolare sul problema. L'imperialismo giapponese, che si è manifestato con tanta brutalità in Manciuria, tende ormai di stabilire vincoli di stretta solidarietà tra tutti i popoli di colore per ergersi contro la razza bianca. Il fante italiano sarà domani il primo a resistere a questi assalti contro la vecchia civiltà europea. Un suo scacco sarebbe uno scacco del bianco, scacco le cui ripercussioni non tenderebbero a farsi sentire in tutte le colonie sottoposte al dominio europeo, a cominciare senza dubbio dalle Indie britanniche. Si tratta di sapere, conclude il giornale — se la razza bianca è ancora capace di conservare la direzione della vita moderna o se è venuta l'ora per i popoli di colore di regolare la sua eredità ».

Truppe abissine in marcia verso il nord

Londra, 29 mattino.

Il corrispondente del *Times* ad Addis Abeba segnala il passaggio avvenuto ieri mattina ad Addis Abeba di 1500 uomini armati provenienti da Kalat e da Wallania. Queste truppe erano al comando del governatore di Kalat, che è stato ricevuto ieri nel palazzo dell'Imperatore. Durante la loro marcia gli uomini cantavano inni guerreschi, il cui tema era che « si deve versare il proprio sangue e quello del nemico per la difesa del paese ». Quegli uomini erano armati di fucili Lebel e Gras, cioè senza armi moderne. Un uomo su due portava una cintura piena di vecchie cartucce. Il capo montava un mulo bardato d'oro e d'argento e teneva una lancia la cui punta era dorata. Questo movimento di truppe dal sud al nord indica quale sia nello spirito degli abissini la zona pericolosa e l'urgenza della situazione militare.

Le autorità francesi rinforzano il presidio di Gibuti

Gibuti, 29 mattino.

Le autorità francesi stanno adottando misure precauzionali per la protezione della colonia, nella eventualità di un conflitto italo-etiopico. Venerdì è giunto in porto un trasporto militare francese su dal quale sono stati sbarcati una batteria da campagna, fila spinato per reticolati, munizioni e altro. L'attuale ridottissimo presidio della colonia sarà nel prossimo futuro rinforzato da alcuni reparti di tiratori senegalesi.

(United Press).

Moniti canadesi a Londra

Ottawa, 29 mattino.

Il giornale ufficioso *Ottawa Journal*, pubblica un articolo di fondo in cui si domanda perchè la Gran Bretagna dovrebbe essere la sola ad intervenire in favore dell'Etiopia, mentre gli Stati Uniti, la Francia, la Germania ed il Giappone se ne disinteressano. « Molti, aggiunge il giornale, si chiedono che cosa faccia la Lega delle Nazioni. L'esame dei membri della Lega, dimostra come solo la Francia e l'Inghilterra potrebbero intervenire efficacemente per mare forza alla Lega, e poichè la Francia si ritiuta, l'Inghilterra dovrebbe agire da sola. Il dovere dell'Inghilterra e dell'Impero non può essere quello di montare la guardia alla pace del mondo. L'Inghilterra ha fatto molto sinora e le altre nazioni che parlano tanto della pace, devono ora intervenire ».

Il giornale termina dicendo che è tempo che l'Inghilterra cessi di essere il campione della pace e della Lega delle Nazioni.

Gli investimenti giapponesi nei paesi africani

Budapest, 29 mattino.

Il sig. Vatakabi, capo per l'Europa della ditta giapponese Iwai And Company, ha fatto, al « Pesti Naplo », le seguenti dichiarazioni: « E' ridicolo affermare che il Giappone difende l'Abissinia per solidarietà con le razze di colore. I giapponesi non sono pervasi da odio contro l'Italia, anzi il popolo giapponese guarda con simpatia la rinascita italiana. Ma non possiamo dimenticare che negli ultimi anni il Giappone ha compiuto enormi investimenti in Abissinia. Migliaia di colonizzatori giapponesi immigrati in Abissinia hanno creata una forte posizione attraverso il loro diligente lavoro. Noi intendiamo garantire la sicurezza degli interessi giapponesi.

La solidarietà con l'Italia ritenuta necessaria in Belgio

Bruxelles, 29 mattino.

La liberale *Gazzette de Charleroi* in un articolo a firma Duprie sostiene la necessità di solidarizzare con l'Italia senza considerazioni di carattere politico onde formare un blocco latino contro il minaccioso blocco nordico.

Dopo aver enumerato le inadempienze, le provocazioni, gli attacchi armati etiopici, aggiunge che nulla vi è di più legittimo che l'Italia sia stanca di tali procedimenti e voglia porvi fine. Sarebbe stupefacente darle torto semplicemente perchè vi regna il Fascismo che non ha nulla a che vedere nell'impresa avente fine di mettere ordine in una parte dell'Africa che si preoccupa poco del diritto e della moralità mentre l'Abissinia, sollecitando l'ammissione alla Società delle Nazioni, si impegnava di rispettare il diritto e la giustizia. Il giornale continua osservando che non si tratta di sapere chi nell'attuale conflitto abbia torto o ragione bensì quali conseguenze ci sia conclusione pacifica o violenta avrà sull'equilibrio delle Potenze in Nord Africa e nel Mediterraneo. Gli intrighi politici intrecciatisi intorno al conflitto rivelano chiaramente che una grossa partita è in giuoco tra i due continenti e che tocca a ciascuno assumere le proprie responsabilità. Il giornale rileva poi che si tratta dell'egemonia latina o britannica nel Mediterraneo e conclude che non si tratta per il Belgio di sapere se il Fascismo vi sia o non simpatico secondo il sistema dei giornalisti che ne fanno una questione di sentimento politico, ma di decidere se esso incoraggerà le manovre anglo-tedesche contro il blocco latino o si adopererà alle due grandi Potenze latine la cui unione sarà sempre pegno di pace. Il divieto della fornitura di armi all'Etiopia è il primo segno che il Governo belga finora ha bene scelto.

La stabilità della lira

Elogio belga alla politica italiana

Bruxelles, 29 mattino.

L'Indipendance belge si occupa dei provvedimenti finanziari elogiando l'opera del Duce:

« Mussolini — dice il giornale — fece grandi cose nel suo paese e gli occorse molto denaro, perciò organizzò una economia chiusa strettamente controllata. Solo un grande uomo del suo valore poteva sopportare un tale peso di responsabilità ed in nessun luogo si troverebbe un esempio simile. Egli seppe contemporaneamente evitare l'inflazione e il prestito e per realizzare l'equilibrio commerciale seppe indurre i Governi stranieri a concludere trattati vantaggiosi e almeno compensatori e seppe rianimare l'attività nazionale. Basta tuttavia scorrere qualche giorno nella Penisola per convincersi della disciplina che vi regna, dello spirito di cooperazione che vi si è sviluppato e della mistica nazionale che evita la sistematica critica degli atti del Governo. Insomma le cose andarono laggiù esattamente come si vorrebbe che andassero qui. Rimaneva a farsi in materia finanziaria la prova del fuoco che si inizia precisamente ora. La temporanea sospensione della copertura aurea e una leggera scagliatura al blocco oro mentre pare che si inizi una nuova campagna contro il fiorino, ma vedremo come Mussolini difenderà la lira ».

Notevoli rilievi romeni

Bucarest, 29 mattino.

Analizzando i recenti provvedimenti per la difesa della lira, il quotidiano economico *Argus* pone in rilievo la severa politica deflazionistica seguita dal Governo fascista ed aggiunge che, di fronte alla necessità di coprire urgenti impegni esteri, esistevano due soluzioni. Difendere la riserva aurea abbandonando la lira o difendere la lira mobilitando la riserva aurea. Onde evitare alla economia nazionale il rischio di un indebolimento del credito italiano sui mercati esteri e preservare il buon andamento del suo credito internazionale l'Italia ha adottato una soluzione che espone il suo patrimonio monetario nazionale alla disorganizzazione. La temporanea sospensione del limite della riserva aurea è stata determinata anche dal fatto che la copertura legale della lira era stata fissata ad un livello eccezionalmente elevato e se si tiene conto, ad esempio, che la copertura cecoslovacca è del 25 per cento e la polacca del 28 per cento, si constata che il provvedimento italiano non presenta motivi di inquietudine. E' doveroso sottolineare che il provvedimento di sospensione è stato preso per assicurare la stabilità della lira ed ha carattere temporaneo.

DIVISIONE GRAN SASSO, - 14.o FANTERIA: I SEGNALATORI ALL'OPERA.

GIORNATA DI INTENSA FEDE A BOLOGNA

Entusiastiche dimostrazioni al Duce

durante il rapporto di S. E. Starace ai Federali dell'Alta Italia

Bologna, 29 mattino.

S. E. Starace ha trascorso ieri a Bologna una ardente giornata fascista. In occasione del rapporto dei Segretari Federali dell'Alta Italia, sono convenuti a Bologna anche dalla provincia le formazioni dei Giovani Fascisti e numerosi Gruppi Rionali per festeggiare il gerarca. E' stata una fervida giornata, durata fra il fiammeggiare dell'entusiasmo che è divampato appassionatamente attorno al Segretario del Partito e, trovando alimento nel fervore che anima in queste settimane di eventi il Fascismo italiano e il popolo tutto, è sbocciato in episodi di grande significato. Bologna, la città fedelissima, in piedi con tutte le sue forze fasciste, ha dimostrato che attende soltanto lo scoccare dell'ora. Senza dubbio, poichè questo è stato il significato dell'ardente giornata di ieri. S. E. Starace riferendo al Duce del rapporto avvenuto a Bologna, conformerà le indefettibile fedeltà della città della Decima Legione.

Intonazione giovanile e guerriera

In attesa di S. E. Starace, il cui arrivo era annunziato per le prime ore della mattinata, la città si era andata via dall'alba preparando festosa. Bandiere alle finestre degli edifici pubblici e privati; striscioni policromi inneggianti a Mussolini e al gerarca; squadre in camicia nera che percorrevano le strade del centro per andare a raggiungere i luoghi di concentramento. E' stato questo il mirabile quadro, vibrante di una intonazione profondamente giovanile e guerriera, che si è inserito nella cornice di una splendida giornata di sole.

In attesa del gerarca, verso le ore 9 alla Casa del Fascio e nelle sue immediate adiacenze sono convenute le formazioni fasciste. Tre centurie del Fascio Giovanile si sono schierate all'ingresso, mentre alcune migliaia di organizzati e di fascisti dei Gruppi Rionali si raggruppavano nella vicina via Manzoni.

S. E. Starace, proveniente da Firenze, è giunto alla stazione ferroviaria alle 9.15 ricevuto dall'avvocato Santi che rappresentava il Segretario federale e salutato dagli applausi di numerosa folla. Prestava servizio d'onore un reparto della Milizia ferroviaria al comando del console Bonfigli. Il Segretario del Partito, ricevuto l'omaggio dei gerarchi, ha passato in rivista una centuria di motociclisti schieratigli a rendergli onore. Quindi è stato salutato dagli applausi di una rumorosa folla che si era riunita all'esterno della stazione.

Coi Federali di 43 Provincie

Dalla stazione S. E. Starace, che aveva nel frattempo appreso come il programma della giornata comprendesse l'inaugurazione del settore Ditani, del Gruppo Rionale Magnani, ha voluto senz'altro portarsi per prima cosa colà. La sua macchina, imboccando via Indipendenza e tagliando per la Circonvallazione, ha raggiunta Porta Santo Stefano e ha proseguito per via Toscana. Ma prima di raggiungere la sede del settore, il Gerarca ha voluto discendere per proseguire a piedi e passare in rassegna le formazioni che erano schierate lungo la via Toscana. La folla gli ha improvvisato una entusiastica manifestazione con grida di: « Evviva il Duce! ».

Il Segretario del Partito è stato accolto all'ingresso del settore dal Prefetto, dal fiduciario e dalle rappresentanze dei Gruppi Rionali. Il Gerarca ha passato in rivista le formazioni giovanili che si trovavano schierate all'interno del settore, ammirandone il magnifico comportamento. Salutato da rinnovati applausi, ha poi lasciato il popoloso rione di Santo Stefano, ed in auto, insieme al Prefetto, attraverso le vie cittadine, si è portato alla Casa del Fascio in via Manzoni.

Il rapido passaggio del Segretario del Partito ha fatto rinnovare le fervide manifestazioni di entusiasmo: la folla, assiepata ai lati delle vie, si è entusiasticamente stretta attorno al Gerarca, invocando a gran voce il Duce.

All'angolo di via Manzoni S. E. Starace è sceso dalla macchina e, seguito dalle autorità, alle quali nel frattempo si era unito il Podestà, ha raggiunto a piedi la sede della Federazione del Fascio, ricevuto dal Segretario Federale, dai membri del Direttorio, dal generale comandante il raggruppamento Camicie Nere e dai Segretari Federali delle 43 provincie dell'Italia Settentrionale, convocati a rapporto, che hanno lungamente acclamato al Duce. Passando attraverso lo schieramento dei Gruppi Rionali cittadini e delle formazioni giovanili, il Gerarca è stato salutato dalle acclamazioni delle Camicie Nere della Decima Legio.

Le acclamazioni si sono rinnovate ancora più fervide ed entusiastiche allorchè il Segretario del Partito è salito al primo piano della Casa del Fascio per rendere omaggio alla cappella dedicata ai Caduti per la Causa fascista, dove ha deposto una corona di alloro recante le scritte: « Il Segretario del Partito ed i Federali dell'Alta Italia, ai Caduti della Decima Legio », sostando poi un istante in devoto raccoglimento.

Fra centinaia di bimbi

Fatto segno a nuovi scroscianti applausi, S. E. Starace è passato quindi nel salone principale della Casa del Fascio, dove ha avuto luogo l'annunciato rapporto. Poco dopo mezzogiorno il rapporto dei Federali ha avuto termine, ed il Segretario del Partito, dopo altre grandiose dimostrazioni delle Camicie Nere e della folla, ha lasciato la Casa del Fascio e, accompagnato dal Federale, si è recato alla villa Mazzacurati, fuori porta Santo Stefano, dove ha sede la colonia elioterapica 28 Ottobre che ospita 700 bambini bisognosi di cure.

Accolto dalla direttrice e dai dirigenti e salutato da una imponente manifestazione di esultanza da parte dei piccoli, l'illustre ospite ha proceduto alla visita dei vari reparti, esprimendo la sua soddisfazione. Egli ha anche assistito al rancio dei fanciulli che, in perfetta letizia, hanno consumata la refezione unendo la loro voce argentina alle acclamazioni dei gerarchi e delle CC. NN.

Guidato dalla Fiduciaria dei Fasci femminili e sempre seguito dalle autorità, il Segretario del Partito si è intrattenuto lungamente nella villa. Egli ha osservato con cura e minuzia le geniali installazioni della colonia per rendersi conto del funzionamento di essa. Alla fine ha espresso il suo vivo compiacimento.

Compiuta la visita alla colonia, il Segretario del Partito, salutato dagli applausi della folla, si è recato a visitare il Gruppo Rionale Nannini alla Bolognina, dinanzi alla cui sede era andata raccogliendosi una folla acclamante di popolani che ha salutato l'apparire del gerarca con appassionate acclamazioni al Duce.

Verso le 13 l'on. Starace, assediato dalle autorità e calorosamente salutato dalla folla, ha lasciato Bologna.

S. E. Starace visita a Predappio l'erigenda Casa Littorio

Predappio Nuova, 29 matt.

Alle ore 15, proveniente da Forlì, è qui giunto ieri S. E. Achille Starace, che, accompagnato da S. E. Russo, dal Federale Carlo Piero Tedeschi Fabbri, dal comandante la Divisione Reali Carabinieri col. Romano, dal Podestà di Predappio Nuova comm. Baccanelli e dal segretario del Fascio cav. Moschi, ha visitato l'erigenda Casa Littoria, interessandosi vivamente ai lavori. Il Segretario del Partito ha poscia visitato la sede del Dopolavoro comunale per la grandiosità della quale ha espresso il proprio compiacimento. Acclamato dalla folla, il Segretario del Partito è quindi ripartito per Forlì.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO assiste alla rassegna della forza del Fascismo bolognese.

CRONACA CITTADINA

PELLEGRINAGGIO ALLE TOMBE SABAUDE

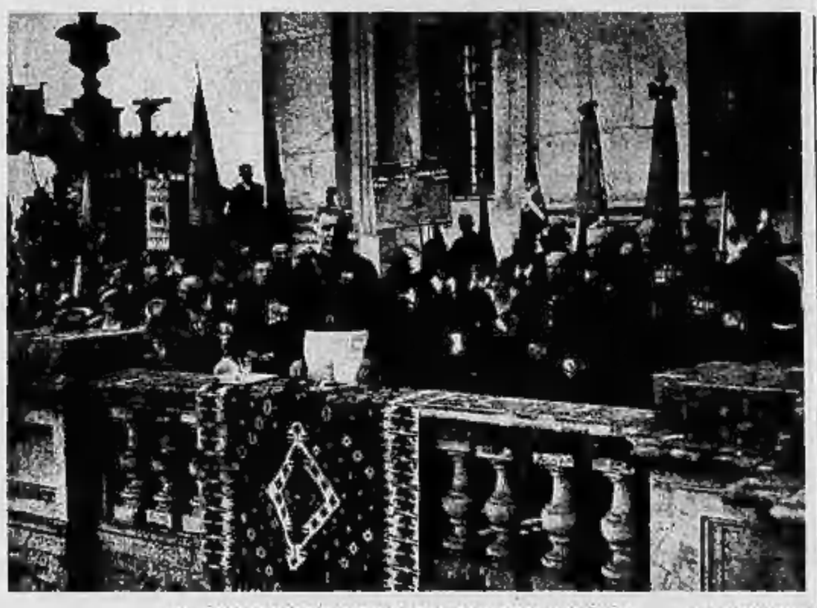
Veterani e combattenti adunati a Superga

acclamano con fervore e passione al Re e al Duce

La vibrante orazione del senatore Aldo Rossini

Il colle di Superga, folgorato da un sole che l'altura a una stagione ormai montana bastavano appena a rendere meno bruciante, ha accolto ieri mattina una folla compatta di ex-combattenti saliti lassù per rendere onore, col pellegrinaggio ormai tradizionale, alla memoria di Sua Maestà le Sabaudi in diversa guisa martiri per la loro passione per l'Italia: Carlo Alberto e Umberto I.

Autorità il cappellano mons. Bosia. Il corteo si inoltra nel chiostro, sotto una cui arcata è stato disposto un altare da campo, parato a lutto. La folla dei convenuti si dispone tutto attorno e tuale mai fece velo al senso dell'onore e della volontà di conseguire quello che era lo scopo fondamentale della sua vita, la resurrezione della Patria, sognata nella tormentata giovinezza, resa



IL SEN. ROSSINI INIZIA LA COMMEMORAZIONE. (Foto Gherione).

tanti saliti lassù per rendere onore, col pellegrinaggio ormai tradizionale, alla memoria di Sua Maestà le Sabaudi in diversa guisa martiri per la loro passione per l'Italia: Carlo Alberto e Umberto I.

Le rappresentanze

Il pellegrinaggio, il settantesimo della lunga serie, è stato organizzato dall'Istituto nazionale per la guardia alle Reali tombe del Pantheon, di cui è presidente il generale Saldini, e con gli appartenenti a tutte le associazioni di Arma di Torino, ci hanno partecipato le rappresentanze degli ex-combattenti di tutta Italia: una folta massa di parecchie migliaia di Camicie Nere, in mezzo alla quale spiccavano le rosse camicie di un drappello di garibaldini delle Argonne e le insegne bianco-azzurre di un gruppo di dame della Croce Rossa, mentre con le Madri e Vedove dei Caduti e con una delegazione del Nastro Azzurro era pure presente una rappresentanza di ex-combattenti francesi. Con felice e ideale raccostamento, gli organizzatori della cerimonia avevano inoltre abbinato la benedizione delle bandiera della Delegazione torinese delle Guardie al Pantheon a quella del labaro della 1185.a Legione Reale moschettieri intitolata ad Anna Marmotti, e che figurava nel pellegrinaggio con una sua centuria.

Il raduno era stato fissato sulla spianata, ed oltrechè della tranvia i partecipanti alla celebrazione vi sono saliti di ogni sorta di autoveicoli. Tra i convenuti sono i rappresentanti del Prefetto e del Segretario Federale, del Podestà, del Comando militare, con Giuliana, cav. Vottolina, gen. Norsia, colonnello Palmieri, S. E. Marchetti e S. E. Muggia per la Magistratura, il padrino e la madrina dei due vessilli, ing. Castelfranchi Murat e signora Fioretti rispettivamente per Piero Gazzotti, e per la contessa Cavalli d'Olivola, i generali Pasquali, Gandolfo, Perrone di San Martino e Avogadro di Vigliano, il Sanspolcrista colonnello Rosseggio, presidente dei Volontari di guerra col vice-presidente gen. Cattino, il cap. Parisio, delegato delle Guardie al Pantheon, con l'aiutante Casali e col segretario della delegazione rag. Mo, il capitano Unrein, il conte Barbaro per l'Associazione Combattenti, il comm. Compitiello Stelle per l'O. N. B., il cap. Zacchini in rappresentanza di S. E. Host Ventori, presidente della Federazione Combattenti di Fiume, e moltissime altre personalità.

Successivamente, consegnato dalle autorità, arriva sul colle S. E. il senatore Aldo Rossini, designato a pronunciare l'orazione commemorativa della giornata.

Il corteo e la Messa

Uno squillo di tromba, e la falange degli ex-combattenti si dispone in corteo dirigendosi al parco, dove sorge la colonna votiva sormontata dall'aquila reale. Alcuni valletti municipali, inviati dal Podestà Bartirano insieme con un plotone di vigili urbani, recano due grandi corone d'alloro; una terza corona è delle Guardie del Pantheon. Il corteo sfila nel breve spazio al suono degli inni della Patria e della Rivoluzione, eseguiti alternativamente dalla Fanfara dell'Associazione bersaglieri, dalla Banda musicale della Fiat e dalla Banda dell'Azienda tramviaria. Una fitta siepe di gagliardetti fra i quali quelli dei Gruppi rionali della zona, dei decenni al valor civile, dei combattenti fiumani, del Dopolavoro Provinciale, e i due stranguardi, sorretti il primo, dal quale trae le sue origini lontane la storia unitaria d'Italia, impersonata nella Casa Sabauda. Traccia poi un mirabile profilo di Carlo Alberto, che non fu l'Amleto italico della leggenda del Risorgimento, bensì

mons. Bosia, assistito dagli altri canonici, celebra la Messa cantata. Siede all'organo il maestro Francesco Rosso, che dirige il coro. Terminato la Messa, mons. Bosia benedice i due gagliardetti e pronuncia brevi parole di circostanza. Le autorità, con il sen. Rossini alla testa, scendono quindi nella cripta e sostano in devoto raccoglimento davanti al mausoleo che racchiude i resti mortali di Carlo Alberto e presso il quale sono deposte le altre due corone. Il capitano Parisio fa l'appello dei Re Magnanimo; i presenti si formano ancora davanti alla lapide che ricorda Umberto I, due Reali importitue pure qui la benedizione, e si risale.

Missione di civiltà

Intanto i partecipanti al pellegrinaggio, lasciato il chiostro, sono tornati sulla spianata, ammassandovisi. Le Autorità si dispongono invece sulla terrazza, dove con le bandiere a ridosso della Basilica, fanno corona al senatore Rossini, il quale inizia tosto il suo discorso.

Egli comincia dicendo che la Guardia alle Reali Tombe del Pantheon ha voluto che il sacrificio dei due Re fosse rievocato quest'anno con particolare solennità, unendo all'omaggio consueto il significato della ore storiche oggi vissute dal popolo italiano; e l'oratore dichiara tra vivi applausi che questa sensibilità per gli avvenimenti della Patria, è un altro segno dell'unanime fede e disciplina con cui la Nazione segue il Capo che la guida e sa di poter fare su di essa, oggi e sempre, l'affidamento più sicuro.

Dopo queste premesse il sen. Rossini, con pensiero elevato ed eloquenza sobria, quadrata, si rifà alle origini della Dinastia che ha in Vittorio Amedeo II il suo primo Sovrano, dal quale trae le sue origini lontane la storia unitaria d'Italia, impersonata nella Casa Sabauda. Traccia poi un mirabile profilo di Carlo Alberto, che non fu l'Amleto italico della leggenda del Risorgimento, bensì ma civiltà dell'Italia nella guerra mondiale, l'oratore conclude affermando che da Superga il giuramento dei combattenti del Carso e del Trentino e dei garibaldini delle Argonne assurge al significato di un rito.

Un'acclamazione irrefrenabile parte dalla folla dei combattenti alla chiusa ispirata. Il nome del Duce è accolto con passione ardente. Di vuole qualche minuto prima che la dimostrazione si calmi. Vivamente complimentato dalle Autorità, S. E. Rossini lascia poco dopo il Colle e il pellegrinaggio si scioglie. Sono le 11,30. Sono poi stati inviati telegrammi al Re, al Capo del Governo, a S. E. De Vecchi e al Presidente della Guardia al Pantheon.

Per l'apertura della caccia

Il Calendario venatorio, stabilito dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, su proposta della Commissione venatoria centrale (...) è noto, per i Compartimenti ad unica apertura, l'apertura stessa al 26 agosto. La stessa data è pure stabilita per la caccia alla selvaggina nobile stanziale per i Compartimenti a duplice apertura.

Cadendo il 26 agosto in giorno feriale, la (...) dei cacciatori che è rappresentata da operai, impiegati e professionisti, rimane così impossibilitata di parteciparvi.

La Commissione venatoria provinciale di Torino, si è già adoperata presso le competenti autorità per venire incontro ai desideri delle classi lavoratrici in modo cioè che l'apertura possa avvenire di giorno festivo.

La consacrazione episcopale di Monsignor Rostagno

Nella chiesa parrocchiale della SS. Annunziata, la prossima domenica, alle ore 8.30, S. Em. il Cardinale Arcivescovo compirà la solenne cerimonia della consacrazione episcopale di Mons. P. Rostagno, parroco di Casalgrasso, eletto vescovo di Andria. Il Cardinale M. Fossati avrà quali altri consacranti Mons. Milone, Vescovo di Alessandria, e Mons. Bernardi, Arcivescovo di Taranto.

Allievi promossi e licenziati al R. Istituto industriale del Cuoio

Corso quadriennale diurno. — Licenziati con diploma di perito nelle industrie del cuoio: Borgialli Alessandro di Domenico, da Torino, con punti 85/100 e medaglia d'oro della Federazione nazionale fascista dell'industria conciaria; Ruiz Nicolas De Alda fu Silvio, da Estella (Navarra, Spagna) con punti 72/100. — Promossi al secondo anno: Giunardi Guido di Giuseppe, da Borgotaro (Bologna); Rampini Marco di Francesco, da Milano; Terulongo Luigino di Carlo, da Porto Alegre (Brasile). — Promossi al terzo anno: Tornato Paolo fu Paolo, da Savona. — Promossi al quarto anno: Petrucci Carlo di Vincenzo, da Torino.

Corso triennale diurno. — Licenziati con diploma di abilitazione a direttore di calzaturificio: Dram Vittorio di Salvatore, da Torino, con p. 75/100; Parisi Pasquale di Antonio, da Genova, con p. 72/100; Paronelli Costantino fu Domenico da Gavirate, con p.71/100; Castaldi Mario di Salvatore, da Frossinone, con p. 62/100. — Promossi al secondo anno: Bianchi Fernando di Arcangelo, da Como. — Promossi al terzo anno: Censon Sergio di Giacomo, da Torino; Zanoletti Piero di Giuseppe, da Vigevano.

Al Corso serale di concerto per gli operai e a quello serale di calzaturificio, pure per gli operai, gli alunni hanno conseguito brillanti risultati.

Dei primo negli esami di fine d'anno quattordici hanno ottenuto medaglie d'argento o di bronzo; dei secondo nove operai hanno ottenuta la promozione.

La borsa premio Torino per il corso serale calzaturificio è stata assegnata ad Antonio Giannetta.

Partecipanti al terzo autocampeggio

arrivederci sabato al Breuil

Due giorni di maggior permanenza nella conca del Cervino — La leggenda del lago Azzurro - Il grammofono dalla voce d'oro

Sul fondo del lago Azzurro, attraverso l'acqua trasparente, si scorgono (...) tronchi di pino. Nessuna (...) umana ricorda quando quei tronchi furono sommersi e l'ingenua fantasia dei valligiani ha creato anche attorno ad essi una leggenda.

Dice la leggenda del lago:

«Molti e molti anni fa, al posto del lago sorgeva un'umile casetta di pastori il cui tetto era fatto di tronchi di pino. A quella baita (...) un giorno un ricco viandante, stanco del lungo cammino, per chiedere un po' di paglia per dormire e un po' di cibo per calmare il tormento della fame. Venne respinto duramente dai pastori della baita e soltanto un bimbo, mosso a pietà dell'infelice, gli (...) la propria ciotola di latte. Il viandante, ristorato, se ne andò e il bimbo, per punizione, fu mandato nella foresta, a quei tempi infestata di lupi e di orsi. Le belve non fecero male al fanciullo, il quale, a tarda notte, intirizzito dal freddo e spinto dalla fame, fece ritorno alla baita. Più non trovò la casa e i suoi abitanti. Tutto era stato inghiottito e nel fondo di un piccolo e grazioso lago azzurro, formatosi misteriosamente nella notte, si vedevano ancora i tronchi d'albero che formavano il tetto della baita... Il bimbo pianse di dolore, ma comprese che un terribile castigo aveva colpito i pastori che avevano negato ospitalità ad un povero».

Sotto la pineta che custodisce questa leggenda e che alla brezza notturna riempie l'aria di arcani sussurri, sorgerà il cinque agosto il terzo Autocampeggio internazionale. Poichè questa data capita di lunedì, il Comitato, per favorire i partecipanti e far loro guadagnare due giorni di soggiorno nella meravigliosa conca del Cervino, ha deciso di aprire il campo sabato, alle ore 15.

Gli autocampeggiatori troveranno al Breuil tutto il materiale occorrente al loro soggiorno e prenotato all'atto dell'iscrizione. Saranno aiutati e consigliati nella scelta del posto e nella sistemazione della tenda. Sono in corso di ultimazione gli impianti di acqua freschissima e leggermente ferruginosa, le docce per bagni caldi e freddi, la palestra ginnastica, la sistemazione della linea per la luce elettrica e la forza industriale, l'installazione di altoparlanti per le comunicazioni agli autocampeggiatori, ecc.

Gli apparecchi per la stazione di servizio sul campo per la manutenzione, pulizia e riparazione delle macchine e dei pneumatici, sono stati forniti dalla ditta Emanuel di Torino. Questa importante ditta fornitrice di materiale e impianti a compressione e idraulici delle più importanti autorimesse italiane ed estere, fra cui buona parte di quelle annesse alle filiali della Fiat, ha dotato la stazione di servizio dell'autocampeggio di quanto di più moderno vi è nel campo della manutenzione delle macchine. La Fiat, per proprio conto, oltre provvedere ad una larga distribuzione di olio ai campeggiatori, terrà sul campo, in una tenda-negozio, i suoi noti lubrificanti.

Nel bellissimo ed artistico padiglione valdostano, che è quasi ultimato, vi sarà uno scelto servizio di ristorante. Questo importantissimo servizio è stato affidato ai fratelli Prina dell'albergo Dock Milano della nostra città. E' noto che all'albergo Dock si mangia bene; all'autocampeggio si mangerà meglio, poichè i fratelli Prina portano lassù quel tal (...) di cui acuta sapienza che ebbe, alla gara gastronomica di Bologna, il primo premio (ai noti (...) i bolognesi non tutti famosi buongustai). Il ristorante non solo farà servizio per gli autocampeggiatori, ma sarà in grado di servire a qualunque ora del giorno e della notte tutti coloro che si recheranno al Breuil a visitare l'autocampeggio o ad assistere alla rappresentazione della Wally.

La Banca Anonima di Credito, che avrà la sua (...) al centro del villaggio commerciale, penserà al servizio cassa per gli autocampeggiatori e per i commercianti.

Citiamo alcune ditte, fra le più importanti che compongono il villaggio commerciale.

Venchi-Unica venderà le sue specialità; Paissa, i prodotti coloniali e quelli in scatola compresa la marmellata; San Pellegrino la famosa aranciata; Metzger la non meno famosa birra; Pozzi Gherardo la verdura; Merlo Luigi e Armando Domenico il pane, il panettone e i grissini; Mariani Federico, sigari, sigarette, cartoline, francobolli, carta bollata... ...cambiali e prodotti Unica; Giovanni Recupero taglierà barba e capelli agli uomini... e alle signore; Chiappo venderà articoli sportivi e da montagna.

Vi saranno il macellaio e il salumiere. Sono pure nel villaggio commerciale la ditta Cinzano e Radio Marelli. La ditta Ratti ha offerto un telefono da campo...

Ai premi da assegnarsi agli autocampeggiatori, oltre l'automobile «Balilla», Radio, il biglietto per la crociera sul «Roma» de *La Stampa*, la macchina da scrivere «Olivetti», altri se ne (...) aggiunti fra cui un bellissimo grammofono con... carrozzeria fuori serie «Columbia» corredato di sei strabilianti dischi offerti dal R.A.C.I. il quale, non (...) disfatto di aver scoperto la macchina dalla voce d'oro, ha offerto pure una splendida valigia da campo per quattro persone. A sua volta il dott. Bergera, nella veste di presidente dell'Auto-Campeggio Club Piemonte (cioè dell'A.C.C.P.) ha donato una cassa di bottiglie di quel tal vino che dà allegria anche ai più congelati umori.

Arrivederci a sabato al Breuil. Il Cervino farà alla nostra rombante carovana, la più festosa accoglienza.

L'elefante di Halliburton giunto a Torino

I calli del pachiderma arrestano la storica impresa — Il viaggio a piedi è terminato - Ritorno a Parigi in ferrovia

Non più, per dirla con il Carducci, *...minaccia agli itali penati* — Annibal *diro...*; passatone i secoli e della famosa traversata delle Alpi è rimasto soltanto il ricordo e la testimonianza degli scrittori ai quali però oggi si aprono orizzonti per novella storia. Mister Halliburton, giornalista americano, meglio noto sotto l'appellativo di «l'americano dell'elefante» è giunto ieri mattina a Torino dopo aver compiuto l'ultima tappa lemme lemme, impiegando a percorrere i venticinque chilometri da Chivasso a Torino, ben cinque ore. Nella città dei nocciolini Halliburton con il suo «destriero» hanno preso alloggio (...) forse in reverente omaggio alla memoria della africana Cartagine, all'albergo del Moretto, donde, ieri mattina alle sette, ha preso le mosse per piombare *maximis ictineribus*, su Torino.

Giovan Battista Vico con la sua teoria dei corsi e dei ricorsi storici si troverebbe a questo punto un poco impacciato. Infatti, se la storia (...) allora Annibale aveva avuto dagli abitanti della nostra città, che era appellata con il dolce nome di Taurasia, accoglienza ben diversa da quelle che l'americano dall'elefante ha avuto al suo apparire in corso Giulio Cesare (sempre per rimanere nella storia) facendo ingresso in Torino. Molti giorni i prodi Taurini lottarono contro Annibale che fece infine distruggere la città per vendetta; invece i torinesi del 1935 hanno accolto il novello Annibale con manifestazioni di cordialità e con amichevole (...).

Non è dato sapere con assoluta sicurezza — e noi non vorremmo incorrere in un grave errore storico — dove Annibale coi suoi (...) elefanti abbia posto il campo; tuttavia sembra ormai accertato che non si è recato, come Halliburton, alla rivendita della Fiat in corso Massimo d'Azeglio, ove ha le prime cure che sono state prodigate alla mansueta Dinalh poichè l'animale non è un elefante, bensì una elefantessa (e qui non possiamo fare a meno di immaginarci il collega americano che, colto da gravi dubbi storici circa il sesso dell'animale sul quale presumibilmente il grande condottiero compì la epica traversata, nel parco dei Giardino zoologico di Parigi, donde proviene la bestia, sfoglia una margherita sussurrando: «maschio o femmina?») è stata una fresca doccia a mezzo di quella stessa pompa — oh! contaminazione della storia! — che serve ogni giorno per lavare le automobili.

Abbiamo affrontato il simpatico e cordiale collega americano che, scherzi a parte, è lo americano molto letto e seguito da un pubblico veramente imponente, come (...) per aver salito direttamente alle fonti storiche la vita di Annibale, su cui ha scritto un libro, ed è un favorevole ammiratore dell'Italia mussoliniana. Egli ci ha detto della curiosità con cui la sua impresa è stata seguita sia in Europa che in America e della sua intenzione di inserire l'avventurosa traversata delle Alpi in un libro in cui narrerà le sue ultime peripezie di giornalista americano sempre in cerca di argomenti a sensazione, di straordinarie avventure.

Halliburton infatti è stato in questi ultimi mesi in Abissinia, in Arabia, in Palestina, e prima di fare ritorno in America ha voluto compiere anche questa strana impresa.

La sfortuna lo ha voluto fermare a mezza via poichè sua intenzione era di giungere fino a Roma con la sua cavalcatura. Strano ed oscuro destino degli uomini e delle loro imprese. Dinalh compiuta l'epica fatica si è ammalata di un male sottile ed insidioso: l'elefantessa è (...) per uno di quei, ohimè poco nobili inconvenienti, che (...) i miseri mortali sono detti «calli di pernice». Ci siamo avvicinati all'animale con l'animo oppresso dai più tragici interrogativi, ci tornavano alla mente i consigli di carta pubblicità di sali medicamentosi. «Perchè soffrire ancora? Curate i vostri piedi!». Il mansueto animale ricoverato nel cortile dell'Agenzia Fiat di corso Massimo d'Azeglio, ha dimostrato tutta la bontà del suo carattere, lasciandosi ammirare dalla folla scesa dalle case vicine, accettando di buon grado, sotto la vigile guardia del suo cornac, che ieri nell'incidente automobilistico di cui abbiamo dato notizia ha riportato una ferita al braccio sinistro, pezzi di pane, frutta e altre ghiottorie.

Il giornalista Halliburton ha visitato ieri la nostra città e in giornata farà ritorno a Parigi. L'elefantessa partirà essa pure oggi per la capitale francese. Un accogliente vagone ferroviario la trasporterà al giardino zoologico donde è partita per la grande impresa. Al suo ritorno gli altri elefanti forse si informeranno sul motivo della sua lunga (...) e non è detto che la buona Dinalh con tranquilli barriti di falsa modestia non risponda pascarellianamente: «Ho voluto fare un po' di storia!...».

«DINAHL» MOSTRA LE ZAMPE DOLORANTI AL SUO «CONNACH» ED AL GIORNALISTA AMERICANO

In Questura e negli Ospedali

I CALLI DEL VIGINO — Certa Maria Ida Costa in Bessone, d'anni 27, abitante in via San Francesco da Paola n. 35, venuta a diverbio coi coinquilino Rosario Carbone. Quest'ultimo colpiva la donna a calci e pugni tanto che la Costa doveva essere fatta ricoverare al San Giovanni con prognosi riservata dai dottori Galanello e Giulia, per contusioni e abrasioni multiple al collo e alla regione addominale.

MALORE IMPROVVISO — Certo Angelo Lazzarini fu Luigi, d'anni 49, sposo, buona dimora, mentre transitava in corso Vercelli era colpito da malore improvviso e stramazzava al suolo privo di sensi. Al San Giovanni quei sanitari lo facevano ricoverare, arrecando la riscontrato affetto da polmonite.

— Pure colpito da malore è rimasto ieri il manovale Giacomo Spinello fu Bartolomeo, d'anni 28, abitante in via Basilica 4. Era ricoverato in osservazione allo stesso nosocomio.

L'INFORTUNIO DI UN GIUOCATORE DI CALCIO — Ieri mattina, poco prima delle 10, nel campo sportivo e C. Oduno e in via Benevento, il meccanico Andrea Crisi di Giuseppe, di anni 19, abitante in via Nicola Porpora 30, durante una partita di football era colpito con un calcio da un compagno di giuoco, riportando la frattura della gamba destra. Il dott. Cucco al San Giovanni lo faceva ricoverare dichiarandolo guaribile in quaranta giorni.

MORTA IN SOLITUDINE — Ieri mattina verso le 8 gli inquilini della casa sita al n. 6 di via Camerana, allarmati dall'assenza della cuoca Margherita Carello fu Tommaso, di 50 anni, abitante da sola in una soffitta, dietro l'uscio aperto, entravano nella camera della donna e la trovavano a letto cadavere. Il medico municipale chiamato diagnosticava che la morte era avvenuta almeno ore prima per disturbi cardiaci. La salma, dopo le formalità di legge, era trasportata agli istituti anatomici del Valentino.

PEDONE INVESTITO DA UN CICLISTA — L'operaio Michele Salot di Giovanni, d'anni 28, abitante in via G. Medici 56, uscendo in bicicletta dal portone di casa, investiva e gettava al suolo il colonnello della riserva Alberto Amante fu Gaetano, d'anni 54, abitante in corso Tassoni 25, AIPC-speciale Militare, dopo venire ricoverato in osservazione, quei sanitari riscontravano al ferito contusioni varie alla gamba destra, guaribili in dieci giorni.

IL SOLITO VELOCIPEDASTRO investiva in corso Vercelli angolo via Belmonte, dandosi in seguito alla fuga, la donna Pierina Marazzi, d'anni 62, abitante in via Volpiano 1. All'Ospedale Martini quei sanitari la giudicavano guaribile in 10 giorni.

UN BAMBINO SFORTUNATO — Uscendo di corsa dal portone di casa il bambino Alberto Bassolillo, d'anni 6, abitante in via Lagrange 37, era travolto dall'auto 32-43-TO. Guarirà in una decina di giorni.

L'ingendio di un pagliaio a Settimo

L'INCENDIO DI UN PAGLIAIO A SETTIMO. — Ieri, poco dopo le 14.30, una telefonata da Settimo alla caserma Fontane comunicava che in quel paese, e precisamente in via Leyni 29, si era incendiato un pagliaio di proprietà dell'agricoltore Michele Mosca. Si portavano sul posto, al comando dell'ing. Angiolello, due distaccamenti di pompieri. A causa della mancanza di acqua, i pompieri dovevano fare una derivazione di un chilometro. Dopo circa quattro ore di lotta con le fiamme, ogni pericolo poteva dirsi scongiurato. Nel sinistro rimanevano distrutti circa 80 quintali di paglia.

SCONTRO TRA DUE MOTOCICLETTE. — Il meccanico Luigi Canterelli fu Ferdinando, d'anni 44, abitante in via Magenta 61, guidando una moto, sulla quale si trovava pure la moglie Cecilia Perla, d'anni 47, si scontrava in corso Castelfidardo angolo corso Peschiera con la moto 5141-TO. All'Ospedale Martini il dott. Govarna giudicava guaribili il Canterelli in 10 giorni e la donna in 20 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Rivista Imperial.
NAVE VITTORIA: Ore 18, 21,30: L. 3.
CHALET: Dalle ore 21 alle 24,30: Danze.
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze.
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 23.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Tsalo» prima visione.
IDEAL: Canto del West. Gran Varietà con celebre cantante Anna Vengi.
ALPI: «L'ultimo degli Zorro». L. 1.05.
NAZIONALE: Spavalderia. Wallace B.
SPLENDOR: «Porta chiusa». L. 1.05.
MASSIMO: La guerra mondiale. 1.05.
SAVOIA: «Gatto e violino.» Novarro.
ITALIA: «Maniera d'amare». Chevalier
MICHELOTTI: Fra Diavolo. Crisi Coniu.

I divertimenti

AL CORSO: AFRICA ORIENTALE

Il film dell'Abissinia, commentato personalmente dal magg. Manari. Seguirà: «Match Baer-Braddock».

Bollettino Demografico

28 Luglio 1935-XIII

Nati vivi	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	13
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

28 Luglio 1935-XIII

Damiani Carlando fu **Domenico**, d'anni 62, di Agrigento, pensionato, via Vigone 34.
Quaglia Maria m. **Rissasco**, id. 52, di Santhià, operaia, c. Lepanto 40.
Arduzzone Adele ved. **Rossetti**, id. 69, di San Germano Vercellese, casalinga, via Maria Vittoria 25.
Scavello Carlo fu **Sebastiano**, id. 80, di Volvera, chimico farm., via Biella 1.
Cinquini Piera di **Angelo**, id. 7, di Torino, scolare, via Amedeo 5.
Vita Carolina suor **Maria**, id. 72, di Milano, suora, via Massena 36.
Guzzello Maria ved. **Grillone**, id. 65, di Saint-Etienne, casalinga, via Santa Chiara 33.
Fedorni Anna Lucia di **Eugenio**, id. 4, di Torino, via Romani 2.
Carutta Margherita fu **Tommaso**, id. 60, di Biella, casalinga, via Camerana 6.
Rocco Maria ved. **Iberti**, id. 82, di Colobiano, casalinga.
Faini Ludovico fu **Giacomo**, id. 65, di Parma, manovale.
Rupil Giacomo fu **Eugenio**, id. 49, di Puglio, muratore.
Rubino Antonina m. **Reito**, id. 66, di Genola, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Rossi rag. Piero Angelo, impiegato, con Vicari Maria Adelgo — Benedetto Pio, operaio, con Franz Maria, operaia — Giudici Mario, ascensorista, con Merli Lea — Lorenzini Mario, fattorino, con Santarosa Olga, tipografa — Miretta Eugenio, meccanico, con Bressa Paolina — Ormea Giuseppe, legatore librai, con Noero Carolina, sarta — Paracchio Giovanni, muratore, con Gatti Paola, stiratrice — Carrera Pietro, fattoniere, con Craviolglio Carolina, filatrice — Guerri Giuseppe, viaggiatore, con Deola Domenica — Frassati Giuseppe, impiegato, con Maffeo Livia, impiegata — Falchero Luigi, pasticciere, con Quasotto Rosa, commessa — Bottini Paolo, impiegato, con Carutti nob. Olga — Pasteris Alessandro, incisore, con Stanchi Maria, sarta — Mei Pietro, autista, con Barbero Giovanna, cucitrice — Fessia dott. Giovanni, geometra, con Prella Iride, insegnante — Crovini Giorgio, avvocato, con Chirigno Attilio, impiegato — Bossato Carlo, industriale, con Lusso Luigia, impiegata — Gambarini Girolamo, lucidatore, con Dal Pra Regina, tessitrice — Borgna Guido, operaio e cinematografista, con Allara Rosina — Formis Luigi, autista, con Toselli Anna, cameriera — Olivero Emilio, ragioniere, con Marcellino Fernanda — Lanza Gaspare, meccanico, con Griffa Alessandrina, commessa — Gino dott. Eligio, impiegato, con Tentorella Rosina, impiegata — Trevisini Fioravante, meccanico, con Antonel Orestina — Portinaro Giuseppe, falegname, con Nicolini Maria, cinematografo — Ferrero Andrea, fonditore, con Corte Cattorina, operaia — Lupini Luigi, sarto, con Russo Alessandra, sarta — Demo Achille, macellaio, con Carafillo Severina, casalinga — Zaccagnini Alessandro, cercatore, con Vaccaj Florentina, sarta — Tentorelli Attilio, tassitore, con Riccoi Marcherita, sarta — Carretti Osvaldo, impiegato, con Rajolo Anita, operaia — Levisetti Mario, fabbro, con Lazero Celestina, operaia — Ventorello Pietro, commesso, con Davino Giuseppina, sarta — Vesselizza Marcello, impiegato, con Denni Maria, impiegata — Dallardo Alfredo, cameriere, con Lucchi Maria, sarta — Tribino Olivo, bracciante, con Bonaglia Carmela, operaia — Bertolino Carlo, meccanico, con Cortina Elena, lingerista — Gualtieri Gino, operaio, con Arigucio Carmelina, operaia — Bilfot Ilio, capo officina, con Musso Florina — Varetto Ferdinando, manovratore, con Sposo Maria — Vanfrelli Stefano, cameriere, con Trappati Nanda Teresa, sarta — Zenotto Filippo, manovale, con Cialdella Rosa — Pela Lino, meccanico con Bausglia Carmela, sarta — Bonomi Guglielmo, parrucchiere, con Giannoso Carolina, maglierista — Fassio Secondo, meccanico, con Mano Teresa — Cinque Andrea, meccanico, con Dipilato Rigalta — Donadio Giovanni, fattorino, con Maggioni Maria, sarta — Comoglio Elisio, meccanico, con Sarasso Vittoria, commessa — Dona Ernesto, meccanico, con Sforgun Vittoria, rammendatrice — Bonasso Ernesto, gelatiere, con Beretti Fernanda, cioccolattaia — Battaullo Michele, torniere meccanico, con Dina Ada, sarta — Borio Giovanni, meccanico, con Violino Teresa, cucitrice — Scaglioni rag. Riccardo, impiegato municipale, con Lazzeri Annunziata, impiegata — Naso Candido, parrucchiere, con Valpreda Emma, pettinatrice — Galdano Giuseppe, motorista, con Semplicio Umberta, cameriera — Bertoli Carlo, meccanico, con Carlino Maria, ricamatrice — Bonlessandri Alberto, abbarbiato, con Olivotto Irene, ricamatrice — Pellissero Ernesto, fumista, con Sigliano Teresa — Stangallino Paolo, pensionato, con Gabetti Maria — Marullo Secondo, meccanico, con Musca Maria, sarta — Bodio Luigi, milite confinario, con Trappati Nanda Teresa, sarta — Biano Carlo, industriale, con Cima Margherita — Musso Domenico, meccanico, con Deati Ester, operaia — La Regina Camillo, tecnico modellista, con Gonella Vittoria — Bellardo Giovanni, cioccolattaio, con Asti Santina, commessa — Cercola Francesco, operaio chimico, con Varano Isabella, sarta — Vaglio Antonio, litografo, con Finetta Giovanna, pettinatrice — Micca Emilio, falegname, con Giannazi Teresa, cartolinaiola — Capra Giovanni, calzolaio, con Roccati Teresa — Gadino Carlo, meccanico, con Canzone Edvige, sarta — Carola Secondo, muratore, con Bosio Colomba — Aloviso Giovanni, meccanico, con Ravetti Cecilia, operaia — Castelli Cristoforo, falegname, con Caregila (detto Traces) Margherita, sarta — Franz Bernardo, fornaio, con Zanatta Maria, cameriera — Forcina dott. Ing. Felice, tenente R. Marina, con Scardo Paola — Bertolino Giovanni, meccanico, con Pisano Giovanna, sarta — Daslo Giovanni, fabbro, con Boccatto Virginia, confezionatrice — Sandretti Giovanni, ragioniere, con Vittone Pierina, modista — Demaria Michele, meccanico, con Bellingeri Maria, operaia — Prato Giuseppe, autista, con Della Rocca Maria, impiegata — Grosele Ernesto, collaudatore, con Baratto Maria, ricamatrice — Strupiglione Francesco, operaio, con Valfrè Maddalena, operaia — Grimaldi Alfredo, impiegato, con Trischetto Iole — Perotti Gio. Battista, falegname, con Marchiscotto Caterina — Babbola Bernardo, giardiniere, con Cafaso Cutterina, cameriera — Cipriani Dino, lattaio, con Baldini Alba, operaia — Airaldi Giuseppe, corriere, con Commisso Fernanda — Mietto Bernardo, nella Aiale, con Varetti Angiolina — Dozzi Giuseppe, meccanico, con Beglione Agnese, sarta — Tamone Alberto, viaggiatore, con Guglielmino Cristina, magazziniera — Bosco Michele, contadino, con Truffo Alma, contadina — Hanes Marco, motorista, con Rossi Adelina — Fantini Antonio, motorista, con Rinigallia Alice — Pantenero Giovanni, meccanico, con Bucchetta Anna — Forlino Umberto, meccanico, con Mascina Irma — Garullo Salvatore, meccanico, con Spairano Giacinta, sarta — Soglinne Michele, meccanico, con Trucco Pierina — Ballario Michele, falegname, con Ossola Maria, operaia — Casanelli Antonio, meccanico, con Quaglia Natalina — Dansero Eugenio, lucidatore, con Costa Giustiniana, tessitrice — Ponce Francesco, meccanico, con Canda Giacinta — Soffei Annibale, meccanico, con Almondo Caterina — Riccardo Giuseppe, meccanico, con Almondo Giuseppina — Rovere Romolo, disegnatore tecnico, con Mossotto Beatrice, sarta — Caviglollo Luigi, tipografo, con Cena Speranza — Pellegrini Giuseppe, viaggiatore commercio, con Deravenna Palmira — Meaglio Emiliano, meccanico, con Busso Maddalena — Mosca Tommaso, tenente R. E., con Colloti Narina — Molino Savino, operaio, con Lanoci Angela — Sibio Paolo, autista, con Frattino Ofelia, floraia — Merlona Stefano, operaio fabbrino, con Pasqualetto Emilia — Testa Mario, industriale, con Boccardo Tomasa, sarta — Sacerdi Nicola, meccanico, con Gerbato Speranza, operaia — Rosetti Luigi, possidente, con Mondo Teresa — Cambaudo Giuseppe, meccanico, con Marcello Giovanna, filatrice — Cavalieri Elio, sarto, con Fogli Antonietta — Ferrua Achille, commesso, con Rapetto Francesca, lingerista — Pasco Giovanni, professionista, con Russotto Rosa, stenotipista — Arbinolo Mario, industriale, con Vaio Rosina, professoressa — Petrino Giuseppe, fattorino, con Garetto Angela, commessa — Tavernelli Cesare, viaggiatore, con Berardo Angela — Cifariello Eugenio con Suppa Anna Maria — Volpiano Armando, impresario edile, con Tocchi Marcella, lavatrice — Miccoli Salvatore, autista, con De Martino Anna — Croce Luigi, falegname, con Arnaldi Eugenia, operaia — Ciancetti Pietro, meccanico, con Fornasia Rosa Maria, stiratrice — Navaglia Cesare, falegname, con Tealdi Barbarina, nubile — Bertaldi Giorgio, addetto aeroporto, con Negro Alessandrina, filatrice — Revedono Filippo, meccanico, con Barazzone Irma, maglierista — Pogeotto Andrea, meccanico, con Margaria Pierina, sarta — Naso Salvatore, verniciatore, con Favini Olga — Pellegrini Guido, ufficiale R. Aeronautica, con Aruta Adriana — Natella Antonio, meccanico, con Pilone Maria, sarta — Guidi Alberto, cameriere, con Rota Vilista Virginia — Cibrario Giuseppe, impiegato, con Varetto Margherita, sarta — Manfanzi Eraldo, tagliatore pelli, con Pellissati Carmen — Boccassino Francesco, meccanico, con Perotti Maria, operaia — Sirocchio Paolo, meccanico, con Pia Luigia, ordinatrice — Lini Luigi, intagliatore, con Quaglia Rosa, tagliatrice — Ferretti Secondo, meccanico, con Vittone Lorenza, operaia — Bellello Er

Panegirico di nonno cammello

Il cammello è un sopravvissuto.

Salvato dal diluvio e salvato anche dall'Arca, che rammodernò e ridusse le bestie ospitate in forme ragionevoli, è, oggi, il rappresentante legittimo di quegli accozzi stravaganti di tronchi, di colli, di zampe, di ali, di code, che popolarono di una vita mostruosa e violenta le esuberanti foreste del mondo in convulsione.

A vederle, queste teste tra pecorine e cavalline, così, alzate in cima al loro gran collo tra il cigno e di serpente su dalla massa della boscaglia, non sarebbe possibile congetturare logicamente che cosa diavolo c'è sotto, a quale stramberia di corpo presumano appartenere. E poi ti vien fuori quella montagna di gobba, quel corpo a ovo da uccellone decorato sui fianchi di un grosso albero di vene straordinariamente turgide e ramificate, quelle quattro stampelloni di zampe da struzzo, e lo sterno, tutto fuori, rotondo e piatto come la bocca d'un gigantesco martello da calzolaio: il tutto insaccato dentro una pelle di rugosità millenaria, che sa di roccia plutonica, di tronco d'albero morto, di testuggine fossile, di cose infinitamente incoerenti e remote.

***

Remote, anche più che incoerenti. Come fa sognare di età perdute, questa bestia che nasce decrepita!

Ne trovammo uno appena nato, un giorno. Era un mucchietto di cenci villosi e vischiosi buttati là, sulla terra rossa della boscaglia, all'ombra tramata d'una acacia. Da quel lo sciume che respirava, veniva su, equilibrata sul collo ritto, esile come una lama, la testicciola di pecora con quei due occhi che appena da qualche istante vedevano la luce.

Ebbene: quel neonato aveva il fegato di mostrare almeno i suoi sette o otto secoli di vita. E già guardava le cose del mondo dall'alto in basso come un cammello anziano, con quell'aria di sufficienza schifiltosa a naso chiuso da vecchie zitelle di provincia che non trovano mai una compagnia o un trattamento degno dei loro meriti e della loro raffinatezza.

Aveva già l'occhio spento sotto la palpebra greve e, all'angolo interno dell'occhio, un ciuffo di sopracciglì nero e ispido da vecchio farmacista di paese che piega le cartine con mani malferme. Aveva le tempie cave e succhiate, la mascella fiacca e vuota, la macilenta gorgiera di grosse rughe sotto la gola, caratteristica dei notai d'antico stile, invecchiati lì, col naso sulle carte. Aveva il labbro pendente e bavoso dei vecchi alcolizzati senza più lume d'intelletto. E in cima alla testa favolosamente stupida, aveva, posata tra i due cartoccetti delle orecchie, saliente e ben distinta, con un piccolo pomponcino dietro, una sorta di berrettina di osso, che somigliava enormemente alle paraline dei pensionati di tanto tempo fa: di quei pensionati borbonici o pontificî che avevano lo spirito e la costanza di papparsi la loro pensione fino a contare gli anni riconiniciando da uno. Gli ha messo i miei occhiali da sole. Gli stavano a meraviglia.

Se non che, tutte queste immagini tolte alle più diverse categorie della più tipica vecchiezza, non bastano, sommate, a dare un'idea neppur lontana del peso di tempi defunti gravante con un favoloso tedio e con una sazietà e una indifferenza che più nulla ormai poteva scuotere, l'aspetto di quella creatura non ancora attaccata alla mammella materna.

E si capisce come una vecchiezza così arretrata fornisca al cammello quella sua aria trascurata e quel suo andare indifferente con un lungo e lento beccheggio, zampa dopo zampa, zampa dopo zampa, sulla roccia aspra e rovente, sui tappeti di sabbia vellutata, dentro nel risucchio del fango fino ai ginocchi, a guazzo nei fiumi ribollenti di coccodrilli, tra gli spineti feroci della boscaglia. Carico, scarico, legato, sciolto, solo o in catena, fa quello che gli fanno fare, obbedisce senza averne l'aria, s'inginocchia in tre tempi, si rialza in tre tempi, si ferma, cammina, mangia, rumina, si lagna, sopratutto si lagna; ma sempre con quella sua testa librata al di sopra delle cose e degli uomini, sempre con quell'occhio di anima assente, lontana, intenta a cose prodigiosamente lampeggianti attraverso la polvere degli evi scomparsi.

***

I cammelli portano, ciondolanti dal collo i loro campanotti di legno che segnano il passo alle carovane. A un battaglio e a due battagli. Riproducono esattamente la figura della sua gobba. Sono fatti di legno di lebi (un legno leggero e sonoro): cavati fuori dal massiccio e vuotati a forza di coltello e di pazienza.

La boscaglia li logora come l'acqua del cielo e del mare logora le rocce stratificate. Si rode la polpa più tenera, rispetta le vene più dure, anzi le leviga e discretamente le brunisce. Il fianco striato del campanotto, con le sue vene a rilievo, pare intagliato fine fine a motivi di penne di pavone.

La voce del campanotto del cammello, scandita e attempata come il suo passo, è la voce stessa della carovana, quando i cammellieri tacciono, storditi dal gran sole. È quel chiocciare trito borbottare come di nacchere insonnolita, pare anch'esso giungere da chissà quali lontananze, velato, ovattato, trapunto di sogni bizzarri e ammaliantì. Sotto il cielo stellato, sembra a ogni notte accompagnare le offerte della grama potenza terrena a un potentissimo re incoronato di povertà.

E l'anima, inebbriata di dolcezza e di mistero, cerca con ansia, nel cielo, una stella: una bella stella chiomata d'oro che le rischiari la via.

La notte, in boscaglia, quando i cammellieri dormono distesi intorno ai fuochi in agonia, ravvolti e chiusi nelle loro fute bianche come cadaveri nel sudario, i cammelli, pallidi e giganteschi nella tenebra, vanno brucando, a collo teso, da cespuglio a cespuglio, cercando in alto, di sopra alla difesa delle spine. Cercano i germogli teneri, le spine meno metalliche, i rami meno arcigni, o quella suprema tra le ebbrezze per il loro palato di cuoio stagionato che è il fiore del *budi*, una orchidea rossa che fa sull'acacia e che ha suggerito questo detto alla proverbiosa saggezza somala: «Il cammello guarda il *budi* e non vede la buca».

Il campanotto di lebi ne accompagna il brucare, nel buio, tocchettando a soprassalti, tra lunghi silenzi.

E all'alba, pallidi e giganteschi nel crepuscolo di latte, si trovano inginocchiati, i cammelli, intorno al campo, voluminosi e pesanti come macigni, immobili col labbrone pendente, e l'occhio saturo di tedio e di estranea indolenza orlato di piccole farfalle d'oro: le quali, non trovando umore di fiori nell'avara boscaglia, suggono le desolate lagrime di questo superstite che piange da millenni il suo fantastico mondo inghiottito dai cataclismi.

Più tardi, i campanotti di lebi (ah! Tonara! Tonara; bel paesino issato nel vento sul greppo selvoso di Barbagia! nera fucina che provvedi, da secoli, con la sonante fatica dell'avo, del padre, del figlio, dei giovinetti nipoti, le campanelle e i campani di squillante bronzo a tutte le greggi e a tutti gli armenti di Sardegna!) più tardi i campanotti di legno, borbottando come nacchere insonnolite, tappa per tappa, tappa per tappa, batteranno il passo alla carovana.

Giuseppe Zucca

Periplo aereo del Sudamerica

Nel paese dei cappelli di panama

GUAYAQUIL, luglio.

Non m'ero accorto di aver ripassato l'Equatore; m'è venuto in mente all'albergo, quando il pilota, tutto premuroso, mi ha consegnato un secondo diploma al merito, diciamo così, turistico aereo: una seconda volta mi hanno battezzato col nome glorioso di Condor. Poca fantasia, ma molta gentilezza. Mi hanno dato anche delle cartoline illustrate alle quali io non ho da apporre che la firma e l'indirizzo; a tutto il resto pensano loro: cartoline verdi in cui si vede il continente sudamericano traversato dalla grossa riga dell'Equatore e un aeroplano che ci si butta sopra di gran furia; in alto la data e l'ora: Were now crossing the Equator. Veramente è una bugia, perchè, come dicevo, me n'ero proprio dimenticato dell'Equatore, ma poi che sono tanto cortesi, e le cartoline le impostano loro, e ci mettano anche il francobollo, mandiamo pure a parenti ed amici questo emozionante saluto.

L'acqua c'è, ma...

Le cortesie non sono ancora finite: lo stesso amabile pilota mi consegna un altro biglietto stampato nel quale, dopo avermi succintamente informato sulle condizioni degli alberghi di Guayaquil, mi si avverte che quello in cui siamo scesi noi è senza dubbio il migliore; ad ogni modo, siccome spesso in questa città manca l'acqua, specie nelle ore del mattino quando è costume lavarsi, sarà bene che prima di andare a letto i signori passeggeri si assicurino che è stato provveduto ai rifornimenti; sono già state date precise istruzioni in proposito, perchè il bagno, le brocche, i cuttini e le bottiglie siano tutti pieni, ma le precauzioni non sono mai troppe da queste parti.

L'albergatore non dice niente, mostra anzi di non avercela affatto a male di una così aperta mancanza di fiducia; ci tiene piuttosto a confessarmi subito che lui è giornalista e che sarà contentissimo di accompagnarmi a visitare la città; io poi ho intenzione di comperare qualche panama (le fabbriche dei veri Montecristi sono qui nell'Ecuador), sarà bene che mi lasci guidare dalla sua esperienza se non voglio essere imbrogliato.

Mi accorgo intanto che anche qui fa un caldo maledetto e che delle zanzare invisibili e silenziose, più tremende di quelle che ho trovato a Parà sul Rio delle Amazzoni, mi pizzicano ferocemente la faccia, come mi ero già accorto mi pungessero con degli aghi.

— Non ci faccia caso — mi dice l'amico albergatore quando vede che mi schiaffeggio con una certa vivacità. — Siamo così in questa stagione: caldo e zanzare.

— Ma scusi, che stagione è? — domando io che dopo quaranta giorni di viaggio, di Atlantico e di Pacifico, di tropici e di Equatore, ho perduto completamente il calendario.

— Veramente sarebbe inverno, — dice lui — ma qui i nomi delle stagioni non hanno senso; ci si regola con le piogge, con l'umidità, con le zanzare che d'inverno pizzicano di più. Si, in quanto a clima non c'è da stare allegri, ma poi ci si abitua a tutto e creda che anche gli Europei, dopo qualche tempo, non ci si trovano male a Guayaquil.

E mi spiega che non si tratta soltanto della posizione del paese rispetto all'Equatore; tutti i malanni vengono dal fiume; Guayaquil è situata proprio nel fango dell'estuario del Guayas lungo una sessantina di chilometri; e l'imbuto del fiume vecchio tutti i rifiuti umani che vengono dalla costa paludosa, delle foreste che sudano, dalla terra fradicia che subito; il negozio buono, quello ribolle e fermenta. Senza contare che tutta la città non è che un mollo con le case piantate nella melma delle rive, quando addirittura non hanno le fondamenta dentro l'acqua come battelli ancorati. Nei porto quasi non si distinguono le baracche che servono d'abitazione dai vaporetti che risalgono il fiume carichi di banane, di noci di cocco,

Ora i grossi piroscafi della linea del Pacifico si fermano tutti fuori dell'estuario, nella piccola baia de La Libertad, perchè il fiume è poco navigabile; ma una volta il Rio Guayas era il rifugio preferito di tutti i pirati e Guayaquil, insieme con Maracaibo e Valparaiso (cari ricordi salgariani), è una delle città più gloriose nella storia della pirateria del Pacifico. Se appena appena si lascia il porto e si entra nelle vinzze strette e lunghe come budelli, si vedono ancora le vecchie case di legno dell'epoca coloniale, tarlate, fradicie, cadenti, da cui gli abitanti sparavano coi loro archibugi contro i pirati che assalivano la città dal fiume; battaglie tremende, incendi, massacri, devastazioni, barili d'oro che rotolavano per le vie; e quando proprio gli abitanti erano costretti a cedere all'invasore, si salvavano nelle canoe, risalivano il fiume e cercavano scampo verso la montagna.

Al tempo dei pirati

Il mio albergatore però non si tiene tanto che io mi entusiasmi di questo caro, del romanzesco attraverso della sua città, e per farmi meditare su vicende più nobili a gloriose mi accompagna a vedere, lungo la passeggiata del Malecon, in una parte dove il fiume è meno ingombro di baracche e di vaporetti, il monumento eretto nel punto preciso dove si strinsero la mano i due liberatori dell'Ecuador, il generale San Martin e Simone Bolivar. Incontro importantissimo, decisivo: l'Argentina e il Venezuelano; il primo non avrebbe visto il malocchio tante monarchie nel Sudamerica (ma dove trovare i Principi?), il secondo era tutto repubblica, Libertà proprio con l'elle maiuscola; una buona stretta di mano e i due amici si misero d'accordo, il lungo il Rio Guayas.

Oltre il monumento alla stretta di mano c'è anche quello a San Martin solo; l'hanno portato a Guayaquil da Buenos Aires per via aerea, in venti ore; un passeggero gigantesco; non c'era che lui col pilota; ma le bandiere sventolavano lungo tutto il percorso, fin sulle cime delle Ande.

Una scelta laboriosa

Il mio albergatore giornalista si accalora tanto parlando dei suoi libertadores, che, se non glie lo ricordo io, si dimentica anche dei cappelli di panama. Andiamo dove non imbrogliano, è vicino a un teatro che annuncia per stasera, a caratteri di scatola, un dramma che «farà versar lagrime anche alle persone di cuor non duro»; e poi dicono che il teatro muore; almeno qui a Guayaquil non pare.

— Panama? Non ha che da scegliere, signore — dice l'uomo del negozio. Ne ha di belle migliate, delle più che arrivano fino al soffitto, infilati uno dentro l'altro come cestellini bianchi; e tutti veri Montecristi; se poi vogliate fare acquisti all'ingrosso, di là c'è il magazzino; lui provvede tutti i piratì e Guayaquil, insieme con Maracaibo e Valparaiso (cari ricordi salgariani), è una delle città più gloriose nella storia della pirateria del Pacifico. Se appena appena si lascia il porto e si entra nelle vinzze strette e lunghe come budelli, si vedono ancora le vecchie case di legno dell'epoca coloniale, tarlate, fradicie, cadenti, da cui gli abitanti sparavano coi loro archibugi contro i pirati che assalivano la città dal fiume; battaglie tremende, incendi, massacri, devastazioni, barili d'oro che rotolavano per le vie; e quando proprio gli abitanti erano costretti a cedere all'invasore, si salvavano nelle canoe, risalivano il fiume e cercavano scampo verso la montagna.

PIROGA INDIGENA SUL RIO GUAYAS

TRASPORTO DEL LEGNAME IN UN PORTO DELL'ECUADOR

Museo romantico in terra romantica

OLEVANO, luglio.

Un elegante cartoncino, sulla cui prima facciata è riprodotta una bella acquaforte di J. A. Koch, ci faceva sapere che un gruppo di artisti italiani e stranieri, c'invitava ad assistere alla inaugurazione del Museo che si era organizzato nelle sale del Vecchio castello Colonna, ad Olevano Romano, terra illustre dei Volsci e famosa nel mondo dei pittori ottocenteschi. Terra benedettina, perchè tutto il paese sembra dominato da quella tremenda rocca spirituale che fu Subiaco, faro di luce nel mondo e invincibile fortezza che salvò — nella età barbariche — la coltura occidentale. Terra supremamente romantica, per i boschi della Serpentara, per i bastioni inaccessibili di Antera o di Canterano, ai piè dei quali scorre l'Aniene gorgogliante fra i quercioli e scintillante, di un bell'azzurro fra i sassi che ne infrangano il corso. Terra romantica, ho detto: anzi la più romantica di tutte, perchè è fra quei burroni, in cima a quelle montagne, sulle sponde di quei torrentelli, che durante un secolo si sono dati convegno i più illustri pittori d'Europa. Ci sono stati un po' tutti: da quando il tirolese Johann Anton Koch, recatosi in cerca di paesaggi pittoreschi nell'agro romano scoprì questo oscuro paese arrampicato sopra un colle acceso e nella placida «Casa Baldi» trovò quella onesta ospitalità — così schiettamente paesana e italiana — che dopo di lui tanti altri pittori d'ogni terra e d'ogni lingua vi avrebbero trovato. Il «sor Nino» e la «sora Peppina» sono ormai gli antenati di tutta una generazione di Baldi, che durante un secolo hanno ospitato i grandi e i piccoli artisti d'America e di Europa: e le grandi querce che stormiscono lungo i margini della via hanno offerto il ristoro della loro ombra alla colonia immigratrice, così affiatata con quelli del paese, che si può dire abbia formato nel tempo una sola e grande famiglia.

Del resto, il paese è meraviglioso. A chi — come noi — vi scenda dalle alture riarse di Subiaco, è un succedersi di scene di una compostezza perfetta e di una compiuta armonia. Quei tronchi penduli sull'abisso, quel serpeggiare del fiume in un meandro di rocce, quei paesi appollaiati in cima ai colli — Bellegra e Antera, Cervara e Agosta, Arsoli e Roviano — i cui nomi sembrano usciti dalle pagine di un romanzo di cavalleria; quelli abissi senza fine e quelle improvvise vallate dove l'oro fulvo delle stoppie appena falciate, cede insensibilmente al verde tenero dei granturchi; quei boschi di castagni che improvvisamente cedono il posto al tremolio argenteo degli ulivi, ci apparivano gli uni dopo gli altri con una varietà che è come un ritrovamento. Perchè tutte quelle cose noi le abbiamo già viste e sono divenute parte del nostro tesoro visivo, a traverso i grandi artisti che le hanno illustrate. Quel tal gruppo di querce, lo abbiamo ammirato in una piccola saletta del Louvre, un giorno di nebbia parigina in cui eravamo andati a curare la nostra nostalgia lasciale fra i paesi romani del divino Corot. E quella donna pallida, che avanza così impassibile e con un ritmo così armonioso sotto il peso della sua conca di rame, ci apparve già in una tela di Leopold Robert. E quel casolare perduto sotto un intrico di rami, ci ricorda qui un limpido disegno di Ludwig Richter; e quella linea di colli, degradanti con tanta dolcezza di curve e con tanto vigore di chiaroscuro, lo scoprimmo un tempo nel fondo classicheggiante di una scena romana di Lord Leighton, e quell'improvviso addensarsi di nuvole sulle cime dei monti sabini o sulla sconfinata ampiezza dell'Agro, nella lor vicenda d'ombre e di luci, di raggi iridescenti e di turbini minacciosi, lo abbiamo già ammirato in una grande tela del Werner o in un fantasioso paesaggio romantico di Alessandro Castelli.

Perchè una gita ad Olevano, per chiunque abbia lo spirito nutrito di ricordi artistici, è sempre un ritorno. Si ritrovano vive, le cose che abbiamo ammirate dipinte; si riconoscono i paesi e gli uomini che avevamo imparato a conoscere nell'opera degli artisti. Durante un secolo, quel paese era stato reso popolare nel mondo dai pittori e dai disegnatori che lo avevano illustrato. Era dunque giusto che i superstiti manifestassero il loro grato ricordo a tanti grandi spiriti scomparsi e raccogliessero nelle sale del vecchio palazzo Colonna — su cui sovrasta ancora la bella torre quadrata che sembra signoreggiare sdegnosa la valle — quei disegni e quelle pitture le quali ricordassero agli uomini d'oggi, quanto gli uomini di ieri avevano amato quel paese. E badate: il museo che molti potrebbero considerare come la pietra funebre di un'epoca sorpassata, potrebbe dimani divenire il punto di partenza di un nuovo periodo d'arte. Perchè nel campo dello spirito nulla muore definitivamente, ed ogni frutto che cade al suolo può contenere i germi di una rinascita futura.

Comunque, la raccolta è stata fatta con amore e il comitato alla cui testa erano degnamente l'avvocato Bonuglia e il pittore Fohn con la sua signora — e questi furono i veri animatori dell'impresa — ha potuto apprestare due grandi sale che — per ora — contengono una cinquantina di disegni, di stampe, di acquarelli e di tele ad olio. Ma non è che un principio: col tempo si potrà fare e si farà molto di più. Oggi, intanto, vi sono rappresentati taluni fra i più illustri pittori che hanno dimorato ad Olevano ed hanno illustrato le sue terre. Vi è una magnifica riproduzione di Corot — forse il pezzo più solido e più intonso della raccolta — e uno squisito acquarello del Werner, pieno di lontananze e di luce; vi sono alcune magnifiche acqueforti del Koch e un bel paesaggio del Katzermann che il Pinelli ha voluto popolare dei suoi personaggi romanteschi; vi è un'ascetica figura dell'Overbeck, il capo dei «nazzareni» e una evanescente figura muliebre del Böcklin; vi è una Serpentara del Preller, e un incisivo disegno di Leonardchow. Sulle pareti bianche, in cima alle quali si avvolge il bel fregio colonnese del cinquecento, tutte queste opere d'arte sono state ordinate con amore: bisogna ringraziare gli ordinatori, perchè hanno fatto una buona cosa e una bella cosa: bella per l'insieme delle opere messe insieme in questo primo momento; buona per quanto essa ha in se di ruvido nel passato e di promessa per l'avvenire. Più di vuote iscrizioni e di inutili busti commemorativi, è questo il *monumentum aere perennius* degno veramente d'ogni grande artista. E' il monumento più durevole del bronzo per lui, o suggeritore di nuove energie per coloro che verranno dopo. Olevano è una terra d'arte e gli artisti continueranno ad andarvi un poco per quel mimetismo che è proprio d'ogni essere umano, un poco perchè ognuno crederà potervi scoprire nuove bellezze che nessuno ha veduto prima di loro. E forse nessuno questi che avranno ragione, perchè ogni grande spirito porta in sè una visione più nuova e più bella ed ha veramente il dono di farne partecipi coloro che la sanno capire.

Olevano era dunque in festa ieri — e aveva ragione di esserlo. E stata una festa molto semplice — direi quasi d'altri tempi — come si conveniva al luogo e allo scopo. Una festa in cui rappresentanti del governatorato fu Antonio Muñoz, il dotto direttore delle Belle Arti capitoline, che è un artista anche lui. Un artista — aggiungerò — che pur essendo di tendenze schiettamente novecentiste, non può dimenticare di essere stato l'illustratore della Roma di Dante e di quella del Bernini; di Antonio Canova e del Borromino. E ha fatto un bel discorso, degno veramente della sua dottrina e del suo buon gusto.

Dopo di che, gli ospiti sono stati invitati a un rinfresco nel piccolo giardino pietroso del castello, graziosamente serviti dalle bellezze bionde e brune della cittadina dolciana, che per la circostanza avevano tolto dalle vecchie cassapanche familiari i bei costumi aviti, i grandi broccati settecenteschi e i merletti che sembrano composti dalle fate dei boschi vicini per qualche Titania laziale. Ma in fondo non è Titania la più laziale delle divinità, lei che il grande Shakespeare aveva tolto da un armonioso esametro del dolcissimo Ovidio?

Diego Angeli

Giovane paracadutista

che deve la vita al pilota

Londra, 28 mattino.

Ieri a Southend un aeroplano si era alzato con a bordo il giovane paracadutista Denis Smith, di diciannove anni, che doveva lanciarsi dall'aeroplano da quattrocento metri di altezza. Lo Smith era salito sull'ala dell'apparecchio e stava per lanciarsi allorchè la cravatta svolazzante gli si impigliò in uno dei montanti dell'aeroplano. La cravatta ha agito da cappio e il giovane è avvenuto sull'ala mezzo strangolato. Il pilota Glover si è accorto della cosa e allora, abbandonando per un momento i comandi, è salito anche lui sull'ala, ha tagliato col temperino la cravatta e poi, agguantando il giovane dalla carlinga con la mano sinistra, ha guidato l'aeroplano con la destra atterrando felicemente.

Lo Smith ha dovuto essere trasportato all'ospedale ove gli è stata praticata la respirazione artificiale e gli è stata ridata la vita.

Il Governo greco esita a decidere il plebiscito

Atene, 29 mattino.

Il Presidente della Repubblica Zaimis ha iniziato le consultazioni con i capi politici intendendo provocare una riunione dei capi dei vari partiti per esaminare la situazione interna e chiarirla in modo definitivo. Si dubita però del successo finale dell'iniziativa presidenziale.

Alcuni circoli politici considerano che la situazione si avvii verso un rinvio del plebiscito forse *sine die*. Le conclusioni della conversazione tra l'ex-Re e il generale Cotzias rafforzano l'ipotesi di una simile soluzione che incontrerebbe però l'ostilità degli elementi monarchici. Il monarchico *Athinaiki* afferma che Forze armate interverranno per restaurare immediatamente la monarchia ove il Governo rinviasse il plebiscito.

Claidas ha dichiarato che la situazione evolverà normalmente. Il Governo non essendo disposto a permettere perturbazioni e avendo preso ogni misura opportuna.

L'autorità giudiziaria ha sequestrato presso le banche i fondi dell'ex-ministro delle Finanze Alaria condannato a venti anni per sedizione. Furono trovati biglietti di banca esteri per parecchi milioni di dracme e monete d'oro contenute in dieci sacchetti pesanti circa sessanta chilogrammi.

Millesettecento avvocati ateniesi hanno firmato un appello a favore della monarchia rispondendo così ad un appello firmato da seicento avvocati repubblicani.

Come Hindenburg attese l'ultima ora

Berlino, 29 mattino.

Il celebre clinico prof. Sauerbruch che, come si ricorda, curò il presidente Von Hindenburg nella sua ultima malattia, dà oggi nel un giornale evangelico un interessante racconto dell'ultima giornata del Presidente e della sua preparazione al passo estremo.

«Era — dice testualmente Sauerbruch — il pomeriggio del primo agosto, un mercoledì. Mi trovavo nella camera del Feld-maresciallo il quale stava a letto; egli amava, come si sa, che lo mi trattenessi con lui anche se l'opera mia, materialmente, non fosse necessaria. Il Maresciallo aveva lungamente taciuto, come era suo costume. Sapevo che in queste pause di silenzio non bisognava disturbarlo e mi ero per ciò allontanato trattenendomi presso la finestra che guardava sul giardino, sul quale lentamente calava il crepuscolo.

«Ad un tratto il Maresciallo esclamò: «Sauerbruch, lei è ancora qui?». Essendomi avvicinato al mio letto ed avendogli domandato se sentisse dolore, il vegliardo mi guardò lungamente e mi disse:

— Sauerbruch, lei mi ha sempre detto la verità. Lo farà anche questa volta. Mi dica: «Compar Hein» (familiarmente in Germania: La Morte) è già nel castello ad attendere?

Gli presi la mano e risposi:

«No, signor Feld-Maresciallo; non gira intorno alla casa».

Hindenburg tacque un poco, poi disse:

«La ringrazio, Sauerbruch, ed ora voglio trattenermi a colloquio col mio padrone di lassù», ed accennò verso il cielo.

«Mi alzai e volevo silenziosamente lasciare la camera. Ma Hindenburg mi disse:

«No, Sauerbruch, lei può rimanere tranquillamente, anche se io ora mi metto a leggere un poco la Bibbia».

«Feci allora per tirare un po' la tenda della finestra per fare più luce; ma il Feld-Maresciallo mi disse:

— Lasci pure, Sauerbruch; quello che voglio leggere lo so a memoria da lungo tempo».

«Il vegliardo prese allora il Nuovo Testamento che teneva sul comodino, lo aprì e lesse ad alta voce alcuni tratti. Può avere letto un quarto d'ora circa. Poi ripose il libro, mi chiamò al suo letto e mi disse:

— E ora, Sauerbruch, dica a «Compar Hein» che può entrare nella camera».

La mattina dopo il maresciallo Von Hindenburg era morto.

Pompieri all'Università

New York, 29 mattino.

Il sindaco di New York, Fiorello La Guardia, ha deciso di inviare all'Università dodici pompieri della metropoli in quanto egli ha trovato che il corpo dei pompieri è completamente sfornito di persone che capiscano qualche cosa di ingegneria, di idraulica e di elettrotecnica. La Guardia dichiara che senza conoscenze di questo genere è impossibile dirigere una efficace lotta contro gli incendi. Settanta pompieri sono stati scelti e sono stati inviati all'Università. Tra costoro i professori dell'Università stessa sceglieranno i due che seguiranno un regolare corso di ingegneria.

LA REGINA GUGLIELMINA D'OLANDA con la figlia, Principessa Giuliana, in visita a Noordwijk ai figli dei Sovrani del Belgio. Da destra a sinistra: la Regina Guglielmina, la Principessina Carlotta del Belgio e la Principessa Giuliana d'Olanda. Sul cavallo di gomma è il Principe ereditario del Belgio, Baldovino.

LIBRERIA

Vita di chirurgo

Il facile umorismo sull'arte medica è antico forse quanto i medici i quali, anch'essi, hanno collaborato — e talora con discutibile cinismo — ad accrescerne la non scarsa letteratura. Si tratta, comunque, d'un umorismo a fior di pelle che non scalfisce la nobile arte mirante a rinvigorire o ristabilire le leggi della vita là dove queste siano indebolite o turbate. Un libro tuttavia che, senza allarmanti scopi apologetici, metta in chiara luce la benefica e umanissima funzione di chi dedica le sue forze migliori alla lotta incessante contro le minaccie della morte, è opera cosa stessa benefica ed umana: ed è quella cui si è accinto il prof. Andrea Majocchi — scrivendo i suoi ricordi la *Vita di chirurgo* (Ed. Treves - L. 12). Naturalmente il Majocchi si occupa di chirurgia, e poichè contro questa maggiori sono i pregiudizi correnti, tanto maggiore è l'interesse del libro del quale però noi vogliamo limitarci a rilevare il valore psicologico trascurando quel che maggiormente può interessare i periti e che è cosa che non ci riguarda. Lo scrittore ha, del resto, espresso con molta modestia l'opinione che le sue pagine non debbano interessare molta gente: «non il medico, egli dice, perchè sono troppo lontane dalle ragioni per cui di solito uno studioso si induce a leggere un libro; non il profano al quale risulteranno troppo legate a nozioni e riflessioni scientifiche. «Io, in verità — prosegue il Majocchi — le ho scritte per mio figlio, il quale è studente di medicina, e al quale vorrei pur lasciare per mio ricordo un sincero testamento morale». Ma è appunto questa sincerità, questo desiderio di lasciare il ricordo di una larga esperienza umana, che formano l'originalità e il vivo interesse del libro la cui lettura se non è consigliabile a tutti riuscirà però preziosa ai giovani che hanno raggiunto quel periodo della vita nel quale è necessario orientarsi con decisione.

E un ammonimento esce anzitutto da questi ricordi: che per vincere occorre tenacia, coraggio, fatica e che la vittoria che non sia raggiunta con onestà è vana e disgustosa. Il ricordo dell'infanzia rattristata per la morte del padre, un medico che a 32 anni è abbattuto da un'infezione violenta contratta durante l'autopsia di un cadavere; quello sovrastante della mamma energica, coraggiosa; l'amore per i primi studi giovanili; l'ammirazione per i maestri nell'arte chirurgica tra i quali eminente il Bottini di Pavia; gli sconforti, le lagrime, le prime disillusioni al principio della carriera; le lotte contro la disperazione e la miseria; i primi successi e le prime vittorie. Quanta fatica, quanto studio, quanto lavoro!

Il Majocchi, tuttavia, non si fa illusioni. Sa quel che la gente pensa del chirurgo. «Il chirurgo ha fama di essere senza cuore e senza fede. Il pubblico se lo immagina nella sua toeletta operatoria: grembiule di gomma, vestaglia, guanti più o meno insanguinati, ferri alla mano più o meno impressionanti: bisturi, seghe, tenaglie, pinze... roba da tortura. Un macellaio, insomma, giacchè per lunga abitudine ha acquistato la impassibilità al dolore altrui. Materialista, perchè vive unicamente proteso nello studio dei fenomeni corporei, e il cura con mezzi meccanici; scettico per disciplina mentale, cinico per necessità». E' un quadro dinanzi al quale il Majocchi stesso si ferma esitando limitandosi a dire che «questa opinione del pubblico è senza dubbio esagerata», ma la verità è che il libro vuol essere tutta una reazione a questo concetto volgare sia con l'esaltare le conquiste veramente meravigliose raggiunte dalla chirurgia moderna sia col proporre nettamente, senza esitazione, i concetti morali cui il chirurgo deve ubbidire. Quando, ad esempio, il Majocchi scrive: «provocare un aborto significa uccidere» e quando aggiunge: «l'ostetrico scrupoloso interroga la propria coscienza la quale non transige; non transige davanti a preghiere, a scandali, a promesse di emolumenti e lotta sovente contro favori e impopolarità», fa una affermazione di importanza morale e scientifica capitale il cui valore è illustrato dai molteplici episodi — ora drammatici, ora patetici ed ora allegramente umoristici — che egli rievoca con quel suo stile piano e nutrito che lo rendono così piacevole ed efficace.

Altrettanto netto nella impostazione del problema e preciso nella soluzione conforme a rigidi principi morali è lo scrittore allorchè esamina i doveri imposti dal segreto professionale e, comunque, tutte quelle situazioni nelle quali esigenze estranee si trovino in conflitto con l'imperativo della coscienza. Di qui uno spiritualismo sano e rasserenante che talora raggiunge le vette di una profonda commozione. Quando infatti il prof. Majocchi ricorda il testamento del celebre chirurgo ostetrico e ginecologo Edoardo Porro, testamento che è un monumento di fede in Dio e nell'immortalità dell'anima, oppure ricorda la fine di Luigi Mangiagalli che dopo aver fatto professione del più rigido materialismo scientifico muore riconciliato con la fede dell'infanzia, oppure la fine di Baldo Rossi che dopo una vita chirurgica piena e preclara scrive nelle sue ultime volontà che «desiderava morire nella fede di sua madre», proietta un raggio di luce forse inattesa sul dramma spirituale e sulla vita profonda di questi uomini eminenti che passarono l'intera esistenza tra i sofferenti e dal dolore trassero un supremo insegnamento.

Libro di vita umanità, adunque: libro non di vane speculazioni, ma di fatti che spesso sono dei veri romanzi vissuti. Che cosa non potrebbe trarre un romanziere dal racconto fatto dal Majocchi dell'abnegazione di una giovane infermiera che sacrifica la sua fiorente giovinezza e i suoi diritti all'amore sposando, per salvarlo dalla disperazione, un giovane eroico ufficiale ridotto da una ferita nel midollo spinale ad un povero cencio umano?

Abbiamo accennato a questo documento umano tra i molti che rendono interessante il libro del prof. Majocchi anche perchè esso, meglio di ogni altro, dimostra a quali sentimenti alti e gentili si ispirino questi ricordi della *Vita di un chirurgo* che gettano un fascio di luce su aspetti malnoti dell'eterna vicenda degli uomini e illustrano una professione cui non sono ignote le altezze sublimi del sacrificio. Il prof. Majocchi che la ha additate ha fatto opera di bellezza e di bontà.

l. a. m.

GLI SPORT

La Coppa Europa di calcio

Sparta e Ferencvaros in finale

La Juventus eliminata per 5 a 1

JUVENTUS: Valinasso; Rosetta e Foni; Varglien I, Monti e Bertolini; Prendato, Borel II, Gabetto, Ferrari e Cesarini.

SPARTA: Kienovec; Burger e Ctyroky; Kostalek, Boucek e Erbek; Facsinek, Zanjicek, Braine, Nejedly e Kalocsai.

ARBITRO: Fogg (inglese).

(DAL NOSTRO INVIATO)

Basilea, 29 mattino.

Sta scritto che le squadre italiane per venire eliminate dalla Coppa Europa debbano quest'anno aver bisogno di punteggi dalle forti proporzioni. Dopo l'Ambrosiana, dopo la Roma e la Fiorentina, fu ieri la volta della Juventus. Le ultime speranze dell'Italia sono così crollate.

Due minuti decisivi

La Juventus l'incontro lo perse effettivamente in quei due minuti disastrosi dell'ultimo quarto d'ora del primo tempo in cui il risultato, da un semplice e rimediabile uno a zero, passò rapidamente alla forma netta e deprimente del tre a zero. Quello che seguì non fu che una conseguenza di quanto avvenuto in quel periodo. I due palloni finiti in rete ebbero influenza decisiva sull'andamento del gioco e sul risultato. I giocatori della Juventus, già di per sè acerbi e incerti, ricevettero in pieno il duplice duro colpo: ne rimasero scombussolati, ne riportarono la convinzione che nella giornata di ieri non era più il caso di parlare. Detto per inciso, i due punti di cui stiamo parlando parevano fatti apposta per deprimere, per avvilire: uno, il primo, sciocco, parabile, quasi un regalo; l'altro, il secondo, irrealizzabile, imparabile, una mazzata.

Detto questo, occorre ammettere che la Juventus si trovò ieri a dover lottare contro una compagine realmente forte, un avversario come forse non esiste l'eguale in Europa: una squadra formidabile. Quello che a Torino sette giorni or sono aveva preso puramente in forma di un accenno, trovò ieri pieno sviluppo. Squadra dalla tattura superiore, la Sparta non diede mai in nessun momento dell'incontro l'impressione di potere essere battuta dalla Juventus. Mai, nemmeno prima che Valinasso raccogliesse il primo pallone nella sua rete.

A volta, un'impressione di superiorità i bianco-neri riuscivano a destarla. Era quando i loro attaccanti si trovavano a stretto contatto coi difensori boemi. Impressione momentanea ed effimera, però, chè, non appena gli ovanti cecoslovacchi smodavano il loro gioco, subito balzava la convinzione che il risultato finale non potesse avere che una direzione, quella favorevole allo Sparta.

Una grande squadra

A veder giocare i vincitori di ieri, tornava alla memoria lo Sparta di anni fa, lo Sparta dei migliori tempi del calcio boemo, quando a Praga tutto era stile, finezza, bellezza tecnica e nello stesso tempo praticità, efficacia, potenza. In prima linea che fu, occorre ripeterlo, di gran lunga la parte migliore della squadra, svolse un'ora e mezza di gioco che rimarrà impresso a caratteri indelebili nella mente di coloro che la hanno vista. Gioco vario, gioco fluido, gioco tremendamente efficace. Una padronanza della palla addirittura strabiliante, che veniva impiegata a fare come frazzo. Il quel poco che era piacevole, e che veniva usato a svolgere temi utili quel tanto che era necessario. Una gran giornata di quelle due intelligenze del gioco che sono Braine e Nejedly, ma, in genere, una buona giornata per tutti e cinque gli attaccanti.

Posseggono il senso dello smarcamento questi avanti. Quando uno di essi ha la palla, gli altri quattro si muovono, si pongono in linea. La palla viaggia dall'uno all'altro degli uomini, veloce, precisa, a terra, dando ogni volta l'impressione di esattezza e velocità straordinaria del gioco. E' la palla che fila veloce, non gli uomini. Proprio come deve essere. Gli uomini, il lavoro lo fanno prima con l'intelligenza, smarcandosi e piazzandosi.

Di fronte ad avversari di simile levatura e in simile stato di grazia, la Juventus uscì alquanto malconcia. Una squadra gioca tanto bene come l'oppositore le permette di giocare: è una vecchia verità. Verità nei due sensi. La squadra bianco nera non era a posto ieri, non era registrata, era in una di quelle giornate in cui per fare che facesse non riuscirà ad azzeccarne una. La scelta del campo la fu sfavorevole. Sole diritto negli occhi, vento forte in viso. L'offensiva iniziale, tentata con vigoria come a Torino, non le riuscì; il primo punto dello Sparta lo scosse, la gragnola dei due punti la scombussolò e la forza dell'avversario fece il resto. Vincere non poteva.

La partita, come abbiamo detto, fu, per i torinesi, persa nel primo tempo. Il secondo portò a lungo le tracce di quella sicurezza delle due squadre che il risultato non sarebbe cambiato più. Per una mezz'ora si lavorò in tono rassegnato da una parte, in modo blando e poco incisivo dall'altra. Poi, quando l'arbitro concesse un rigore che fu convertito in punto dagli italiani, e quando subito dopo la Juventus mancò per un soffio di segnare ancora, allora l'attacco boemo si scatenò nuovamente e con l'irresistibilità del primo tempo segnò due punti che parvero due martellate decisive e sull'esito della partita e sulle impressioni della giornata.

Pecche dei bianco-neri

Vincere contro lo Sparta oggi, con la sua attuale squadra di transizione, la Juventus materialmente non poteva. Sarebbe occorso un miracolo. Troppa debolezza fisica negli attaccanti, troppa incertezza negli altri reparti. Troppa stanchezza in tutti. Per di più una specie di annebbiamento in quei principi e locuici», in quelle idee tattiche che una volta costituivano una delle virtù peculiari e delle forze basilari dei giocatori juventini. L'immobilizzazione degli avanti avversari a mezzo di stretta e precisa marcatura fu cosa che non riuscì ai difensori juventini nella giornata di ieri. Braine, col suo gioco intelligente e con la sua posizione ora avanzata, ora arretrata, fu come un fantasma per i bianco-neri; lo cercavano sempre, non lo tennero mai. Ma tutti, tre, quattro attaccanti cechi apparivano liberi, smarcanti, padroni del campo, tante lacune presentava lo sbarramento difensivo juventino.

Giornata nera, che la squadra campione d'Italia farà presto a dimenticare non appena sarà uscita dal periodo di elaborazione in cui si trova.

La gara ebbe luogo sul campo del Nordstern di Basilea. Campo un po' primitivo nella installazione ma regolare e ottimo come fondo e condizioni del terreno di gioco. La capacità del recinto supera le ventimila persone. Non più di ottomila-diecimila spettatori erano presenti, chè la stagione e la giornata afosa avevano tenuto lontano la grande folla. La Svizzera offre troppi posti freschi e ombrosi a fine luglio perchè un campo di gioco possa attrarre il gran pubblico. Erano presenti, invece, numerosi dirigenti della federazione internazionale e delle più importanti Federazioni europee: Mauro, Meisl, Schricker, Garò, erano sul posto, perfino il lontano Belgio aveva mandato osservatori.

Primo tempo: 3-0

Sparta vince il sorteggio del campo e subito prende il vantaggio del vento e del sole, vantaggio tutt'altro che lieve, come l'esperienza del primo tempo dimostrerà, chè il sole obliquo impedisce in modo assoluto di veder chiaro a chi alza gli occhi e il vento spira forte, tanto da modificare ogni volta la traiettoria della palla.

La Juventus tenta la sua offensiva in grande stile subito all'inizio della partita, come già aveva fatto a Torino una settimana fa. Ottiene, però, solo un calcio d'angolo questa volta. E' Burger che lo concede, prezzato da vicino da Gabetto e da Ferrari. La prima situazione meritevole di menzione giunge a Prendato, la nuova ala destra juventina. La situazione stessa non ha esito positivo, Borel subito dopo tenta due o tre dei suoi spruzzi personali, venendo fermato ogni volta con rudezza dai difensori boemi. Poco per volta l'offensiva torinese si smorza. Sono i boemi ora che prendono l'iniziativa, gradatamente. Essi cominciano a ottenere un calcio d'angolo che non dà esito positivo. A un dato punto un malinteso fra Rosetta e Foni lascia libero Braine. Il belga non sfila un istante, afferra, anche se da lontano, un tiro potentissimo. Questo tiro che picchia a lato di un palo è come il segnale d'allarme per quello che dovrà avvenire in seguito.

Al 13.o minuto, infatti, Braine stesso avanza a base di larghe finte e, con la palla a terra, serve l'ala destra Facsinek, la quale a tre o quattro metri dal palo sinistro della porta juventina rimette alla mezz'ala. La mezz'ala stessa, Zajicek, si gira su se stessa e da una posizione delle più difficili batte Valinasso con un tiro basso. Uno a zero.

Immediatamente dopo questa insperata juventino, viene concesso ai torinesi un calcio di punizione da fuori dell'area di rigore. Tira Monti con una violenza inaudita. Il suo tiro colpisce uno dei pali ed esce a lato. Non è che questione di un minuto e subito lo Sparta torna all'offensiva. Un errore di Foni provoca una situazione pericolosa. E' l'ala sinistra Kalocsai che viene a trovarsi sola davanti alla porta e per poco non segna. In seguito l'ala sinistra stessa vede ripetersi la situazione; questa volta è Bertolini che, intervenendo «in extremis», riesce a liberare.

Premiato, ben servito da un largo passaggio di Ferrari, riesce a un dato punto a farsi luce: trovatosi solo davanti al portiere mira al lontano angolo basso della rete. Il suo tiro coglie nel palo e la palla rimbalza a Cesarini. Ne segue un contro che genera una piccola mischia che non dà esito alcuno. Al 36.o minuto giunge la fase decisiva dell'incontro, quella che col suo peso dovrà farsi sentire sull'andamento del gioco e sul risultato della giornata. L'ala sinistra Kalocsai sfugge alla sorveglianza di Varglien da prima e a quella di Rosetta dopo. Rosetta, battuto in velocità dall'avversario, lo ferma con un fallo che in sè non ha grande gravità, ma che basa perchè l'arbitro conceda una punizione a favore della Sparta. Siamo a circa una trentina di metri, e forse più, dalla porta juventina. Il tiro di punizione parte alto, giunge nell'area di rigore dove tutta una massa di giocatori sta per ricevere la palla. Si salta in due o tre, Braine e Monti sfiorano ambedue la palla che viene deviata con maggior forza nell'angolo verso la rete torinese. Valinasso, coperto dalla folla degli uomini che si trovano davanti a lui e nello stesso tempo, dal sole, non sa che un movimento di parata. La palla penetra in rete. Siamo, come abbiamo detto, al 36.o minuto. Passa un minuto e mezzo al massimo. Braine, sfuggendo ancora una volta agli avversari, serve con un passaggio raso a terra e magnifico di precisione la sua ala destra. Facsinek risponde con una autentica cannonata che passa a fil di palo traversale e penetra in rete. Tre a zero. Nulla più di notevole fino al secondo tempo.

I goals della ripresa

La ripresa s'inizia con un calcio d'angolo contro la Juventus. Salva Valinasso, deviando la palla sopra il palo traversale. Passa qualche minuto e subito si verifica una di quelle situazioni che gli spettatori dell'incontro di domenica scorsa a Torino non hanno dimenticato: due o tre boemi sono perfettamente liberi davanti la porta. Per fortuna che il tiro in porta non corrisponde, come valore, al gioco di metà campo da parte dell'uomo che è incaricato di terminare l'azione.

Un errore di Rosetta poco dopo dà modo a Nejedly di sferrare un tiro violentissimo: il tiro esce a lato. La Juventus si riprende gradatamente e prima Prendato e poi Gabetto hanno modo di impegnare il portiere boemo, il quale risponde ancora con parate di grande precisione. Il gioco si è infiacchito alquanto in questo tempo. Pare che in entrambe le squadre sia entrata nella convinzione che più nulla vi sia da fare. A un dato punto la Juventus ottiene un calcio di punizione da fuori dell'area di rigore. I soliti tiratori juventini si rifiutano di assumere la responsabilità del tiro. Avanza Foni il quale spara con gran forza. Klenovec, il portiere boemo, risponde con la migliore parata di tutta la giornata. Questo tiro di Foni maritava, in sè, maggior successo. Subito dopo, e siamo al 30.o minuto, Borel tenta rabbiosamente di farsi luce da solo. Il terzino sinistro boemo Ctyroki lo ferma con una forte gamitola in piena area di rigore; l'arbitro inglese, che segue attentamente l'azione, non cita un istante e concede il calcio di rigore ai torinesi. Foni eseguisce la punizione e batte irremissibilmente il portiere ceco slovacco. Immediatamente dopo questa azione, gli attaccanti juventini vengono a trovarsi un palo di volte in ottima situazione davanti alla porta boema.

Il rigore e lo scampato pericolo per le due situazioni a cui abbiamo accennato hanno la virtù di risvegliare di colpo gli attaccanti ceco slovacchi. Questa volta è Braine che s'incarica di terminare l'azione dopo di averla iniziata. Egli riceve al volo un forte centro dell'ala sinistra Kalocsai, piomba sulla palla come una catapulta, scaglia in aria una mezza forbice e, di destro, dopone con gran forza la palla nell'angolo sinistro della rete difesa da Valinasso. Nulla da fare per il portiere torinese. Subito dopo Prendato colpisce, mentre il portiere boemo è fuori della rete, uno dei montanti della porta boema. E' proprio detto che la Juventina non abbia fortuna.

Ultimo minuto dell'incontro. Braine serve l'ala destra, questa risponde passando immediatamente alla mezza ala con un cambio di posizione e la mezz'ala, trovatasi libera davanti a Valinasso, infila irresistibilmente la rete. Cinque a uno. La partita è terminata.

Da menzionare che la gara venne giocata con correttezza da ambo le parti e che i falli da registrare furono pochissimi. Ottimo e meticoloso l'arbitraggio dell'inglese Fogg. Alla fine della gara i giocatori juventini furono i primi a complimentare i loro avversari.

Vittorio Pozzo

Austria - Ferencvaros 3-2

Vienna, 29 mattino.

L'Austria è stata eliminata dalla Coppa Europa dal Ferencvaros che, pur battuto per 3 a 2, è tuttavia riuscito a raggiungere il punteggio necessario per entrare in finale.

Quando una squadra come l'Austria, che imperia mezzo del proprio lavoro e dei propri successi su alcuni uomini intelligenti e abili, viene ad essere privata del validò aiuto di costoro, l'intera sua struttura va ricade il contraccolpo più di ogni altra. Ieri Sindelar non potè emergere; Nausch, l'altro cerifeo della compagine viola, appariva stanco. Entrambi, quindi, hanno tolto in parte al loro compagni la possibilità di strappare agli ospiti quella vittoria pel conseguimento della quale si sono battuti fin qui tanto efficacemente.

Si prevedeva che la partita avrebbe avuto le caratteristiche degli incontri dove tattica e tecnica si ritirano cedendo il passo alla lotta senza quartiere. Arrivato a Vienna con la decisa volontà di non lasciarsi eliminare dalla Coppa, il Ferencvaros ha schierato in campo undici uomini che da questo assunto trassero la forza morale per raggiungere il loro obbiettivo.

Le redini del comando le tenne in prevalenza il Ferencvaros. L'Austria mancò all'attesa. Ciò dipese dalla superiorità degli avversari e anche dal controllo snervante cui fu sottoposto Sindelar.

A partita terminata i viola ammettevano a ogni modo di aver trovato negli ungheresi avversari più duri di quanto non supponessero. Il Ferencvaros era giunto a Vienna con un punteggio attivo e avrebbe potuto quindi impostare eventualmente il suo gioco sulla difensiva. Invece fin dall'inizio delle ostilità si è visto che la parte dei trincerisi non andava loro a genio, forse anche perchè simile tattica comportava molti pericoli.

La partita, alla quale assistevano circa 60 mila persone in preda a un grande orgasmo come se dalla sorte della prova fossero dipesi se le fortune del calcio austriaco, è stata diretta con fermezza dall'arbitro cecoslovacco Pfitzner, chiamato all'ultimo momento a sostituire Barlassina, indisposto.

L'inizio del giuoco ha messo immediatamente a dura prova i nervi e la voce del pubblico. Sindelar, guardato a vista fin dal principio, alla stessa stregua, del resto, del suo avversario diretto Sarosi, veniva gettato violentemente a terra, ciò che provocava un calcio di punizione, fallito, contro gli ospiti. Quasi affatto impressionati da tale esordio, raddoppiavano la loro pressione, il cui risultato pareva dovesse condurre al punto su calcio di punizione contro l'Austria, che si sarebbe verificato se il portiere viennese avesse neutralizzato energicamente il tiro.

Al 10', dopo una serie di azioni nelle due aree, in prevalenza dirette dagli ungheresi, l'arbitro decretava un secondo calcio di punizione a scapito del Ferencvaros, ugualmente senza risultato.

Al 15' si aveva un calcio di punizione contro l'Ungheria, poi si assisteva ad una avanzata indisturbata di Sindelar verso la rete avversaria, dove non gli riusciva tuttavia di segnare, trovandosi in fuori gioco.

Il primo punto della giornata lo segnava Sindelar, intercettando un tiro di Vogl su calcio d'angolo. Al 31' e al 33' calci di punizione contro gli ungheresi, sbagliati da Jerusalem e da Stroh. Pareva che il primo tempo dovesse chiudersi così quando al 43', Toldi inseccava la palla nella rete viennese.

Il secondo punto l'Austria l'ottenéva nella ripresa su calcio di punizione tirato da Jerusalem. Il terzo punto dei viennesi nasceva da un calcio di rigore tirato da Adamek dopo un'interminabile e vivacissima discussione fra arbitro e giuocatori e guardia linee. La espulsione di Vierti al 15' indeboliva improvvisamente la compagine austriaca mentre l'espulsione di Polgar non sembrava disturbare in egual modo gli avversari, che si aggiudicavano al 26' il loro secondo punto per merito di Toldi. Un altro calcio di punizione contro l'Austria e la partita si chiudeva fra il malumore e la delusione del pubblico.

Austria: Zöhrer; Andritz, Sesta; Adamek, Nausch, Najemnik; Molitor, Stroh, Sindelar, Jerusalem, Vierti.

Ferencvaros: Hada; Polgar, Kronenberger; Lazar, Moorel, Lyka; Tänzer, Kisz, Sarosi, Toldi, Kemeny.

La Sezione Propaganda

Terzo Canicolare. — Cat. Ragazzi: Combi-Eridano 1-0; Combi A-Stella 0-0; Fiat-Aurora 2-1; Eridano-Crocetta 5-0; Combi A-Stella 1-0; Combi B-Aurora 1-1; Stella-Crocetta 2-0; Combi A-Aurora 4-0; Fiat Combi B 2-2. — Cat. Liberi: Gruppo A: Susa-Crocetta 3-0; Vanchiglia-Stella 3-1; Cenisia-Ardita 2-1. - Gruppo B: Stella Vet.-Crocetta 1-0; Stella Vet.-Eridano 2-1; Bianchi-Eridano 3-0; Taurinia-Cenisia 2-1; Vanchiglia-Cenisia 2-0; Vanchiglia-Guerin 2-0; Cenisia A-Cenisia B 5-2. — Cat. promiscua: Cenisia A-Vanchiglia B 2-2; Vanchiglia A-Cenisia B 2-1; Vanchiglia A-Vanchiglia B 5-0; Cenisia A-Cenisia B 2-0.

I campionati italiani allo Stadio Berta

Duplice vittoria di Beccali - Tavernari corre i 400 m. in 49" - Successi di Facelli, Lanzi, Gonnelli, Innocenti, Pende, Biancani, Agosti, Caldana - Rossini 1° nella maratona - La Pro Patria e la Lombardia si affermano

Firenze, 29 mattino.

I campionati italiani sono ultimati. La massima manifestazione italiana a cui hanno partecipato tutti i migliori elementi, e che era attesa come indicazione precisa del valore del nostro atletismo e dei nostri «assi», non ha corrisposto in pieno, almeno per ciò che riguarda l'eccellenza dei risultati tecnici, all'aspettativa della folla. Questo sia detto subito e francamente, poichè, misuro e tempi alla mano, non c'è davvero da gioire per risultati eccezionali.

Pure gli atleti italiani, e soprattutto i migliori elementi in ogni specialità, hanno dato una chiara impressione di una buona impostazione tecnica e di una capacità di rendimento assai maggiore. Allora, perchè risultati che pur non rasentando la mediocrità lottavia non riescono a segnare alcun progresso notevole nei confronti delle prove passate? Manca infinito, a nostro avviso, il fatto che ogni atleta ha puntato alla vittoria individuale e al punteggio di società nella classifica finale. Ne è venuto di conseguenza che i concorrenti, potendo, a rigor di regolamento, disputare due o anche tre gare nelle due giornate, vi hanno effettivamente partecipato, ma con la preoccupazione di non stancarsi troppo, al fine di avere la possibilità di gareggiare nella doppia o tripla prova senza un esagerato dispendio di energie. Del resto, a proposito della bella impressione che molti atleti hanno lasciato, impressione, però, soffocata dai risultati tecnici relativi, che sono poi quelli che contano, neppure potrà mettere in dubbio che Lanzi negli 800 metri, Beccali nei 1500, ancora Beccali nei 5000, Caldana nei 110 ad ostacoli, hanno dato la netta convinzione di poter fare, se impegnati con avversari della loro classe o in gare che richiedessero il loro sforzo massimo, molto di più. Beccali si è forse impegnato nei 1500 metri? Lanzi ha dato il massimo rendimento negli 800? No. Tavernari, che non aveva preoccupazioni di classifica facile, ma aveva, invece, un avversario tenibile, nei 400 metri, ha finito la sua bella gara confortato da un tempo più che notevole, ottimo, diremo. Caldana, facile vincitore nei 110 metri ad ostacoli, avrebbe certo ottenuto un tempo migliore, solo che gli avversari fossero stati più pericolosi. Gonnelli, ad esempio, ha vinto i cento metri, precedendo atleti che già hanno vinto la distanza in 10" e 8/10, pure il tempo è risultato scadentissimo. Ciò è tanto più strano quando si pensi che in mattinata, nel massimo impegno, aveva segnato 11" netti, tempo di ottimo augurio. Comunque, Gonnelli si è dimostrato il migliore, soprattutto per il suo finale poderoso.

Tavernari è sembrato in grado di demolire il suo stesso record, chè è, poi, il limite italiano, tanto ha corso con facilità i 400 metri. Molti elementi sono apparsi atleti di valore fra questi corridori partecipanti ai 400 metri. Lanzi ha vinto da signore gli 800 metri. Pegoraro, Dotti e Pieraccini hanno fornito gare eccellenti. Nei 1500 metri Beccali non ha avuto avversari e il campione si è risparmiato per correre i 5 mila metri, gara che poi ha vinto, oltrechè per la sua classe, per l'errata tattica degli avversari e specialmente di Lippi, il quale poteva avere grandi probabilità di vittoria solo tirando a tutta andatura i 5 chilometri.

Facelli, il campione caro alle folle italiane, ha vinto bene i 400 metri ostacoli. Il tempo non è di quelli eccezionali, ma Facelli voleva soprattutto figurare. Redaelli ha fornito una gara eccellente, e così Biancheri, Cerati e Ridi.

Nei salti sono piaciuti Pende e Frosali, due ottimi elementi. Nell'asta, Innocenti, troppo superiore ai volenterosi avversari, non ha potuto andare oltre i 3 metri e 80. Nel disco Biancani ha vinto assai nettamente, precedendo Ponzoni e Cantagalli. Agosti ha vinto il giavellotto dopo una bella lotta con Testa.

La maratona è stata vinta da Rossini che ha dimostrato di essere in grande forma.

Tra le Società, la Pro Patria di Milano ha battuto il Giglio Rosso di Firenze dopo una bella lotta.

I torinesi si sono battuti onorevolmente nelle diverse gare e fra essi si sono fatti notare Previero nel lancio del giavellotto; Falcione nella corsa 110 ad ostacoli; Milanese nel salto triplo.

I risultati

Lancio del giavellotto: 1. Agosti Mario (A. S. Udinese) m. 58,85; 2. Testa (Giovinezza Triestе) m. 58,29; 3. Bhighetti (Virtus-Bologna) m. 52,95; 4. Pizzicchino (Roma) m. 51,62; 5. Ricci (Alessandria) m. 51,07; 6. Previero (Guf Torino) m. 50,50; 7. Sferco (Trieste) m. 50,09; 8. Accornero (Guf Torino) m. 49,99; 9. Amadroni m. 49,71; 10. Chiari m. 49,54; 11. Lux m. 47,77; 12. Riboli m. 47,44.

Corsa ostacoli m. 110: 1. Caldana (Giglio Rosso Firenze) in 15"5/10; 2. Falcioni (S. G. Torino) 16"; 3. Carlino (Pol. Giordana Genova) 16"; 4. Mancini; 5. Paterso; 6. Fruttini, squalificato per invasione di corsia.

Corsa piana m. 400: 1. Tavernari (Fratellanza Modena) 49"; 2. Lanzi (Pro Patria Milano) 49" e 3/10; 3. Ferrario (id.) 50"5/10; 4. Longhi; 5. Vianello; 6. Ridi; 7. Vona; 11. Vinardi.

Corsa piana m. 1500: 1. Beccali (Pro Patria Milano) 3'58" e 4/10; 2. Cerati (Guf Milano) 3'59"; 3. Mastrojenni (Virtus Messina) 4'2"4/10; 4. Masetti; 5. Laxxerini; 6. Bonfà; 8. Santi; 9. Bertocchi; 10. Vio; 11. Sebastiani; 12. Renzoni.

Corsa piana m. 800: 1. Lanzi (Pro Patria Milano) 1'50"3/10; 2. Pigozzo (Rejer Venezia) 1'57" e 5/10; 3. Dotti 1'57"9/10; 4. Pieraccini; 5. Martini; 6. Opassi; 7. Bazzo; 8. Manganelli; 10. Vitali; 11. Gordini; 12. Brunori.

Maratona (km. 42,195): 1. Rossini Luigi (Mantova Sportiva) ore 2,56'54"2/5; 2. Gerbella (Dopol. Ungherini Parma) 2,56'59"; 3. Saccani (Dop. Ungherini Parma) 3,12"; 4. Fanelli; 5. Lumini; 6. Forcioni; 7. Recca; 8. Masella; 9. Vignani.

Corsa ostacoli m. 400: Facelli (libero, Acqui) 54"6/10; 2. Radaelli (Pro Patria Milano) 55" e 7/10; 3. Carati (Virtus Bologna) 57"; 4. Biancheri; 5. Ridi; 6. Vitelli.

Corsa piana m. 3000: 1. Beccali (Pro Patria Milano) in 15' 20" 3/5; 2. Pozzo (Pietro Micca Biella) 15'23"; 3. Lippi (Giglio Rosso) 15'23" 4/5; 4. Torazza; 5. Zuliani; 6. De Florentiis; 7. Burlo; 8. Del Giudice; 9. Bevilacqua, 10, Viale, 11. Resta, 12. Manetti.

Lancio del disco: 1. Biancani (Virtus Bologna) m. 44,07; 2. Ponzoni (Fratellanza Modena) m. 42,23; 3. Cantagalli (id.) m. 41,84; 4. Montagna, 41,04; 5. Brisco, 40,93; 6. Rosa 40,52; 7. Sparziari; 8. Pighi; 9. Bononcini; 10. Santunione; 11. Rosati; 12. Riviero, m. 36,98.

Salto triplo: 1. Pende (Guf Roma) m. 14,48; 2. Frosali (IX Legione Farr. Roma) m. 14,39; 3. Tomasi (Bentegodi Verona) m. 14,12; 4. Milanese (Michelin Torino) m. 13,84; 5. Pezzoli, m. 13,78; 6. Oddo, 13,60; 7. Tabai, m. 13,21; 8. Maffei ,13,12.

Corsa piana m. 100: 1. Gonelli (Virtus Bologna) in 11" 3/10; 2. Mariani (S. C. Italia) 11" 4/10; 3. Toelli; 4. Ragni; 5. Piva; 6. Bugna.

Salto con l'asta: 1. Innocenti (Giglio Rosso, Firenze) m. 3,90; 2. Sarovich (Fiamme gialle di Roma) 3,70; 3. Pedrazzini (Pro Patria) 3,40; 4. Sorba, 3,40; 5. Romeo, 3,40; 6. Parani, 3,40.

Classifica per società: 1. Pro Patria di Milano p. 217; 2. Giglio Rosso di Firenze p. 193; 3. Virtus Bologna Sportiva p. 160; 4. Fratellanza di Modena p. 88; 5. Polisportiva Giordana Genova, p. 84; 6. Fiamme Gialle di Roma p. 67; 7. Guf Roma p. 54; 8. Giovinezza, Trieste p. 46; 9. Bentegodi, Verona p. 44; 10. Guf Torino p. 38.

Classifica per Zone: 1. Lombardia p. 252; 2. Emilia p. 225; 3. Toscana p. 181; 4. Lazio p. 160; 5. Liguria p. 117; 6. Piemonte p. 113; 7. Venezia Giulia p. 113; 8. Veneto p. 106; 9. Venezia Tridentina p. 2.

VARGLIEN I INTERCETTA DI TESTA UN PALLONE INDIRIZZATO A KALOCSAI.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DI LA STAMPA)

L'incontro allo Stadio Mussolini vinto dai GG. FF. di Torino

Molto interessante è riuscito, ieri, allo Stadio Mussolini, l'incontro atletico tra i Comandi Federali del F.G.C. di Torino e di Vercelli, terminato con la vittoria del primo per 84 punti a 64. Era presente il Console Moreno, comandante in seconda dei Fasci Giovanili, il quale, al termine del incontro, ha consegnato i premi ai vincitori.

Musciatone vince a Roma il Premio del Governatore

Roma, 29 mattino.

Ieri sera si sono svolte le corse al trotto a Villa Glori. Il Premio del Governatore, di lire 20 mila, m. 2460, è stato vinto da Musciatone (Finn) del cav. A. Riva, in 3'19" 2/10; 2. Mari Ann; 3. Miss Willing; 4. Emily Stokes. Non piazzato Lucy Follis. Tot.: L. 5: 20; 5; 5.

IL G. P. CINQUANTENARIO DELLA F.C.I.

Olmo vince sul circuito di Varese

dopo un accanito duello col francese Louviot

Un passaggio del gruppo durante la gara.

Varese, 29 mattino.

Favorito da una giornata splendida, quantunque molto calda, si è svolto, sul circuito di Varese, già felicemente collaudato domenica scorsa dalla gara automobilistica, il Gran Premio del Cinquantenario della Federazione Ciclistica Italiana.

La gara ha visto allinearsi alla partenza trentadue corridori su quaranta iscritti, e, cioè, i migliori professionisti italiani e alcuni degni rappresentanti del ciclismo estero, quali Demuysère e l'ex-campione di Francia Louviot. Tra i mancanti, notata con disappunto da parte del pubblico l'assenza di Linari, Scorticati, Cecchi e Maini. La partecipazione di Bertoni, che al era creduta possibile fino all'ultimo momento, non ha potuto avverarsi data la recente caduta del corridore al Giro di Francia. Il suo posto è stato preso dal milanese Cazzulani, il quale ha condotto una gara coraggiosa ed energica.

Il percorso si è dimostrato alla prova particolarmente severo. Infatti i Km. 3.300 del circuito annoveravano la sensibile salita che da Valle Olona porta al Largo Quattro Novembre, con un dislivello di 583 metri che, ripetuto per il numero dei giri, equivale ad uno sforzo non lieve. Tale fatto, unitamente al caldo della giornata, ha indotto la giuria a far disputare la gara sui 25 giri, anzichè sui 30 preannunciati.

La gara è stata condotta a notevole andatura. La media ottenuta dal vincitore sul percorso totale è stata di Km. 34,955. Il giro più veloce (il primo) spetta a Piemontesi, il quale ha fatto registrare una media di Km. 40,820. Il valoroso corridore, che durante tutta la gara aveva primeggiato per la sua combattività, si è visto tradire da un banale incidente: un guasto al sellino, proprio quando stava disputando la volata finale, lo ha ritardato irrimediabilmente.

Olmo, il vincitore di questa interessante corsa, ha sostenuto un appassionante duello con il francese Louviot, che si è dimostrato atleta a lui pari per velocità e per la giudiziosa condotta di gara. Va anche detto che il traguardo finale ha visto primo il francese, e, secondo, per mezza ruota, il campione di Celle Ligure, ma i commissari di corsa hanno ritenuto di avere notato un danneggiamento da parte di Louviot ai danni di Olmo nell'episodio conclusivo ed hanno invertito il già detto ordine di arrivo.

Noi non siamo sulla linea di traguardo e non possiamo quindi infirmare in alcun modo la decisione dei giudici di arrivo, i quali avranno certamente agito a ragion veduta. Ma, avendo seguito, a l'uno e l'altro atleta durante tutto lo svolgimento della gara, riteniamo di poter affermare che non, nell'attuale periodo di forma, si equivalgono.

I corridori ritiratisi durante la gara furono dodici, fra i quali Binda Alfredo che al 4.o giro, vittima di un principio di insolazione, ha dovuto cercare riparo in una casa colonica. Girardengo, che aveva condotto una eccellente gara fino al 16.o giro, è caduto ferendosi in modo non lieve al ginocchio e al braccio. Scapini e qualche altro si sono ritirati perchè vittime di forature, quando la distanza ancora da percorrere non avrebbe loro consentito di ricuperare il perduto. Degna di particolare rilievo la gara di Sessa, Micchi e Mara, giunti rispettivamente 3.o, 5.o e 6.o, che dimostra essere ritornati in buona forma gli ultimi due e conferma le speranze che si ripongono su Sessa.

Foltissimo il pubblico degli appassionati lungo tutto il percorso. Simpaticamente notata la presenza di folte schiere di dopolavoristi e ciclisti intervenuti da tutta la Provincia. La partenza è stata data da S. A. R. il Duca di Bergamo il quale, al suo giungere alla tribuna d'onore, è stato vivamente applaudito dal pubblico ed acclamato dalle Autorità presenti, fra cui erano S. E. il Prefetto, il presidente della Federazione ciclistica italiana, comm. Momo, con il Segretario Ferretti.

Ecco i passaggi della gara ad ogni cinque giri:

5.o giro: 1. Sessa Giacinto; 2. Rovida; 3. Louviot.

10.o giro: 1. Olmo; 2. Louviot; 3. Mara M.

15.o giro: 1. Rovida; 2. Olmo; 3. Maggioni.

20.o giro: 1. Mara; 2. Micchi; 3. Sessa.

Classifica finale (25 giri; Km. 82,775): 1. Olmo Giuseppe, in ore 2,22'5" (media Km. 34,955); 2. Louviot; 3. Sessa; 4. Maggioni; 5. Micchi; 6. Mara Michele; 7. Menalli; 8. Piubellini; 9. Moretti; 10. Castaldi; 11. Romanatti; 12. Cazzulani; 13. Luisoni; 14. Magni; 15. Pesenti; 16. Brambilla; 17. Piemontesi; 18. Demuysère; 19. Mara E.; 20. Zanzi, tutti nello stesso tempo del vincitore.

Impeccabile l'organizzazione, curata con competenza da parte della Società Alfredo Binda. Perfetto il servizio d'ordine disimpegnato dai Giovani Fascisti.

Poma primo nella Torino-Rubiana

La corsa ciclistica per allievi denominata «Criterium della montagna» e indetta dall'A. S. Leumann, ha avuto un buon successo. Il percorso, ha permesso l'affermazione degli arrampicatori; questi, infatti, hanno dato battaglia da Almese a Rubiana impensodosi nettamente.

Si è partiti da Torino alle nove precise e subito Pittarello fora. Rivoli è raggiunta alle 9,13' dal gruppo compatto e all'Avigliana si passa alle 9,33' al comando di Musio. Nell'abitato forano Jotti, Spegis Carlolo, Costadone, Beghini. Sulla salita di Giaveno Bello passa per primo al culmine e si aggiudica così la Coppa Fossati. All'uscita dall'abitato forano Ferrari e a Sangano, Foglietto. Al primo passaggio ad Almese è in testa Borsano, seguito da Cavalletto; al secondo, il gruppo passa compatto ed il traguardo di Villardora è vinto da Ferrari.

Nel secondo giro non si verifica alcuna azione degna di nota cosicchè la salita di Rubiana è attaccata da un gruppo forte di una quarantina di uomini. Si alternano al comando Giovannini, Tommasoni e Angiesio, ma verso la sommità scattano Poma e Dolcetto che si aggiudicano le prime posizioni.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Poma Ermelo, in ore 2,49' (F.G.C. di Biella) che percorre i chilometri 88 alla media di Km. 31,242; 2. Dolcetto Livio (G. S. Fiat) a dieci metri; 3. Tommasoni Guerino (S. C. Paracchi); 4. Angiesio Aldo (A. S. Leumann); 5. Trinchero Carlo (S. C. Vigor); 6. Bonano (Pedale Chierese); 7. Bonicatto; 8. Racca; 9. Galimberti; 10. Jotti; 11. Nota; 12. Articì; 13. Martinez; 14. Merlino; 15. Pittarello. La Coppa Podestà di Rubiana al F. G. di Biella.

RISULTATI VARI

TORINO. — Coppa Fiat, riunione atletica per allievi: Giavellotto: 1. Bellani (F. G. Mario Gioda), m. 34,57; 2. Pavetti; 3. Zinno. - Disco: 1. Bonino (F. G. Mario Gioda), m. 28,50; 2. Pavetti; 3. Veronese. - Salto in lungo: 1. Veronese (G. S. Fiat), m. 5,70; 2. Morini; 3. Pavetti. - M. 100: 1. Gussi (Dop. Michelin), 12"; 2. Scotti; 3. Veronesi. - M.

La più lunga ed appassionante corsa ciclistica del mondo si è conclusa ieri a Parigi

Romano Maes vittorioso e Morelli secondo nel 29° Giro di Francia

L'atleta più regolare e la squadra meglio preparata e diretta si sono imposti nella competizione che non ha visto emergere campioni di gran classe – Morelli, rimasto solo con Teani a lottare con la possente squadra belga, ha tenuto alto il buon nome del ciclismo italiano che, senza l'avversità della sorte e con una squadra più omogenea, avrebbe potuto conquistare la vittoria più bella – Il ritiro di Magne e il disaccordo hanno provocato il crollo della squadra francese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 29 mattino.

Si è concluso poche ore fa, nel solito quadro di milioni e milioni di spettatori stesi per un centinaio di chilometri fuori di Parigi e innegabilmente pigiati attorno alla pista rossa del Parco dei Principi e col trionfo finale di Romano Maes, quello che si può in verità definire il più bel Giro di Francia, almeno da quando il suo creatore ne ha affidato il successo alla formula per squadre nazionali.

Credo che ognuno di noi deve, fino a giovedì sera, aver seguito il Tour con l'ansia che ne dava la incertezza di una grande gara internazionale, nella quale sono impegnati i rappresentanti del nostro sport. Per venti giorni, tutti, voi da lontano, noi da vicino, abbiamo intensamente vissuto l'avvenimento, sentendoci passionalmente presi nel vortice delle sue vicende, affascinati dalla bellezza di una lotta quasi sempre aspra, tormentati da una attesa che ci ha fatto intravvedere e poi ci ha negato la gioia della vittoria.

I capisaldi della corsa

Prima di partire da Parigi, un unico sermone e completo degli elementi sui quali ogni Nazione poteva basare le sue aspirazioni e possibilità dava nettamente favorita la squadra francese, affidava a quella belga il compito di incognita pericolosa, concedeva a quella italiana la probabilità proveniente più che dalla grande classe e dall'adatta preparazione degli uomini, dallo spirito che sappiamo animare, in queste circostanze, gli atleti dello sport fascista.

Perchè il bilancio consuntivo non corrisponde esattamente a quello preventivo? Quali sono i capisaldi sui quali la realtà ha costruito il XXIX Giro di Francia? Vediamo.

Si è visto subito, fin dall'inizio, che i belgi erano molto più forti di quello che si credeva. Dirò, poi, il perchè.

Essi hanno saputo mettersi in vantaggio sin dalle prime battute, approfittando delle particolarità di percorso della prima tappa, ad essi più che agli altri favorevole. Romano Maes ha ipotecato fin da Lilla la vittoria finale. Inoltre, se si toglie l'ultima tappa dei Pirenei, essa non si possono lagnare della sorte.

Il contrario si può dire dei francesi, meno forti del previsto e meno fortunati. La caduta e il ritiro di Magne hanno sconvolto l'andamento della gara e privato in sguardo del suo uomo materiale e spirituale, lasciandola in balia di troppi ed immeritevoli aspiranti capitani. La cattiva forma di Speicher e di Vietto, la sfortuna di Archambaud, l'insufficienza degli altri, il disaccordo che rodeva la compagine finirono per sgombrare di belgi il terreno di quelli che avrebbero dovuto essere i loro più seri avversari.

La minaccia francese a Grenoble stava già dileguando, riprese consistenza a Nizza col solo Speicher, svanì completamente sui Pirenei. Una così mortificante rotta non si era mai verificata da sei anni a questa parte.

Il Giro si svolse essenzialmente sul tema del duello italo-belga. A sbarrare il cammino trionfale di Romano Maes si presentarono prima Bergamaschi, poi Camusso, infine Morelli. La caduta del primo, ma più ancora quella del secondo coincidendo con lo smembramento della squadra, e quella di Bertoni furono episodi capitali nello sviluppo della corsa che si esaurì con la sovrechiante superiorità numerica belga sui due nostri superstiti e sugli ormai rinunciatari francesi.

In mezzo e al di sopra di queste vicende sta la forma brillante e la ben diretta condotta della squadra belga, e la regolarità e completezza del suo uomo migliore, fattori decisivi di un successo che lealmente dobbiamo riconoscere meritato, anche se, a mio avviso, di non eccessivo valore tecnico.

Senza grandi campioni

Perchè, l'ho già detto altra volta, questo Tour non ci ha fatto vedere un solo grande campione, un vero « fuori classe ». Da questo punto di vista, esso è stato inferiore a molti precedenti. I concorrenti che già conoscevamo da tempo non sono certo oggi migliorati o migliorati. La maggior parte delle loro attuali affermazioni è dovuta al relativo valore degli avversari, ed il contrasto con quelle precedenti e recenti dipende dal buon periodo di forma imbroccato o meno.

Fra i giovani non s'è avuta alcuna clamorosa rivelazione, come, per esempio, quella di Vietto l'anno scorso.

Prendiamo gli arrampicatori. E' risultato il migliore Cruz che, nel 1934, salì letto, Trueba e Martano seguito a se nella speciale classifica e avrebbe avuto certamente Magne, se questi si fosse curato di una più alta di quella generale.

Quest'anno il belga è partito col proposito di farsi incoronare re della montagna e ci è riuscito per due ragioni: primo: perchè Vietto non marciava all'altezza della sua classe, Magne se ne è dovuto andare alla terza salita e non era neppure lui quello del 1934, Bertoni alla seconda, Camusso all'undicesima, Martano anche prima, come Trueba, e perchè Ruozzi è stato sfortunato proprio quando stava per decidersi il suo duello con Vervaecke; secondo: perchè egli ha sempre tenuto di mira un obiettivo che nove volte su dieci ha raggiunto per pochi secondi. Ma egli non è più di un buon scalatore, non è uno specialista di alto rango e limita meno una utilizzata della montagna.

Sotto questo punto di vista, mi è piaciuto di più Ruozzi e lo ha superato nettamente Camusso e non gli sono stati inferiori Magne, Silvero Maes e Lowie.

Veniamo ai « passisti ». Magne che era stato il migliore l'anno scorso, ha fatto la fine che sapete. Archambaud, che avrebbe certo preso la sua successione, è stato stroncato dopo la seconda prova a cronometro da un colpo di sole; Speicher non fu mai lui; Di Paco lasciò il campo anzi tempo.

Il vincitore ha agilità, brio, resistenza, ma sono comunia che di fronte a un Olmo o a un Guerra dovrebbe inchinarsi.

Il finisco coi velocisti. Questi hanno avuto poco campo per distinguersi e mietere allori, perchè nella maggiore parte degli arrivi non c'erano più. Altro segno che mancava fra tutti l'uomo veramente completo. E, scartato Speicher per le ragioni già dette, troviamo un Fillesier già in decadenza, un Aerts che non è certo in progresso, un Di Paco che trovò solo una giornata buona. L'uomo del Tour che ha dimostrato la maggiore o vera velocità è stato Le Grevès.

In complesso, ripeto, il Tour non ci ha fatto vedere un solo campione che all'altezza della classe unisse la pienezza della forma. Siamo stati, è inutile negarlo, nel campo nell'aurea mediocrità e, forse, è per questo che la corsa è stata magnifica, si può dire, da un capo all'altro.

Un campione, un dirigente, una squadra

Un vinto, senza essere un grande « asso » (Romano Maes ha 27 anni e può diventarlo), l'uomo più regolare, completo, fresco, intelligente, meglio sostenuto dalla squadra più omogenea, compatta, ricca di valori e di equilibrio e meglio diretta.

Maes è un buon arrampicatore, è risultato quinto nella classifica speciale (mentre Magne, l'anno scorso, fu sesto). Viene bene il passo, non ha dimostrato di valere gran che in fatto di velocità. Ha il temperamento del combattente, ma è riflessivo e calmo: ha i riflessi pronti, ma i nervi a posto. Sa essere presente in ogni situazione e sfruttarla al massimo, ha la freschezza di muscoli e di spirito, la saldezza e, la facoltà di ricupero della gioventù e della salute.

Maes ha capito che bisognava subito guadagnare il bastone di comando della squadra e si è messo senz'altro in vista nella prima tappa, quella del suo pavé, prendendo la maglia gialla per non più lasciarla: impresa che è riuscita solo a Bottecchia nel 1924 e a Frantz nel 1928. Da questo momento, Sieyaert, pur non sacrificando tutti gli altri suoi uomini, ha avuto fiducia in Romano. A Evian egli mi diceva: « Maes non sarà inferiore a Magne sui monti; cederà di poco sul passo, ma è molto più giovane. Vincerà ».

Oggi possiamo dire che il condottiero del ciclismo belga non solo aveva ragione, ma la gran parte del merito della vittoria dei suoi colori. Anzitutto si deve a lui la formazione della rappresentativa, poi la preparazione e, infine, la direzione. Opera organica, dunque, di un uomo che ha una lunga esperienza di corridore, di dirigente, di giornalista, di organizzatore, che ha, insomma, in mano tutti i segreti del mestiere e del Tour: autorità, passione e competenza.

Libero da preoccupazioni di Casa, il selezionatore belga ha potuto fare la squadra come voleva ed ha trovato uomini relativamente freschi, più giovani che nazionali, ma tutti animati da una gran voglia di fare e di guadagnare, tutti con quel morale speciale che ci vuole per il Tour e che naturalmente si rafforza al soffio della vittoria.

Ma bisogna dire che egli aveva materia abbondante fra la quale scegliere ed ha potuto trovare giovani come Lowie e Neuville, i due Maes, Dijneff, Danneels e De Caluwé.

Il Belgio deve avere una generazione ricca di valori, se non eccezionali, certo in netta via di ripresa di quel primato che per tanti anni fu suo. Il contrario si dovrebbe dire della Francia, se non si sapesse che parecchi dei suoi uomini debbono alla forma il rendimento che ha deluso, che il morale è in ribasso quando le cose vanno male e che la mancanza di un'autorità direttiva ha tenuto sempre la squadra in uno stato di orgasmo e di disunione deleteria. Ma anche a mettere da parte Magne, per quanto sia tutt'altro che da giubilare, corridori come Vietto, Speicher e Archambaud sono ben al disopra dei posti che loro ha assegnato la classifica.

La Federazione francese dovrà anche preoccuparsi in avvenire di conciliare l'attività dei suoi corridori con le esigenze del Tour (anche Magne ha detto che non si obblighi ogni anno a venir qui a farci battere.

Dopo il Giro d'Italia, con parecchi uomini, e i migliori, o mandati a immaturi, con gli occhi fissi al campionato del mondo, la designazione era quanto mai difficile. A renderla ancora più tale, si fecero sentire le influenze degli industriali e degli organizzatori: vennero fuori, così, le coppie di Marca e si mutarono, pur di avere un gran nome, su Martano, che aveva tutt'altra voglia e non era in condizioni di fare un bel Tour.

Fu, poi, insufficiente il periodo di preparazione (neppure una decina di giorni) ed il suo numero, che, invece di far fare conoscenza con le Alpi e i Pirenei, i nostri furono concentrati in un paese simpatico e grazioso, ma assolutamente inadatto dal lato tecnico.

Infine, la direzione della squadra fu affidata a persona capace di condurre un velocista al campionato del mondo, ma troppo all'oscuro del complicato meccanismo del Tour e degli elementi tattici, logistici, meccanici di una simile corsa a tappe. Vorrei non poteva fare miracoli, improvvisarsi direttore sportivo di una squadra di « routiers », diventare da un giorno all'altro un Steyaert o un Pavesi. La sua opera, quindi, anche se volonterosa, non ha potuto essere altrettanto efficace ed utile. La punta non va diretta a lui, ma a chi lo ha designato alla carica.

Mentre si sta indagando sulle responsabilità di coloro che hanno lasciato il campo, trovo doveroso astenermi da ogni considerazione a loro riguardo. Si può dire, però, che le condizioni fisiche hanno influito sul morale di costoro e che la fatalità ha dato, con le cadute di Bertoni, Bergamaschi, Gestri, Vignoli, Camusso e Martano, il colpo di grazia alla salubrità della squadra. Particolarmente gravi per noi sono stati gli incidenti di Bertoni e di Camusso, che, con Morelli, avrebbero potuto costituire un trio formidabile sui Pirenei. Credo, invece, che Martano e Bergamaschi avrebbero, nelle condizioni in cui si trovavano, ceduto alla distanza.

Senza la sfortuna, dunque, con un po' più di buona volontà da parte di qualcuno o, quello che più conta, con uomini già non provati dal Giro, avremmo potuto essere noi i primi a comparire in serie della vittoria francese.

Sapete perchè Morelli, dopo essere stato sul punto di minacciare seriamente la « maglia gialla », ha dovuto lottare disperatamente per non perdere anche il secondo posto. E vi ho anche detto altra volta le virtù di questo corridore non eccezionale, ma vero « tipo Tour de France », se così posso esprimermi per significare un complesso di doti fisiche e morali che sono indispensabili in questa prova; cioè, continuità nello sforzo, complesso di mezzi, capacità di saper soffrire e mai cedere, volontà di costruire in un mese una vita, in una corsa una fama. Non ripeterò, quindi, l'elogio di Morelli che ormai è nell'animo di tutti, come il più simpatico e ammirevole dei rappresentanti che abbiamo mandato a questa gara.

Di Teani dirò che, dopo essersi sacrificato per Di Paco — e nello stesso tempo essersi risparmiato più degli altri — egli s'è trovato alla fine con le maggiori riserve disponibili e che ha potuto mettere in risalto le sue buone qualità di arrampicatore ed essere un utilissimo « Morelli ».

Con un secondo posto — tanto meno e per tanto lontano dal primo in classifica generale — e col vittoria di tappa in ventiquattro, si chiude il bilancio di questo nostro Tour. Non è quello che desideravamo, ma, diciamo, la fortuna, non è meno di quello che c'era da attendersi, possiamo anche dirci soddisfatti, se tanto abbiamo ottenuto nelle condizioni d'inferiorità nelle quali ci siamo battuti. Onoriamo l'atleta che, quasi solo, ha saputo evitarci una amara mortificazione, ma prepariamoci, se crediamo ne valga la pena, per tempo e con cura per prenderci una solenne ciclicata.

Giuseppe Ambrosini.

Morelli e Teani, superstiti della squadra italiana, compiono il giro d'onore.
(SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE LA STAMPA PER IL GIRO DI FRANCIA)

Un'occasione perduta

E' inutile riandare alle discussioni e ai fatti che hanno preceduto la nostra esclusione nel Tour, anch'essa, come le precedenti, non rimedia come auspicabile e desiderato. E questa volta il rammarico è maggiore perchè mai mi è sembrato, fra tante mediocrità, che fosse meno difficile raggiungere l'ingognata meta. E allora è necessario e doveroso ricercare le ragioni per le quali non l'abbiamo raggiunta.

La prima, la fondamentale è la inconciliabilità da noi proclamata in questa colonna, fra il Giro d'Italia e il Tour, se si vuole, quello grande prova internazionale, come deve essere, e questo si considera, come è attualmente, la maggior corsa del mondo, impegnativa di fronte alle forze del nostro buon nome sportivo, anche se come è capitato finora, noi non ci mandiamo la nostra squadra migliore. Sappiamo che i gerarchi si sono interessati del problema, sottoponendolo all'esame di Desgrange, decisi, questa volta, ad ottenere una soluzione che non ci obblighi ogni anno a venir qui a farci battere.

Dopo il Giro d'Italia, con parecchi uomini, e i migliori, o mandati a immaturi, con gli occhi fissi al campionato del mondo, la designazione era quanto mai difficile. A renderla ancora più tale, si fecero sentire le influenze degli industriali e degli organizzatori: vennero fuori, così, le coppie di Marca e si mutarono, pur di avere un gran nome, su Martano, che aveva tutt'altra voglia e non era in condizioni di fare un bel Tour.

Fu, poi, insufficiente il periodo di preparazione (neppure una decina di giorni) ed il suo numero, che, invece di far fare conoscenza con le Alpi e i Pirenei, i nostri furono concentrati in un paese simpatico e grazioso, ma assolutamente inadatto dal lato tecnico.

Infine, la direzione della squadra fu affidata a persona capace di condurre un velocista al campionato del mondo, ma troppo all'oscuro del complicato meccanismo del Tour e degli elementi tattici, logistici, meccanici di una simile corsa a tappe. Vorrei non poteva fare miracoli, improvvisarsi direttore sportivo di una squadra di « routiers », diventare da un giorno all'altro un Steyaert o un Pavesi. La sua opera, quindi, anche se volonterosa, non ha potuto essere altrettanto efficace ed utile. La punta non va diretta a lui, ma a chi lo ha designato alla carica.

Mentre si sta indagando sulle responsabilità di coloro che hanno lasciato il campo, trovo doveroso astenermi da ogni considerazione a loro riguardo. Si può dire, però, che le condizioni fisiche hanno influito sul morale di costoro e che la fatalità ha dato, con le cadute di Bertoni, Bergamaschi, Gestri, Vignoli, Camusso e Martano, il colpo di grazia alla salubrità della squadra. Particolarmente gravi per noi sono stati gli incidenti di Bertoni e di Camusso, che, con Morelli, avrebbero potuto costituire un trio formidabile sui Pirenei. Credo, invece, che Martano e Bergamaschi avrebbero, nelle condizioni in cui si trovavano, ceduto alla distanza.

Senza la sfortuna, dunque, con un po' più di buona volontà da parte di qualcuno o, quello che più conta, con uomini già non provati dal Giro, avremmo potuto essere noi i primi a comparire in serie della vittoria francese.

Sapete perchè Morelli, dopo essere stato sul punto di minacciare seriamente la « maglia gialla », ha dovuto lottare disperatamente per non perdere anche il secondo posto. E vi ho anche detto altra volta le virtù di questo corridore non eccezionale, ma vero « tipo Tour de France », se così posso esprimermi per significare un complesso di doti fisiche e morali che sono indispensabili in questa prova; cioè, continuità nello sforzo, complesso di mezzi, capacità di saper soffrire e mai cedere, volontà di costruire in un mese una vita, in una corsa una fama. Non ripeterò, quindi, l'elogio di Morelli che ormai è nell'animo di tutti, come il più simpatico e ammirevole dei rappresentanti che abbiamo mandato a questa gara.

Di Teani dirò che, dopo essersi sacrificato per Di Paco — e nello stesso tempo essersi risparmiato più degli altri — egli s'è trovato alla fine con le maggiori riserve disponibili e che ha potuto mettere in risalto le sue buone qualità di arrampicatore ed essere un utilissimo « Morelli ».

Con un secondo posto — tanto meno e per tanto lontano dal primo in classifica generale — e col vittoria di tappa in ventiquattro, si chiude il bilancio di questo nostro Tour. Non è quello che desideravamo, ma, diciamo, la fortuna, non è meno di quello che c'era da attendersi, possiamo anche dirci soddisfatti, se tanto abbiamo ottenuto nelle condizioni d'inferiorità nelle quali ci siamo battuti. Onoriamo l'atleta che, quasi solo, ha saputo evitarci una amara mortificazione, ma prepariamoci, se crediamo ne valga la pena, per tempo e con cura per prenderci una solenne ciclicata.

Giuseppe Ambrosini.

La classifica finale

1. ROMANO MAES (Belgio) che ha coperto i Km. 4338 del Giro di Francia in ore 141.32'30" alla media oraria di Km. 30,690; 2. Morelli (Italia), 141.40.52", distacco 17'18"; 3. Vervaecke (Belgio), 141 e 56'6", dist. 25'27"; 4. S. Maes (Belgio), 142,7'34", dist. 34'45"; 5. Lowie (Belgio), 142,22'26", dist. 50'47"; 6. Speicher (Francia), 142, 26'29", dist. 55'50"; 7. Archambaud (Francia), 142,41'25", dist. 1,5'45"; 8. Vietto (Francia), 142,53'3", dist. 1,20'24"; 9. Ruozzi (1.o dei turisti-routiers), 143,6'2", dist. 1,33'23"; 10. Thierbach (Germania), 143,32'4", dist. 1,59'25"; 11. Cognau (turista, 143,43'38", dist. 2,11'17"; 12. Benoit Faure (turista), 143,53'1", dist. 2,20'32"; 13. Pélissier (Francia) 1.o ind., 144,1'21", dist. 2,28'42"; 14. Bernard (turista), 144,2'47", dist. 2,30'8"; 15. Le Grevès (Francia), 144,12'5", dist. 2,39'16"; 16. Fayolle (turista), 144,20'7"; 17. Leducq (Francia), 144,28'14"; 18. Cloarec (turista), 144,51'55"; 19. Mauclair (turista), 144,52'38"; 20. Dignef (Belgio), 144,58'32"; 21. Gianello (t. r.), 145,30"; 32. Cardona (Spagna), 145,22'36"; 23. Roth (G.), 145,23'6"; 24. Amberg (Svizzera), 145,28'25"; 25. Fontenay (F.), 145,41'56"; 26. Hartmann (Sv.), 145,46'27"; 27. Teani (Italia), 145,49'32", dist. 4,16'52"; 28. Granier (tur.), 145,56'36"; 29. J. Aerts (B.), 146,4'5"; 30. Moineau (F.), 146,8'36"; 31. Chocque (t. r.), 146,11'14"; 32. Prior (Spagna), 146,23'6"; 33. Bertocco (t. r.), 146,24'33"; 34. Haendel (G.), 146,36'16"; 35. Bernardoni (t. r.), 146,44'28"; 36. Thietard (t. r.), 146,44'47"; 37. Berty (t. r.), 146,59'28"; 38. Lachat (t. r.), 146,59'50"; 39. Bachero (Spagna), 147,0'50"; 40. Stettler (Sv.), 147,21'1"; 41. Garcia (t. r.), 147,33'20"; 42. Weckerlin (G.); 147,33'55"; 43. Ledrou (t. r.), 147,45'39"; 44. Hubatz (t. r.), 147,48'55"; 45. Ickes (G.), 148, 31'19"; 46. Kutschbach (G.), 149,12'39", dist. 7,40".

Partiti: 94; ritirati: 48.

Turisti-routiers

1. RUOZZI, ore 143,6'2"; 2. Cognan, 143,43'60", dist. 37'04"; 3. Benoit Faure, 143,53'1", dist. 50'59"; 4. Bernard, 144,2'47"; 5. Fayolle, 144,20'7"; 6. Cloarec, 7. Mauclair, 8. Gianello, 9. Granier, 10. Chocque, 11. Bertocco, 12. Bernardoni, 13. Thietard, 14. Berty, 15. Lachat, 16. Garcia, 17. Ledrou, 18. Ubatz. *Partiti, 30; ritirati, 12.*

Individuali

1. PELISSIER (Francia) ore 144.1'21"; 2. Amberg (Svizzera) 145.28'25", dist. 1.27'4"; 3. Hartmann (Svizzera) 145.46'37", dist. 1.45'16"; 4. Stettler (Svizzera) 147.21'1". *Partiti, 24; arrivati come aggruppati, 6; ritirati, 14.*

Classifica per Nazioni

1. BELGIO ore 425,35'9"; 2. Francia ore 428,1', dist. 2,25' e 51"; 3. Germania 435,29'26", d. 9,58'17"; 4. Italia 437,62'3", dist. 12,16'54"; 5. Spagna 438,55'53", dist. 13,20'44".

La "maglia gialla,, prima a Parigi
dopo una fortunata fuga nel finale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 29 mattino.

La tappa che alla vigilia era dominata dal motivo Aerts-Le Grevès non ha servito a decidere la questione di superiorità tra i due velocisti del Tour che doveva essere risolta sulla pista parigina, ma ha messo in luce, nel suo epilogo finale, la superiorità di Maes: la « maglia gialla ».

Partiti da Caen con un ritardo di cinque minuti sull'ora fissata, le 9, sotto la minaccia di un cielo a pecorelle, raggiungiamo Crèvecoeur (Km. 32) con i belgi al comando. Nel frattempo, nulla di importante si verificava. Una bucatura di Ruozzi non può, naturalmente, far scattare il gruppo che lo rivede dopo non molti chilometri. A Lisieux (km. 49) tutta pausa e sosta, si arriva alla media più che turistica di 25 chilometri all'ora sotto il comando del lionese Bertocco, mentre il tedesco Stach, dolorante, si era ritirato poco prima.

A guadagnare il tempo perduto e a spazzare un po' il cielo che era stato preso d'assalto da grossi nuvoloni neri, si pensa il vento, spinti dal quale i corridori riprendono con più lena la loro ultima fatica, tanto che a Evreux (km. 123) arriviamo sulla media di km. 31 orari. Ai bordi della strada — si può dire senza tema di esagerare che Caen sia collegata a Parigi da un solo magnifico nastro alberato — la folla comincia ad addensarsi, per offrirci, poi, durante gli ultimi 50 chilometri, uno spettacolo impressionante ed indimenticabile.

Il fatto che i belgi parlottino più volte tra loro e che R. Maes discuta piuttosto animatamente con alcuni dei componenti la sua squadra, ci fa pensare che la « maglia gialla » progetti qualche cosa di inatteso; dato che si è all'ultima tappa, la cosa ci sembra strana. Mentre attendiamo gli eventi, giungiamo in vista di Pacy sur Eure (km. 140), dove un grande telone avverte i corridori che il premio di traguardo assomma a ben mille franchi, i quali fanno gola a Le Grevès che non deve faticare molto per aggiudicarselo davanti a Ladron.

La pimlata veloce del francese allunga il gruppo in una fila. Indiana che si spezza in due. Nella prima rimangono Le Grevès, Vietto, R. Maes, Morelli, Moineau, Vervaecke, S. Maes, Lowie, Fontenay, Mauclair, Bertocco, Ruozzi e Prior: nella seconda tutti gli altri. Ancora una volta Morelli è solo, ma ben deciso ad scoppierà di approfittare dell'urto franco-belga.

Ma, non un Le Grevès in gruppo, non conviene ai belgi di mantenere il vantaggio sugli altri e rendere duro il ricongiungimento di Aerts. E così che tutto finisce in una bolla di sapone e, nella discesa di Bonnières i due plotoni si rifondono. Puro nullo riesce, poco dopo, un tentativo di Prior.

A Mantes (Km. 168), la carovana passa trionfalmente in 3,20'. Percorso l'ultimo tratto per avvicinarsi a Parigi, i corridori compiono altri venti chilometri tra uno spesso corridoio umano che toglie il respiro e confonde le idee. Questo supplizio dura per oltre 45 minuti. All'inizio della marcia infernale, R. Maes opera scatti su scatti, fino a che rimane in compagnia di Le Grevès, Chocque, Morelli e Vervaecke. I cinque faranno a più non posso, ma una buccatura toglie a Le Grevès la possibilità di difendere le sue possibilità.

Rimasti in quattro, Maes non dà tregua e una caduta di Chocque, che ha la ruota Morelli e Vervaecke, permette alla « maglia gialla » di andarsene. La folla chiude il varco ai tre rimasti e, quando una breccia si apre, R. Maes è già lontano. Morelli non fa complimenti, pesta sodo sui pedali, ma non trova aiuto che in Chocque, chè Vervaecke non vuole unirsi all'italiano nella lotta a distanza con il fuggitivo.

E' così che, giunto al Parco dei Principi dieci minuti dopo Maes, Vervaecke non ha difficoltà a regolare Morelli e Chocque in velocità, perchè assai provati dal generoso sforzo compiuto.

Ancora una volta la sorte ha voluto essere contro i nostri colori, ma la folla ben compresa la bellezza dell'impresa di Morelli comprendono di applausi, come sempre generosamente comprendere il sacrificio che costò la vita del buon Cepeda, e la squadra spagnuola, che sfilò con grandi mazzi di fiori abbrunati, fu salutata con un attimo di silenzio.

Fischi sonori si abbero, invece, i francesi, a cui i parigini non sanno perdonare la disillusione provocata quest'anno per la prima volta da quando il Tour si corre con la formula delle squadre nazionali.

Prima di raccogliere gli applausi del trionfo, Romano Maes ha ricevuto l'abbraccio della madre, accorsa dal Belgio a Parigi per salutare l'arrivo vittorioso del figlio appena ventiduenne e già tanto celebre.

Vittorio Zunaglino

Ordine di arrivo della Caen-Parigi

1. R. MAES (Belgio) che compie i Km. 221 in ore 6,57'45", alla media oraria di km. 31,741 (tempo con abbuoni — 1'30" + 30" = 2'15" — ore 6,55'26");
2. Vervaecke (B.) 6,58'24" (con abbuoni 6,57'39");
3. Morelli (I.), 4. Chocque (1.o dei turisti) tutti nel tempo di R. Maes;
5. Le Grevès (F.), 7,02'37"; 6. Pélissier (F.) 1.o degli individuali; 7. Aerts (B.); 8. Lachat (t. r.); 9. a pari merito: Prior (Sp.), Cardona (Sp.), Thierbach (G.), Kutschbach (G.), Weckerlin (G.), Leducq (F.), Archambaud (F.), Vietto (F.), S. Maes (B.), Dignef (B.), Lowie (B.), Teani (I.), Ickes (G.), Roth (G.), Haendel (G.), Fontenay (F.), Amberg (Sv.), Thierlard (t. r.), Bernardoni (t. r.), Granier (t. r.), H. Fnure (t. r.), Berty (t. r.), Mauclair (t. r.), Fayolle (t. r.), Gianello (t. r.), Ubatz (t. r.), Cognan (t. r.), Garcia (t. r.), Ruozzi (t. r.), Bernard (t. r.), Cloarec (t. r.), Ladron (t. r.), Bertocco (t. r.), tutti nello stesso tempo di Le Grevès; 42. Speicher (F.), 43. Bachero (Sp.) 7,06'10"; 44. Moineau (F.) 7," e 31"; 45. Stettler (Sv.) 7,20'41"; 46. Hartmann (Sv.) 7,31'45".

Eliminato: Stach (G.).

Rivier a 73 anni
è campione delle « vecchie glorie »

Parigi, 29 mattino.

La riunione di attesa del Tour al velodromo del Parco dei Principi si è iniziata con l'arrivo del 13° Criterium delle « vecchie glorie », cui partecipava questa volta anche Giovanni Gerbi. Il nostro connazionale che, sia la sua... giovane età (50 anni) partiva scratch, ha più volte animato la gara, svoltasi su un severo percorso di chilometri 60,500.

Ecco la classifica:

1. Gastone Rivier, di anni 73, in ore 2,10'10", alla media di Km. 28; 2. Bourgain, di anni 74, a una lunghezza; 3. Williams, di anni 66, a 5'10"; 4. Charvier; 5. De Bianwe; 6. Pottier; 7. Christophe; 8. Chocque; 9. Thiercelin; 10. Toupin; 11. Suchard; 12. Leonard; 13. Chaveau; 14. Perrier (di anni 75, decano dei concorrenti); 15. Giovanni Gerbi; 16. Gabory; 17. Merlo; 18. Bernard; 19. Pilgrims; 20. Barbe, ecc.

E' stato quindi osservato un minuto di silenzio alla memoria dello spagnuolo Cepeda, dopo di che sono cominciate varie gare di velocità e di mezzo fondo dietro motore.

Alla Coppa delle Nazioni (match omnium internazionale dilettanti) ha partecipato una squadra di soci dell'A. S. Roma di Parigi, che si è particolarmente distinta dinanzi alle forti formazioni selezionate della Francia, del Belgio e dell'Inghilterra. Nella prima gara (un chilometro lanciato) vinta dal francese Guy Lapebie e dal belga Cop a pari merito in 1'11" e 1/5, il nostro Mattiuzzi si è classificato quarto in 1'14" 1/5 dopo l'inglese Talbon (1'12"). La seconda prova (5 chilometri a punteggio) ha visto la vittoria della squadra francese con punti 37, seguita dalla squadra belga con punti 35, dall'italiana con punti 30 e dall'inglese con punti 18.

Una gara a inseguimento della distanza di Km. 3,632 costituiva la terza prova. Nella prima serie l'Italia ha battuto in 4'36" la squadra belga rimasta a 200 metri; nella seconda la Francia ha battuto in 4'27"4/5 la squadra inglese a 150 metri; la finale franco-italiana ha visto il trionfo dei francesi, tutti campioni olimpionici, che hanno vinto in 4'26"3/5.

Classifica generale della Coppa delle Nazioni: 1. Francia, punti 3; 2. Belgio, p. 7; 3. Italia p. 9; 4. Inghilterra, p. 10.

Il « Tour » è finito

Di pista in pista...

Parigi, 29 mattino.

Ambrogio Morelli correrà stasera al velodromo di Tours in compagnia di Romano Maes, Vervaecke, Speicher, Antonino Magne e Ruozzi, Donani martedì a Sottevillo Morelli avrà come avversari Romano Maes, Carlo Pelissier, Speicher e Vietto.

Gli assi del Tour saranno mercoledì al velodromo parigino di Buffalo: giovedì a Reims e a Nancy; venerdì ad Angers; sabato a Orleans e Le Havre; e così di seguito per una quindicina di giorni.

Nuova vittoria di Giorgetti
nel campionato d'America

Parigi, 29 mattino.

Un marconigramma da New York informa che contrariamente alle sue intenzioni, Giorgetti non si è ritirato dal campionato di America di mezzo fondo; anzi ieri egli ha vinto al velodromo di Coney Island l'ottava gara disputata sulla distanza di 32 miglia (circa 64 chilometri). In seguito a questa nuova vittoria, Franco Giorgetti è primo in classifica con 28 punti, seguito dal francese Letourneur con 18 punti; 3. Di Filippo, p. 17; 4. Reboll, p. 16; 5. Debaets, p. 14; 6. Thomas, p. 10; 7. Duelberg, p. 1; Jaeger, p. 0.

I corridori spagnoli
per i campionati mondiali

Barcellona, 29 mattino.

L'Unione velocipedistica spagnuola ha scelto i seguenti corridori per i campionati del mondo: Mariano Canardo, Luciano Montero, Antonio Destrieux. Mezzofondo dietro motore: Antonio Prieto.

Del Cangia domina nella Coppa Figli del Duce

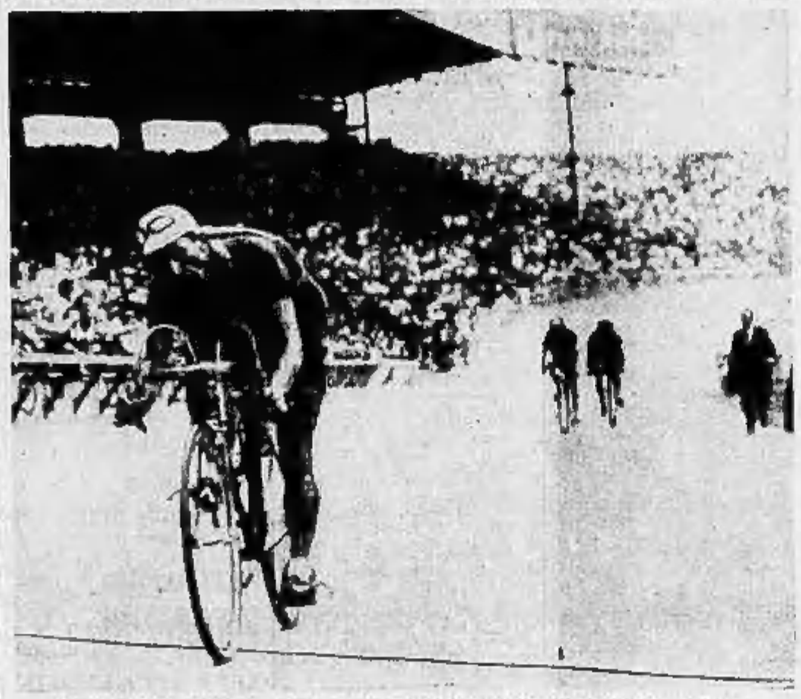
Forlì, 29 mattino.

Su di un percorso di 145 chilometri si è svolta ieri la terza Coppa « Figli del Duce ».

Dopo il « Saluto al Duce! » lanciato dal Segretario federale, la partenza venne data alle ore 13,21 da Vittorio Mussolini. Le note più salienti della gara si sono avute sulle due più aspre salite del percorso: il colle delle Forche e quello delle Cento Forche. Il primo valico operava una netta selezione e vedeva in cima giungere primo Vicini, seguito da Diodato e Grilli. Nella discesa susseguente, però, il gruppo inseguitore riusciva a raggiungere i primi, costochè il plotone di avanguardia rimaneva composto di ventitre corridori.

Un tentativo di fuga operato a San Martino in Strada scindeva il gruppo, che però a Terra del Sole si riformava ancora. All'inizio della salita dello Cento Forche, Del Cangia partiva a fondo e passava primo al culmine. Nella discesa egli staccava nettamente anche Fantini, che l'aveva seguito nella fuga, e poteva così giungere al traguardo di San Martino in Strada con un netto vantaggio su tutti. Biancini dominava in volata il secondo gruppo. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Del Cangia Cesare (U. C. Pistoiese), che compie il percorso di Km. 145 in ore 4,36'58", alla media di Km. 32,800; 2. Mancini Ivo (U. C. Modenese), a 2'3"; 3. Vicini Mario (F. G. C. Cesena) a mezza macchina; 4. Lodi Andrea (U. C. Crevalcorese); 5. Silvestri Renzo (S. S. F. Francia Zola Predosa); 6. Simoni Mario (Dop. Ministero Guerra Bologna); 7. Generati Walter (U. S. Crevalcorese); 8. Fantini Aldo (F. G. C. Cesena) a 5'7"; 9. Spadolini Marcello (A. S. Roma) a 7'56"; 10. Succi Luciano (A. S. Forlì); 11. Baroncelli G. (U. C. Pistoiese) a 12' e 26"; 12. Tozzi F. (V. S. Savenal); 13. Bergonzoni N.; 14. Menafoce R. La Coppa « Figli del Duce » è stata assegnata all'U. C. Pistoiese.



Romano Maes conquista, al suo arrivo a Parigi, la più bella vittoria della sua carriera.
(SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE LA STAMPA PER IL GIRO DI FRANCIA)

TRIONFO ITALIANO NEL G. P. AUTOMOBILISTICO DI GERMANIA

Nuvolari vince con "Alfa„ al Nurburg Ring

precedendo gli "assi„ dell'industria tedesca

Adenau, 29 mattino.

Il nostro campione Tazio Nuvolari ha vinto con la vecchia «Alfa Romeo» monoposto maggiorata l'ottavo Gran Premio di Germania, che è stato disputato su ventidue giri del percorso nord del famoso Nurburg Ring, di chilometri 22,810, per un totale di Km. 501,820. Nuvolari ha compiuto forse la più bella corsa della sua carriera, facendo sfoggio di maestria insuperabile accompagnata da audacia senza pari.

Per la prima volta dopo molto tempo gli è riuscito di portare vittoriosamente la rossa Alfa al traguardo, rompendo il fronte formidabile costituito dalle macchine germaniche della Mercedes-Benz e dell'Auto Union, e ciò in una corsa drammaticissima quale non si era mai vista sul Nurburg Ring.

L'implacabile avanzata

Da un anno ai campioni dell'«Alfa» non era più stato possibile imporsi a quelli tedeschi, dotati di mezzi meccanici assolutamente superiori, ed avevano dovuto sempre accontentarsi di piazzamenti onorevoli. Nuvolari ha spezzato l'incanto in una gara che può dirsi una delle più belle che la storia dell'automobilismo ricordi e che ha tenuto desta l'emozione fino all'ultimo e non ha fatto dimenticare la pioggia ed il vento che ci hanno sferzato durante tutto il tempo della corsa. La fortuna questa volta non è stata avversa ai nostri colori, ma ciò nulla toglie al merito di Nuvolari e della sua «Alfa» se si pensa che al 13.o giro egli aveva 1'50" di distacco dal primo, il tedesco Von Brauchitsch su «Mercedes». Giro per giro, Nuvolari diminuiva questo distacco: al 16.o giro non era più che di 1'23"; al 18.o 1'5"; al 19.o giro di 40"; al 20.o giro di 32"; al 21.o di 27". A nove chilometri dalla fine Nuvolari si trovava a soli duecento metri da Von Brauchitsch e sarebbe riuscito a superarlo prima del traguardo quando al tedesco, sulle curve del Karussele, scoppiavano prima la gomma sinistra e poi anche quella destra posteriore, in modo che Nuvolari poteva coronare la sua meravigliosa prova passando il traguardo con 1'30" di vantaggio sul secondo arrivato, il tedesco Von Stuck, su «Auto Union».

Già alla vigilia si era iniziato l'afflusso della grande massa di pubblico verso il circuito, e ieri è continuato sotto la pioggia e il vento, tanto che 200 mila spettatori erano ammassati nelle tribune, sparsi nei prati e nei boschi lungo tutto il pittoresco percorso. Nella tribuna d'onore erano presenti numerose autorità.

Alle 11,30 viene dato il segnale di partenza a mezzo della luce rossa, gialla e verde di un segnalatore di circolazione stradale collegato coi cronometri elettrici e Caracciola prende subito la testa davanti a Nuvolari, Fagioli e agli altri concorrenti. Von Stuck e Pietsch si avviano con qualche ritardo.

Caracciola è al traguardo del primo giro in 10'19", alla media di 112 Km., con 12" di vantaggio sui suoi inseguitori Nuvolari, Fagioli, Rosemeyer, Von Brauchitsch e Chiron. Balestrieri esce di strada e deve ritirarsi. Al secondo giro Rosemeyer, su «Auto Union», comincia a forzare per portarsi in testa, ed egli passa infatti al secondo posto dietro Caracciola, seguito a sua volta da Von Brauchitsch, Fagioli e Von Stuck; distaccati gli altri, mentre Brivio si ritira per guasto al differenziale. Rosemeyer continua nel suo inseguimento e alla fine del quarto giro soltanto quattro secondi lo separano da Caracciola che continua a mantenersi in testa ad una media di Km. 115,200.

Durante il quarto giro Chiron che si era portato in quinta posizione e cominciava a farsi minaccioso, si ferma al «box» e si ritira per un guasto. La Scuderia Ferrari rimane in lotta soltanto con Nuvolari e la partita sembra già perduta per l'Italia, dato che le «Maserati» fin dall'inizio non sono mai state in gara. Al sesto giro Rosemeyer arriva al «box» con una gomma posteriore a terra e perde tempo prezioso che consente ai tre «assi» della «Mercedes», Caracciola, Fagioli e Von Brauchitsch di proseguire uniti ed indisturbati seguiti da Rosemeyer, ripartito velocissimo, e da Nuvolari.

Nuvolari accelera

Questa situazione si mantiene immutata per qualche giro. Soltanto Pietsch e Varzi sono costretti a fermarsi al «box». Frattanto però Nuvolari accelera sensibilmente e compie il nono giro in 10'37", alla media di chilometri 134,900 e passa al traguardo in terza posizione dietro a Caracciola e a Von Brauchitsch e davanti a Rosemeyer e Fagioli; è a 6" Von Stuck con un distacco di 1'14" da Caracciola. Durante il nono giro Nuvolari, continuando nel suo progressivo acceleramento, oltrepassa finalmente anche Caracciola, prendendo il primo posto, tallonato da Von Brauchitsch. All'undicesimo giro si fermano contemporaneamente ai «box» Nuvolari, Von Brauchitsch, Caracciola e Rosemeyer, e il assiste così alla interessante gara di velocità fra i meccanici dei quattro corridori che eseguiscono il cambio delle gomme e il rifornimento di benzina. Ha la meglio Brauchitsch, che riparte per primo gettandosi all'inseguimento del suo compagno Fagioli che nel frattempo era passato, senza fermarsi ai «box», e seguono nell'ordine Rosemeyer, Caracciola, Von Stuck e Nuvolari.

Al 13.o giro anche Fagioli deve fermarsi al «box» per il cambio delle gomme e i rifornimenti, e Von Brauchitsch prende quindi il comando del gruppo che manterrà in modo brillantissimo fino all'ultimo giro. Il distacco delle vetture di testa aumenta sempre. Da esse si allontanano prima Von Stuck e poi Rosemeyer, che devono fermarsi qualche tempo ai «box» per riparazioni.

Von Brauchitsch compie il 16.o giro in 10'32", alla media di chilometri 129,924, stabilendo così il giro più veloce della giornata.

Ma Nuvolari aveva, nel frattempo, di nuovo accelerato e al 18.o giro egli non era più che a 37" da Von Brauchitsch, davanti a Von Stuck e a Caracciola. Questo distacco diminuiva giro per giro ad onta della difesa disperata di Von Brauchitsch, che aveva il vantaggio di essere dotato di un motore meccanico infinitamente superiore per potenza e velocità.

Al 22.o giro, a pochi chilometri dal traguardo, avveniva il colpo di scena che toglieva dalla lotta lo sfortunato Von Brauchitsch e coronava con la meritata vittoria in una delle più importanti e difficili corse automobilistiche del mondo Nuvolari e l'«Alfa Romeo». Il pubblico, benché italiano nella sua speranza di una vittoria tedesca, applaudiva sportivamente il vincitore, al quale, mentre si innalzava la bandiera italiana sul pennone e le note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» si diffondevano sonore, il maggiore Huchnlein consegnava l'artistico premio del Cancelliere Hitler, dichiarando che egli e gli sportivi germanici s'inchinavano volentieri di fronte a una grande vittoria riportata cavallerescamente.

Ecco la classifica:

1. *Nuvolari* (Alfa Romeo) in ore 4.8'40"2/5, media chilometri 121,100; 2. Von Stuch (Auto Unione), in 4.10'18"3/5, media 120 e 300; 3. Caracciola (Mercedes-Benz) in 4.11'3"3/5, media 119 e [illegible]; 4. Rosemeyer (Auto Unione) in 4.12'51", media 119,100; 5. Von Brauchitsch (Mercedes-Benz) in 4.14'17"4/5, media 118 e 400; 6. Fagioli (Mercedes-Benz) in 4.5'58"4/5, media 117,600; 7. con un giro di meno Geyer (Mercedes-Benz); 8. Varzi (Auto Unione); 9. Pietsch (Auto Unione); 10. (a due giri) Ruesch (Maserati); 11. Zehender (Maserati); 12. Ghersi (Maserati).

LA COPPA DEL MARE A LIVORNO

Trionfale corsa di Tenni

Alta Guzzi il miglior tempo e i nuovi *records* — Chiesa (Velocette) e Pigorini (Guzzi) primi nelle categorie «350» e «250»

Livorno, 29 mattino.

E' stata, quella di ieri, una edizione della «Coppa del Mare» che non si dimenticherà tanto facilmente. Fin dal primo giro, stiracchiato da ben tre concorrenti, è crollato il record del giro e, come se ciò non bastasse, questo tempo di assoluta eccezione (per chi voglia considerare l'asprezza del percorso che è negato alle grandi velocità) è stato ancora superato e migliorato nel corso della cronaca.

La presenza dell'agguerrita squadra della Guzzi aveva, nelle anticipazioni della vigilia, rafforzato le previsioni che indicavano per l'attuale gara una battaglia senza precedenti. E questo perchè il confronto fra le marche nazionali, mancato alla Mellaha e a Monza per l'assenza della Bianchi e sul circuito del Lario per la mancata partecipazione della «fiondine», si sarebbe potuto verificare al «Montenero». Tale battaglia, invece, è definitiva è venuta a mancare. Appresa immediatamente tagliata fuori dalla lotta la «Rondine» di Rossetti, tolte dalla contesa la «Bianchi» di Serafini (ritirato al 1.o giro) e quella di Fumagalli (scomparso all'ultimo, quando però appariva nettamente in ritardo), tutta si è ridotta a un vero e proprio monologo della Guzzi.

La stessa vicenda si è verificata nelle minori cilindrate, dove, fra i ritiri in partenza e le inevitabili eliminazioni imposte dalla durezza del percorso e dalla folle velocità, sono rimaste a contendersi il primato le sole tre Guzzi. Pigorini, in vantaggio fin dal primo giro (egli realizzava anzi, con l'ottavo passaggio dinanzi alle tribune, il miglior tempo sul giro per le macchine minori) da vista come ha voluto, precedendo i compagni di squadra con nettissimo vantaggio all'arrivo.

Sotto ogni aspetto, la gara del vincitore assoluto Tenni, che ha letteralmente polverizzato ogni «record» sul percorso totale e sul giro, è degna di menzione. Meravigliose per regolarità e per condotta di gara, il pilota della Guzzi, ha assunto il comando del lotto alla partenza e non lo ha lasciato più. Il primato assoluto della gara e i 13'44" da lui realizzati al 5.o giro (media chilometri 87,378) costituiscono un doppietto assolutamente spettacoloso.

Nella media cilindrata Mario Chiesa, con la sua Velocette, ha ripetuto le gesta di Tenni e di Pigorini. Al comando fin dal primo giro il bivornese rallentava poi in seguito, per riprendersi nell'ultimo giro, riuscendo a mantenere il pur ridotto vantaggio sul traguardo.

Alla gara assistevo S. E. Costanzo Ciano e il «via» ai concorrenti fu dato dal Console Leonardi, Presidente del R.M.C. d'Italia. Folla enorme.

Ecco le classifiche:

Categoria 500 cmc.: 1. Tenni (Guzzi) che ha impiegato a percorrere i 13 giri del circuito, pari a Km. 200, ore 3.3'21" e quattro quinti, alla media di Km. 85,070; 2. Aldrighetti (Guzzi) in 3.15'4" e due quinti; 3. Bandini (id) ore 3.18'31" e un quinto; 4. Rossetti (Rondine) ore 3.24'44" e quattro quinti. Giro più veloce: il 5.o di Tenni in 13'44" alla media di Km. 87,378 (record). Ritirati: Serafini al 1.o giro; Cerato al 2.o; Pagani al 5.o; Benelli al 6.o; Fumagalli al 12.o.

Categoria 350 cmc.: 1. Chiesa (Velocette), che ha impiegato a percorrere i 13 giri del percorso, pari a Km. 260, ore 3.26'25" e due quinti, alla media di chilometri 76,572; 2. Baccolini (Norton), in ore 3.26'35" e tre quinti; 3. Leonini (Norton), in 3.26'55" e un quinto; 4. Secchi (id.); 5. Bernini (Rudge). Giro più veloce: il 5.o di Sandri in 14'59" alla media di Km. 81,088. Ritirati: Lama al 4.o; Cerasa al 5.o; Montesi al 8.o; Sandri al 7.o; Nocchi all'8.o.

Categoria 250 cmc.: 1. Pigorini (Guzzi) che ha impiegato a percorrere i 13 giri del circuito, pari a Km. 260, ore 3.33'29" alla media di Km. 80,624; 2. Brusi (id.), in 3.19'31" e tre quinti; 3. Gherzi (id.), in 3.31'41". Giro più veloce: l'8.o di Pigorini in 14'25" e due quinti alla media di chilometri 82,240.

Vibranti gare alla piscina Mussolini

Due nuovi primati italiani

stabiliti da Banchelli e Bertetti

La semifinale torinese dei campionati italiani di nuoto e tuffi si è chiusa ieri sera, dopo quattro riunioni animatissime, con un bilancio dei più soddisfacenti. Centocinquanta concorrenti appartenenti a 22 società di nove regioni dell'Italia settentrionale, hanno saputo fornire, in due giorni di gare, una serie di lotte accanite e la dimostrazione di un progresso chiaro e convincente in tutte le categorie e le specialità. Progresso che è documentato soprattutto da quattro *records* italiani battuti: quelli dei metri 200 a rana e stile libero, migliorati da Bertetti e Gambetta nella serata di sabato, e quelli dei m. 50 stile libero e 100 a rana portati dal fiorentino Banchelli e dal Triestina Bertetti, in due riusciti tentativi effettuati ieri mattina nella piscina coperta dello Stadio Mussolini, rispettivamente a 27"4/10 e 1'10"8/10.

Nelle gare di ieri, iniziatesi al mattino per concludersi ad ora tarda della sera, parecchi sono stati i buoni risultati e le battaglie serrate. La giornata s'imperniava sulle prove dei 100 e 400 stile libero e sulla staffetta 4x200 seniores. La prima si è risolta con un nuovo, magnifico successo di Gambetta, il quale però ha avuto in Banchelli un fortissimo avversario che l'ha minacciato fin sotto l'arrivo. Cappellini è finito nettamente staccato. I 50 metri sonores): 1. Raspini Luigi (R. N. Florentia) a pari merito con Romor Ferruccio (D. F. Venezia) in 23'20" 6/10; 3. Poggi F. (Libertas Rimini) 23'50"; 4. Cupaltich A. (U. S. Fiumana).

Metri 1500 stile libero (seniores): 1. Costoli Paolo (R. N. Florentia) 20'44" 4/10; 2. Perentin G. (Triestina) 21'28"; 3. Gamba G. (R. N. Milano).

Metri 100 stile libero (juniores): 1. Battitori Giuseppe (S. Triestina) 1'5" 9/10; 2. Mari Franco (GUF Torino) 1'6" 8/10; 3. Pandolfini T. (R. N. Florentia); 4. Bisceglia A. (GUF Torino); 5. Fagni E.; 6. Trotese E.

Metri 50 stile libero (allievi): 1. Morelli Michele (D. L. F. Venezia) 29" 2/10; 2. Nosotti E. (R. N. Milano) 29" 9/10; 3. Caniceti A. (Pol. Molinella); 4. Granata D.; 5. Delconte B.; 6. Berardinelli S.

Metri 400 stile libero (juniores): 1. Rota Ferdinando (R. N. Milano) 5'46" 8/10; 2. Raspini L. (R. N. Florentia) 5'46"; 3. Romor F. (D. L. Venezia); 4. Micle I.

Metri 400 stile libero (seniores): 1. Costoli Paolo (R. N. Florentia) 6'7"; 2. Signori G. (R. N. Milano) 5'13" 4/10; 3. Ravera E. (GUF Torino) 5'14" 2/10; 4. Perentin G. (S. Triestina).

Metri 50 sul dorso (allieve femminili): 1. Rari Nantes Fiorentia (Giovannini, Picchioni, Raspini, Pandolfini), in 50'37"; 2. Virtus Bologna Sportiva, 50'43"6/10; 3. Soc. Triestina di Nuoto; 4. D. L. Ferroviario di Venezia; 5. Guf Milano.

Staffetta 4x200 stile libero (seniores): 1. R. N. Milano (Martinotti, Costa, Signori, Pelli), 10'7" e 4/10; 2. R. N. Florentia (Goggioli, Puglisi, Banchelli, Costoli), 10'11"4/10; 3. Guf Torino (Ravera, Biscella, Mari, Gambetta), in 10'12".

Tuffi m. 3 (seniores): 1. Cozzi Luciano (Canottieri Milano), con punti 67,53. — Categoria juniores: 1. Taidei Carlo (R. N. Milano), punti 47,87.

Tuffi m. 3 (allievi): 1. Dalmasso Luigi (Guf Torino), p. 33,50; 2. Chevalier S. (A. N. Veronna), p. 32,43; 3. Faschini E.; 4. Pesarini T.

Le semifinali di Roma

Roma, 29 mattino.

Si sono concluse ieri sera le semifinali dei campionati italiani di nuoto di cui ecco i risultati:

M. 1500 stile libero - Seniores: 1. Schipizan Nino (Lazio), 22'23" e 8/10; 2. Candela, 23'16" - Juniores: 1. Genovri Amelio (Lazio), 22'48"2/10; 2. Fichera (Virtus di Messina), 25'20"3/10; 3. De Luca.

M. 100 a rana - Allievi: 1. Leese Antonio (Canottieri Napoli), 1' e 28"2/10; 2. Leonardi, 1'36"; 3. Castellaneta.

M. 200 a rana - Juniores: 1. Gidra Aldo (Lazio), 3'2"1/10; 2. Tosini (Lazio), 3'10"1/10; 3. Forti - Seniores: 1. Bonucci Felice (Lazio), 3'5"1/10.

M. 200 stile libero - Allievi: 1. Lavagnino (Lazio), 2'46"7/10; 2. Meie (Lazio), 2'47"6/10; 3. Pepe - Juniores: 1. D'Errico Filippo (Canottieri Napoli), 2'33"; 2. Lacché (Lazio), 2'34"1/10; 3. Pirzio - Seniores: 1. Giunta Guido (Lazio), 2'28"7/10; 2. Bachi (Lazio), 2'30"7/10.

Tuffi - Allievi: 1. Ferraris (Rari Nantes Napoli) p. 33,37; 2. Fiano; 3. Murolo.

Staffetta artistica 3 per 100 - Juniores: 1. Lazio, sq. A (Bullo, Ghitra Paris), 4'0"4/10; 2. Lazio B, 4'5"8/10; 3. Rari Nantes Napoli, 4'10"3/10 - Seniores: 1. Lazio (Scalia, Benussi, Lisardi), in 3" e 84".

Record mondiale di nuoto battuto in Giappone

Parigi, 29 mattino.

Un marconigramma da Tokio informa che in una riunione di nuoto colà svoltasi ieri, Negami ha coperto i 400 metri di *crawl* nel tempo straordinario di 4'41" e 4/10, battendo di 5" il record mondiale in possesso del suo compatriota Nakino.

LA COPPA DEL MARE: I CONCORRENTI AFFRONTANO UNA DIFFICILE CURVA.

Il programma delle gite popolari

per i giorni 4 e 5 agosto

Roma, 29 mattino.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 4 agosto 1935 - XIII:

Torino-Susa e Bardonecchia. — 3.a classe lire 9, gita facoltativa da Susa a Moncenisio lire 10; da Oulx a Claviere o Sestriere lire 9; a monte Banchetta lire 14. Torino p. 6,05, Susa a. 7,10, Bardonecchia a. 8,30; Bardonecchia p. 20,20, Susa p. 21,03, Torino a. 22,25.

Torino-Aosta. — 3.a classe lire 12, gita facoltativa a Prè St. Didier lire 3; a Courmayeur lire 8; a La Thuile lire 11; a Valpelline lire 10; al Gran S. Bernardo lire 20; al Piccolo S. Bernardo lire 21; a Cogne lire 15. Da Ponte S. Martino a Gressoney la Trinité lire 20, da Verres a Brusson lire 12; a Champoluc lire 20; da Chatillon a Valtournanche lire 13. Torino p. 4,55, Aosta a. 8,30; Aosta p. 20, Torino a. 22,50.

Torino-Biella. — 3.a classe lire 10; gita facoltativa ad Oropa lire 4,35; al Lago Mucrone lire 10,35; ad Andorno Micca lire 2,50; a Balma Quittengo o Cossato lire 4; a Valle Mosso o Campiglia Cervo lire 5; a Piedicavallo lire 6,50; a Rassazza o Graglia Santuario lire 8; a Graglia paese lire 3; a Masso S. Maria lire 7,50. Torino p. 6,33, Santhià a. 7,40 (prosegue per Biella), Santhià p. 21,27 (proviene da Biella), Torino a. 22,40.

Torino-Genova. — 3.a classe lire 15. Torino p. 5,33, Genova a. 8,20; Genova p. 20,14, Torino a. 23,12.

Torino-Pino-Limorta. — 2.a classe lire 46; 3.a classe lire 28. Torino p. 23,05, Livorno a. 6,48; Livorno p. 23, Torino a. 6,05.

Torino-Bra-Imperia-Porto Maurizio. — 3.a classe lire 18. Torino p. 5, Imperia P. M. a. 10,40; Imperia P. M. p. 17,50, Torino arriva 23,50.

Torino-Fossano-Imperia e Porto Maurizio. — 3.a classe lire 19. Torino p. 5,25, Imperia P. M. a. 11,10; Imperia P. M. p. 20,02, Torino a. 0,44.

Torino-Cuneo-Limone. — 3.a classe lire 12. Gita facoltativa da Cuneo a Pradleves lire 8,50; a Monterossograna lire 7,00; a Terme di Vinadio lire 15. Torino p. 6,37, Limone a. 8,04; Limone p. 20,14, Torino a. 22,35.

Torino-Torre Pellice e Barge. — 3.a classe lire 6. Gita facoltativa da Pinerolo a Perosa Argentina lire 2,50; a Perrero lire 6; a Fenestrelle lire 6,50; a Pragelato lire 15; a Prali lire 10; da Torre Pellice a Bobbio Pellice lire 4; da Barge a Crissolo lire 7,70. Torino p. 6,22, Torre Pellice a. 8,05. Barge a. 8,27; Barge p. 20,56, Torre Pellice p. 21,20, Torino a. 22,50.

Novara-Orta-Marino. — 3.a classe lire 5. Gita facoltativa sul Lago di Orta lire 2,50. Novara p. 670, Orta M. a. 7,40; Orta M. p. 20,15, Novara a. 21,23.

Vercelli-Genova - Terza classe L. 13. Vercelli p. 5,10. Genova a. 8,38; Genova p. 20,55, Vercelli a. 0,10.

Torre Pellice-Genova - Terza classe L. 20. Torre Pellice p. 5, Genova a. 9,47; Genova p. 19,30, Torre Pellice a. 24.

Milano, Pallanza, Domodossola - Terza classe L. 10, per Pallanza L. 13, per Domodossola gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 4; da Stresa a Mottarone L. 6; da Pallanza a Pallanza città L. 2; ad Intra L. 2,70; da Intra a Premeno L. 5; da Vogogna a Macugnaga L. 13,10; da Domodossola a Santa Maria Maggiore e Bognanco Terme L. 4; a Malesco L. 4,50; a Cascata Toce L. 18. Milano p. 5,22, Domodossola a. 8,54; Domodossola p. 19,20, Milano a. 22,26.

Milano-Como - Terza classe L. 6 (treni ordinari) gita facoltativa sul Lago di Como L. 4; a Brunate L. 2,60 andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Lavena - Terza classe L. 7 (treni ordinari), gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 4; da Intra a Premeno L. 5 (andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata).

Milano-Varese - Terza classe L. 6 (treni ordinari), gita facoltativa ad Angera L. 3,50; al Sacro Monte o Campo di Fiori o Luino o Ponte Tresa L. 2. Andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Porto Ceresio - Terza classe L. 7 (3 treni), gita facoltativa sul Lago di Lugano L. 4,50. Milano P. N. p. 6,10, 6,50, 7,11, Porto Ceresio a. 7,32, 8,5, 8,38; Porto Ceresio p. 20,45, 21,11, 22,11, Milano P. N. a. 22,8, 22,33, 23,32.

Milano-Lecco - Terza classe L. 8, gita facoltativa sul Lago di Como L. 4; da Calolzio Corte o a Valcava L. 10; da Lecco a Colico L. 3; a Bellagio Cera L. 3,50; a Maggio L. 5,50; a Barzio L. 6,50; ad Introbbio L. 7,50. Milano p. 6,4, Lecco a. 7,22; Lecco p. 20, Milano a. 21,27.

Milano, Sondrio e Chiavenna - Terza classe L. 11, gita facoltativa da Sondrio a Tirano L. 3; a Irazda o Chiesa o Teglio L. 8; a Bormio L. 13; a Santa Caterina Valfurba o Gloga dello Stelvio L. 23; da Chiavenna a Villa di Chiavenna L. 5; a Castasegna L. 7; a Campodolcino o Pianazze o Madesimo L. 11; a Monte Spluga L. 15. Milano p. 3,15, Sondrio a. 6,30, Chiavenna a. 6,25; Chiavenna p. 21,10, Sondrio p. 20,57, Milano a. 0,2.

Milano-Bergamo - Terza classe L. 6, gita facoltativa a San Pellegrino L. 3; a S. Giovanni Bianco L. 3,50; a San Martino Calvi nord o Cassaza di Mologno o Spinone dei Castelli L. 5; a Clusone L. 4; a Crescore L. 3; a Selvino L. 9. Milano p. 6,46, Bergamo a. 7,59; Bergamo p. 21,6, Milano a. 22,2.

Milano-Rezzato-Desenzano-Lago di Garda. — 3.a classe lire 11 per Rezzato; lire 14 per Desenzano Lago di Garda; gita facoltativa da Rezzato a Salò, Gardone, Fasano e Maderno lire 2. Milano p. 7,25, Desenzano a. 9,22; Desenzano p. 20,55; Milano a. 22,50.

Milano-Verona. — 3.a classe lire 12 più lire 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente a partenza. Milano p. 16,2 del 3, Verona a. 18,40; Verona p. 2,10 del 4, Milano a. 4,53 (spettacolo del sabato).

Milano-Venezia. — 3.a classe lire 18 (due treni). Milano p. 0,45, 8, Venezia a. 7, 10; Venezia p. 18,12, 18,45, Milano a. 23,14, 0,18.

Milano-Rimini-Ravenna. — 2.a classe lire 50; 3.a classe lire 30; gita facoltativa da Forlì a Predappio lire 4; da Rimini a S. Marino lire 6; da Ravenna a Marina di Ravenna lire 3. Milano p. 0,2, Rimini a. 6,5, Ravenna a. 7,43; Ravenna p. 17,50, Rimini p. 19,18; Milano a. 1,35.

Milano-Pisa-Livorno. — 2.a cl. lire 42; 3.a cl. lire 25. Milano p. [illegible], Livorno a. 8,21; Livorno p. [illegible], Milano a. 1,15.

[illegible] 3.a classe lire 14. Milano p. 5,55, Genova a. 9,8; Genova p. 20,33, Milano arriva 23,51.

Milano-Imperia-Porto Maurizio-Ventimiglia. — 2.a classe lire 40; 3.a classe lire 24. Milano p. 0,12; Ventimiglia a. 7,51; Ventimiglia p. 17,11, Milano a. 0,50.

Milano-Torino. — 3.a classe lire 14. Milano p. 5,45; Torino a. 8,40; Torino p. 20,15, Milano a. 23,8.

Milano-Varallo Sesia. — 3.a cl. lire 11; gita facoltativa ad Alagna lire 18,40; a Fobello lire 8,40; a Scopello lire 9,40. Milano p. 6,45, Varallo S. a. 9,44; Varallo S. p. 15,55, Milano a. 21,50.

Venezia-Verona. — 3.a classe lire 10, più lire 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente a partenza. Venezia p. 16,10 del 3, Verona a. 18,30; Verona p. 2,18 del 4, Venezia a. 4,25 (spettacolo del sabato).

Trento-Verona. — 3.a classe lire 9, più lire 4 per l'ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente a partenza. Trento p. 17,6 del 3, Verona a. 18,40; Verona p. 2,18 del 4; Trento a. 3,51 (spettacolo del sabato).

Trento-Bassano-Venezia. — 3.a classe lire 13. Trento p. 6,10, Venezia a. 10,18; Venezia p. 19,47, Trento a. 23,42.

Verona-Peschiera-Lago di Garda. — 3.a classe lire 6. Verona p. 13,30, Peschiera a. 13,55; Peschiera p. 0,34, Verona a. 1.

Trieste-Udine-Tarvisio. — 3.a classe lire 8, per Udine lire 16, per Tarvisio lire 10. Da Udine a Tarvisio gita facoltativa da Tarvisio a Fusine Laghi lire 2. Trieste p. 4,15, Udine a. 6,17; Udine p. 6,31, Tarvisio a. 9,27; Tarvisio p. 19,5, Udine a. 21,25; Udine p. 21,34, Trieste a. 23,25.

Trieste-Castel Rifembergo. — 3.a classe lire 8 (treni ordinari). Trieste C. M. p. 6,35, Castel Rifembergo a. 7,45; Castel Rifembergo p. 21,25, Trieste C. M. a. 22,50.

Udine-Grado. — 3.a classe lire 8 (treni ordinari). Udine p. 8,10 oppure 8,10, Pontile per Grado a. 7,37 oppure 9,8; Pontile per Grado p. 18,37 oppure 21,20, Udine a. 20,0 oppure 22,52.

Genova-Novi Ligure. — 3.a classe lire 8. Genova p. 6,30, Novi L. a. 8,35; Novi L. p. 22,15, Genova a. 23,54.

Genova-Asti-Bardonecchia. — 3.a classe lire 21. Gita facoltativa da Susa a Moncenisio lire 10; da Oulx a Claviere o Sestriere lire 9; a Monte Banchetta lire 14. Genova p. 0,28, Susa a. 6,35, Bardonecchia a. 6,46; Bardonecchia p. 19,10, Susa p. 19,13, Genova a. 0,47.

Genova-Biella. — 3.a classe lire 18. Gita facoltativa a Oropa lire 4,35; al lago Mucrone lire 10,35; ad Andorno Micca lire 2,50; a Balma Quittengo o Cossato lire 4; a Vallemosso o Campiglia Cervo lire 5; a Piedicavallo lire 6,50; a Rassazza o Graglia Santuario lire 8; a Graglia paese lire 3; a Masso Santa Maria lire 7,50. Genova p. 5,5, Santhià a. 8,50 (prosegue per Biella); Santhià p. 21,14 (proviene da Biella), Genova a. 0,26.

Bologna-Venezia. — 3.a classe lire 14. Bologna p. 5, Venezia a. 7,57; Venezia p. 20,33, Bologna a. 0,10.

Bologna-Modena-Verona. — 3.a classe lire 10, più lire 4 d'ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente alla partenza. Gita facoltativa a Peschiera Lago di Garda lire 5. Bologna p. 5, Verona a. 7,59; Verona p. 2,20, Bologna a. 5,3. (Spettacolo della domenica).

Bologna-Ancona. — 3.a classe lire 18. Gita facoltativa a Loreto lire 5; a Zara lire 15. I gitanti da Zara hanno facoltà di utilizzare pel ritorno da Ancona M.-Bologna (senza fermate intermedie) qualsiasi treno ordinario in partenza da Ancona prima delle ore 13 del lunedì. Bologna p. 1,31, Ancona M. a. 8; Ancona M. p. 20,20, Bologna a. 1,20.

Mantova-Verona - Terza classe L. 5 più 4 di ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente a partenza; gita facoltativa a Peschiera Lago di Garda L. 5. Mantova p. 5,30, Verona a. 7,15; Verona p. 1,50, Mantova a. 3,30 (spettacolo della domenica).

Forlì-Ravenna-Venezia - Terza classe L. 30. Forlì p. 4,32, Venezia a. 9,40; Venezia p. 20,7, Forlì a. 1,4.

Parma-Genova - Terza classe L. 19. Parma p. 1,10, Genova a. 7,35; Genova p. 20,55, Parma a. 1,20.

Roma-Rimini - Seconda classe L. 49; terza classe L. 29, gita facoltativa Falconara-Loreto L. 3; da Rimini a Sanmarino L. 6. Roma p. 21,12, Rimini a. 6,20; Rimini p. 22,43, Roma a. 7,35.

Treni riservati a coloro che lo domanicno non sono liberi dal lavoro.

Milano-Genova - Terza classe L. 14. Milano p. 5,58, Genova a. 9,8; Genova p. 20,33, Milano a. 23,51.

Venezia, Desenzano, Lago di Garda - Terza classe L. 18. Venezia p. 5,30, Desenzano a. 9; Desenzano p. 19,40, Venezia a. 22,45.

Seimila escursionisti

al convegno della «Pietro Micca»

Biella, 29 mattino.

Favorito da una giornata bellissima, si è svolto ieri il XXII Convegno alpino della Società «Pietro Micca». Mèta dell'adunata era il Monte San Bernardo di Trivero, una fra le più facili e suggestive vette della cerchia montana biellese.

Al richiamo della Società hanno risposto oltre 6000 alpinisti. Fra i gruppi più numerosi, ciclismo il Dopolavoro Pettinatura Lane di Vercelli con 270 iscritti, il Dopolavoro di Cossato con 250, il Dopolavoro di Biella con 150 e i Dopolavoro di Trivero, Vigliano, Casella, Mongrando ed altri.

I gitanti sono partiti da Biella in vari treni alle 4 di ieri mattina, diretti a Valle Mosso; la prima sosta ebbe luogo alla brughiera ove era fissato il concentramento generale. I 6000 convenuti giunsero in vetta alle ore 9; qui venne celebrata la Santa Messa ed ebbe luogo il lancio di oltre 500 colombi viaggiatori.

Dopo un'altra ora di sosta s'iniziò la discesa su Trivero. Qui, intanto, erano convenuto numerose le autorità civili e sportive della provincia. Molto applaudita l'audizione di numerosi gruppi corali partecipanti al convegno per cori a carattere prettamente alpino. Alle 18 s'iniziò il ritorno per Valle Mosso e Biella.

Triplice successo di Palmieri

al torneo del Renon

Bolzano, 29 mattino.

Si è concluso ieri il primo torneo internazionale di tennis del Renon, che è stato vinto da Palmieri, andato in finale con Canepele. Il campione italiano, in coppia con Canepele, ha pure vinto il doppio, battendo la coppia belga Moreau-Mouvet. Palmieri, in coppia con la Sandonnino, si aggiudicava infine il doppio misto. La Sandonnino, da parte sua, trionfava nel singolare signore, sconfiggendo, dopo un combattuto incontro, la Parmeggiani. La coppa Savoia è stata assegnata a Palmieri e la coppa Dolomiti alla Sandonnino.

Ecco i risultati:

Finale singolare uomini: Palmieri b. Canepele 6-4, 6-4, 6-1. — Finale singolare signore: Sandonnino b. Parmeggiani 6-4, 4-6, 6-2. — Finale doppio uomini: Palmieri-Canepele b. Moreau-Mouvet 6-4, 6-2, 6-2. — Finale doppio misto: Sandonnino-Palmieri b. Manfredi-Mouvet 6-3, 6-2.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera. — 7,45, 12,45, 18,30, 20,15, 23: Giornale radio. — 11,30: Orchestra Ambrosiana. — 13,5: «La casa contenta» — 13,15-14,15: Concerto variato - Borsa e dischi. — 18,40: Radio giornalino di Spunettino.

Ore 17,5: Concerto vocale e strumentale. — 17,55-18,10: Notizie agricole e com. Uff. presagi. — 18,45: Comunicati del Dopolavoro e dischi. — 19-20,15: Notiziario estero. — 20,30: On. A. Parisi: «XVIII anniversario dei Reparti d'Assalto». — 20,40: Concerto sinfonico diretto dal maestro Mario Cordone. — 21,35: «Il cuore in vacanza», rivista estiva di Bich e Zer. — 22,15: Notiziario. — 22,30-23: Orchestra Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia. — 20,40: «La ragazza sbandata», operetta in 3 atti di Kalman, diretta dal M.o Innocenti. - Negli intervalli: Ing. Lombardi: «La vera chiave della civiltà meccanica». - M. Falchero: «Arte buona del nostro mondo musicale italiano». — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: Concerto di musica da camera.

Vienna: 20: Musica da ballo — **Bruxelles** II: 21: Concerto sinfonico — **Praga:** 20,45: Piano e violino — **Strasburgo:** 20,45: Concerto di musica — **Copenaghen:** 20: Musica brillante — **Parigi P.P.:** 20,15: Radiorchestra — **Parigi T.E.:** 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi:** 20,45: (da Vichy) Concerto sinfonico — **Berlino, Breslavia, Colonia:** 20,10: Serata brillante di varietà e di danze — **

Al

GRANDI MAGAZZINI

delle Famiglie
degli Istituti
degli Alberghi
delle Pensioni
dei Collegi
degli Sposi

TUTTO PER TUTTI

Si impone veramente una visita alle nostre

MERAVIGLIOSE VETRINE!

Si recapitano i pacchi al domicilio dei Sig. Compratori

I GRANDI MAGAZZINI ALLASIA

"Al MILIONE DI ARTICOLI„

annunziano alla Spett. Clientela che **OGGI** avrà luogo la ripresa della vendita al pubblico, con l'apertura dei

NUOVI GRANDIOSI MODERNI LOCALI

in

Via Monte di Pietà 2 ang. Via Viotti
Telefono 52.392
Palazzo Torre Littoria

Merci ottime! Prezzi minimi!

Accorrete tutti ai Magazzini di fiducia dei Torinesi!

OMAGGIO AI COMPRATORI:

Nei primi tre giorni di apertura verrà offerto in OMAGGIO a tutti i Signori Compratori un magnifico flacone ACQUA COLONIA VISET a chi spende almeno lire 25, ed altri oggetti interessantissimi per spese maggiori.

TUTTO PER TUTTI NEI NUOVI LOCALI

Biancherie e Telerie

TUTTE LE TELE cotone, miste, cremate e puro lino in tutte le altezze da 80 cm. a 3 m.
LENZUOLA da 1 piazza da **3,95** in avanti.
LENZUOLA da 2 piazze da **9,95** in avanti.
MADAPOLAM, Domestic, Pelle Ovo, Batiste.
MERAVIGLIOSO grembiale da cucina a sole L. **1,75**
MACRAME' bianchi a cominciare da **0,75** cad.
MACRAME' spugna a cominc. da **1,25** »
MACRAME' misti lino, Fiandra.
FEDERE rimasate a L. **2,50** »
FEDERE con a-jour » **1,25** »
SERVIZIO THE 6 persone » **4,95** »
TAPPETI BAR » **3,95** »
TELA MEDIOEVALE 130 - 150 - 180 cm.
TELE A QUADRI
PANNOLINI a partire da L. **0,45** »
TRALICCI MATERASSI da » **1,95** »
STROFINACCI a » **0,70** »
LENZUOLO PER GEMELLI ricamato a due federe a L. **24.95** la parure.

Mantilerie

TOVAGLIOLI DAMASCATI a partire da L. **0,45**
TOVAGLIE PER TAVOLA a partire da L. **1,50**
MANTILATO IN PEZZA in tutte le qualità ed altezze.
SERVIZI DA TAVOLA in cotone, misti lino e Fiandra per 6 e 12 persone a partire da L. **4.75**
FAZZOLETTI PER UOMO E SIGNORA, bianchi e colorati a partire da L. **1.45** la dozzina, ecc.

Tappeti

Apposito grandioso reparto

TAPPETI lana, cotone e cocco.
PASSATOIE, serbini, scendiletti.
TAPPETI TAVOLA in Gobelin, rayon e velluto in tutte le misure e prezzi.
STOFFE MOBILI, Polonesi, Gobelin e Damaschi.
CUSCINI RICAMATI, serbini L. **1.25**; Tappeti Rayon L. **3.95**; Tappeti Gobelin L. **6.45**

Calzature

Uomo, donna, bambini, tacchi di gomma.

Spazzole

Il più vasto assortimento di spazzole per denti, testa, abiti, scarpe, tappeti, unghie, per lavare e per pavimenti.
BATTIPANNI, piumini, scope, galere, pennelli, cere per pavimenti.

OGGETTI ARTISTICI E OROLOGI SOPRA MOBILI - VALIGERIE E CAPPELLIERE

Profumerie e Saponi

Tutti prodotti di primarie Case di assoluta fiducia

BRILLANTINA SOLIDA da L. **0,45** in più
MAGNESIA PER BARBA » **0,30**
SAPONE PER BARBA da » **0,35** »
DENTIFRICIO IDEAL » **0,45** »
BRILLANTINA LIQUIDA » **0,45**
CREMA NEVE » **0,60**
TALCO BORATO (al barattolo) » **0,60**
SPUGNE FIRELLI » **0,75**
PENNELLO PER BARBA » **0,95**
DENTIFRICI di marca Gibbs, Carlo Erba, Kalliklor, Vanzetti, Diadermina, Odol, Sapro, ecc. ecc.
GRANDISSIMI tubi crema per barba L. **1,75**
SAPONI Giacinto, Patchouly, Colonia, Narciso, Lavanda, Limoncino, Olio di Palma, Mandorla, Sublime, Disseforn, Galleggianti per bagno, Record, King, Kong.
SAPONI PER BUCATO - CIPRIE - Nuits de Pompei - Girls - Soie Giorgette - Origan de Paris - Superadherent.
ESSENZE: Nuits de Pompei - Feu du Vesuve - Eau Royal - Lavande - Soie Georgette.
COLONIE: Crêpe de Chine.
QUATTRO PACCHETTI LAME RASOIO L. **1**
Sempre convenienti la provatissima e conosciutissima «Lama Allasia» per rasoio di sicurezza.

Articoli per Elettricità

Portalampade, fanalini per biciclette e segnalatori posteriori, filo elettrico, suonerie, batterie, interruttori, nastro isolante, veilleuse a palla decorata da L. 4.35 in avanti, ferri da stiro.
LAMPADINE ELETTRICHE e MICRO MIGNON

Articoli di Alluminio

Tutto lo occorrente per la cucina e per la casa da L. 0,95 il pezzo in avanti.

Articoli Religiosi

Vasto assortimento.

Cancelleria

Tutto per la scuola e per gli uffici
Penne, lapis, inchiostri, gomme, quaderni, registri, bloks, rubriche, sottomani, porta timbri, pantografi, compassi, nastri, carta, fermagli, lavagne, cartelle, calamai, buste, carta lettera, albums, stilografiche e mille altri articoli di cancelleria e cartoleria in genere.

Confezioni Uomo

CAMICIE POPELINE confezionate L. **4,95**
CAMICIE NERE » **6,95**
CAMICIE DA NOTTE » **7,95**
PIGIAMA unito e fantasia » **16,75**
MUTANDE Zefir e Popeline
CANOTTIERE
GIACCHE PANAMA, normali e per cuochi.
GIACCHE SMOKING panama fine.
GIACCHE collo diritto Africa.
GIACCHE normali raasto.
SPOLVERINI comuni, satin nero antista, Gabardine.
PANTALONI neri rigati a L. **4,95**
PANTALONI ALLA ZUAVA per ciclisti e sportivi a **5.95**
CRAVATTE da L. **0.95** in avanti.
GIARRETTIERE da L. **0.95** in avanti.
BRETELLE da L. **1.95**. ecc. ecc.

Calze

Per uomo da L. **0.45** a L. **0.75** in avanti.
Per donna da L. **0.95** in avanti (cotone, Rayon a pura seta naturale).
Tutti i tipi e tutti i prezzi.

Maglierie e Confezioni Donna

CAMICIE donna bretelline - Culottes - Camicie notte - Parures due capi - Combinaisons e Pagliaccetti.
CORPI E MUTANDE maglia per donna e per uomo, ecc.

Alimentari

SCATOLAME.
Antipasti, Sardine, Alici all'olio e piccanti, Tonno, Funghi, Ventresca, Peperoni, Gamberetti, Pasta Acciughe, Estratto Tre Stelle, Aragosta, Salmone, Lobatee, Conserve, Wurer.
PASTA DI GRAGNANO - Prodotti delle migliori marche.

Dolciumi - Vini e Liquori

Posaterie

CUCCHIAINI ALPACCA L. **0,25** cad.
CUCCHIAINI CROMATI » **0,45** »
Tipi per Bar e bibite.
POSATERIA Alpacca e cromata e coltelleria per tavola e frutta in tutte le qualità e misure.
MESTOLI piccoli, grandi, stragrandi di alpacca e cromati.
SCHIACCIANOCI temperini, cacciaviti, apriscatole, forbici, posate cromate, coltelli tavola nichelati: L. **0.95** al pezzo.
MEZZELUNE, forchettoni, cucchiaioni, trinciauti, coltelloni per salati, maccolini e manarini. Pinze, chiavi, levarappi, vassoi, ecc. ecc.

Vetrerie e Ceramiche

PIATTI frutta L. **0,95** cad.
BICCHIERI da » **0,35** in avanti
PIATTI fondi e lisci » **0,45** »
SPREMILIMONI » **0,60** cad.
SPARGISALE » **0,60** »
ZUPPIERE » **3,95** »
CARAFFE bianche e colorate » **0,95** »
PORTAFIORI » **0,95** »
ANFORE » **0,95** »
CAFFETTIERE porcellana » **1,25** »
BOTTIGLIE scinite » **0,95** »
BICCHIERI manico » **0,95** »
SERVIZIO liquori 8 pezzi » **3,45** »
SERVIZIO bicchieri 18 pezzi » **7,45** »
BATTERIA CUCINA 5 pezzi » **7,95** »
PORTAFRUTTA » **1,25** »
SERVIZIO FRUTTA 7 pezzi » **2,95** »
SCODELLE, tazzoni, servizi toeletta, catini e brocche.
MERAVIGLIOSI SERVIZI GIAPPONESI PER CAFFE' per 6 e 12 persone (marca originale).
OLIERE, portacalami, articoli per regalo. E mille altri articoli ed oggetti pratici utili ed a prezzi irrisori.
THERMOS in tutte le misure.
CAFFETTIERE NAPOLETANE alluminio.
SPREMI FRUTTA - TRITA TUTTO.
FORNELLI Rapid e Hasag ad alcool da **0.95** in avanti.
SERVIZI TAVOLA completi per 6 e 12 persone da lire **15.95** a lire **259.95**
SERVIZI THE, caffè, caffè e latte, cucina, frutta composta, ecc.

ANCORA ALTRI RIBASSI!!!

Ecco vari prezzi, già in liquidazione in Via Roma ed ora ancora ridotti nei nuovi locali:

COPERTA CATALOGNA STIRO da L. 5,50 ridotta a **2.95** cadauna.
COPRILETTI RAYON da L. 15,95 ridotti a **14.95**

LENZUOLO MISTO MATRIMONIALE 240 cm., una tela sola, a-jour, da L. 24,95 ridotto a L. **19.95**
FOLONESE 120 cm. per coperte da L. 4,95 ridotta a **3.95**

TAGLIO CAMICIA Rayon per uomo metri 3.50, rigati e uniti, da L. 12,95 ridotti a L. **9.95** il taglio.
TELA MISTA 240 cm. da L. 7,95 ridotta a **7.45**

STOFFA PANTALONI UOMO, disegni ottimi, a L. **1.25** il metro.
COPRILETTI bianchi e colorati da L. 8,95 ridotti a **8.75**

Anno 69 - Num. 180 TORINO - Lunedì 29 Luglio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

Undici giorni sul "Roma"

Saranno undici giorni di felicità quelli che trascorreremo sul Roma dal diciassette al ventisette settembre! La crociera de LA STAMPA *sarà magnifica, così per l'affascinante itinerario come per il vasto elegante programma delle feste a bordo. Elettissima sarà la tavola, confortevole la vita di bordo. Lettori, prenotate le cabine*

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Una grande Crociera a rate

Lettori, LA STAMPA *vi dà modo di partecipare alla grande Crociera settembrina (Genova, Barcellona, Malaga, Granada, Gibilterra, Ceuta, Tetuan, Algeri, Gorges de la Chiffa, Palermo, Cattaro, Trieste) rateizzando a 70 lire al mese il prezzo di passaggio. Rivolgetevi alla Banca An. di Credito (via San Francesco d'Assisi, 27)*

Addis Abeba e Ginevra

Una nuova Nota etiopica

Ginevra, 29 mattino.

Addis Abeba ha inviato di nuovo a Ginevra una delle sue note nè carne nè pesce attraverso le quali il solito avvocato parigino Gaston Jèze cerca di nascondere, con una vacuità impressionante di argomenti, le colpe del Governo che lo paga. Questa nota infatti dà l'impressione netta di essere stata filtrata attraverso l'ufficio legale parigino del Governo etiopico, benchè porti la firma di Heruy, ministro abissino degli affari esteri.

La nota, che può considerarsi come una risposta indiretta alle comunicazioni italiane del 24 luglio, del 23 luglio e all'ultima precisazione mussoliniana dell'altro giorno, dice testualmente:

« In risposta al telegramma del Segretario generale della Società delle Nazioni in data 27 luglio 1935, il Governo imperiale etiopico conferma la domanda presentata dai suoi delegati per ottenere l'interpretazione della Commissione di conciliazione e di arbitrato. Il Governo etiopico contesta di avere mai ammesso una limitazione della competenza degli arbitri. La nota etiopica del 17 luglio che risponde alla nota italiana del 14 luglio dichiarava già che apparteneva al Consiglio della Società delle Nazioni di statuire sulle tesi rispettive dei due gruppi di arbitri. In risposta alla nota italiana del 23 luglio che chiedeva delle restrizioni alla missione degli arbitri, il Governo etiopico mantiene in pieno l'argomentazione dei suoi agenti adottata dalle due decisioni dei giureconsulti neutri designati da esso nella Commissione ».

Questa nota, come appare chiaramente, si compone di una serie di pezzi frammentari che non riescono assolutamente a saldarsi tra di loro. La nota era stata forse concepita in un primo momento come una risposta diretta al Governo italiano per indicare che il Governo di Addis Abeba intendeva sottomettere tutta la questione arbitrale al Consiglio della Società delle Nazioni. Ma nel frattempo sono venute le pressioni da Londra e il chiaro telegramma del Duce, i disperati S. O. S. del segretariato ginevrino, tanto che il povero ministro Heruy ha ritenuto miglior cosa mettersi senz'altro nelle mani del leguleio Jèze. Questi ha creduto allora di compiere un atto di estrema furberia escludendo dalla nota odierna l'esame sulla base dell'art. 15 del patto della Società delle Nazioni che contempla il caso di rottura fra due Stati membri della Lega. Che cosa intenderà fare domani? Non è possibile saperlo. Se veramente il Governo etiopico ha inteso escludere con la nota odierna l'esame da parte del Consiglio della Lega dell'intero conflitto, è evidente che esso darebbe prova di un certo senso politico, dato che l'Italia non ammetterà mai che una vertenza attraverso Ginevra portato sul terreno internazionale un conflitto che deve essere risolto tra essa e l'Abissinia. Ma se il signor Jèze ha pensato invece di riservare la presentazione della questione sulla base dell'art. 15 al momento in cui il Consiglio si riunirà, è evidente che egli ha commesso una delle sue innumerevoli gaffes. Il telegramma di Mussolini parla chiarissimo: la procedura del Consiglio della Società delle Nazioni non può essere che quella da lui fissata.

D'altra parte si ha l'impressione che negli ambienti del Segretariato questo si sia perfettamente compreso, altrimenti non si spiegherebbe perchè il signor Avenol abbia inserito il telegramma del Duce nell'ordine del giorno dei lavori subito dopo la risoluzione del 25 maggio, quasi a significare che il telegramma costituisce una spiegazione della risoluzione stessa. Quali che siano gli sviluppi ulteriori della questione di fronte al Consiglio societario, l'Italia resta ferma nelle sue posizioni, sicura del suo buon diritto, e tutelerà a ogni costo il suo prestigio anche a Ginevra.

ABITI A PROVA DI PISTOLA fabbrica a Vienna l'americano Bernard Spooner. La corazza è costituita da uno strato di piastrine d'acciaio inserite nel tessuto. L'invenzione è stata sperimentata con successo.

I TELEGRAMMI AUGURALI vengono recapitati in Inghilterra su speciali stampati di nuovo formato e artisticamente decorati, avvolti in buste di carta dorata. La decorazione del foglio interno sono stampate in rosso e oro. L'innovazione è stata accolta dal pubblico con viva simpatia.

L'Irlanda prepara

Il divorzio completo dall'Inghilterra

Londra, 29 mattino.

Il governo irlandese, secondo una notizia del *Sunday Dispatch*, sta elaborando due progetti di legge di importanza storica, che verranno presentati al Parlamento di Dublino alla sua ripresa in autunno. Il primo di essi prevede l'abolizione del Governatore generale, che nello Stato Libero rappresenta il Re d'Inghilterra. Pure essendo l'ufficio del governatore diventato nel corso degli ultimi anni assolutamente figurativo la sua abolizione intende rivestire significato simbolico ed è destinata a permettere inoltre notevoli economie.

Il secondo progetto è della medesima natura e prevede emendamenti alla costituzione nel senso che verrà abolito l'obbligo da parte dei ministri di giurare fedeltà al Re ed inoltre verrà abolito il diritto di ricorrere al Consiglio del Re a Londra come ultima istanza giudiziaria.

Presentando queste due leggi, il governo dello Stato Libero conseguirà il suo scopo finale: completa libertà e divorzio dall'Inghilterra.

Il *Sunday Dispatch* aggiunge che De Valera si propone di istituire una marina mercantile irlandese. Egli cercherà di indurre gli armatori che gestiscono i servizi con l'Irlanda a trasferire il loro naviglio ai porti irlandesi: ove non riesca a tale intento egli sovvenzionerà delle nuove compagnie.

Lo sdegno tedesco

per l'incidente del *Bremen*

Berlino, 29 matt.

La manifestazione sovversiva avvenuta nei porti di New York contro il piroscafo *Bremen* suscita indignazione e protesto nella stampa tedesca.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva che la polizia di New York ha fatto il suo dovere, ciò che però non ha impedito che un sovversivo gettasse la bandiera germanica nell'Hudson. L'incidente, aggiunge il giornale, è stato favorito dall'atmosfera nella quale giornalmente notizie allarmanti dalla Germania contribuiscono ad avvelenare le relazioni internazionali.

La *Berliner Boersen Zeitung* domanda come reagirebbe la stampa internazionale se, in porti germanici, avvenisse a bordo di piroscafi esteri ciò che è successo a New York a bordo del *Bremen*. In Germania il bolscevismo è stato abbattuto e nessuna forza può più violare l'autorità del Governo. Ma se le Germanie mantiene l'ordine là si insulta, e se esso non tutela l'ordine là si insulta egualmente.

Il *Berliner Tageblatt* presume la esistenza di un piano preparato in tutti i particolari dagli assalitori, che attingono il loro coraggio nel cieco odio nutrito precisamente a New York dai giornali ed anche nei circoli ufficiali.

Il *Berliner Lokal Anzeiger* scrive che, senza dubbio, non è effetto del caso se precisamente il giorno in cui fu inaugurato il congresso internazionale comunista, adunate provocate da sovversivi si siano verificate nel porto di New York. Intanto a Ginevra gli uomini di Stato collaborano con la potenza pacifista U.R.S.S. componente della Società delle Nazioni, senza lasciarsi turbare da tutte le sue professioni di fede nella rivoluzione universale nè da gesta preparatorie di tale rivoluzione.

La Federazione americana del lavoro

contro la politica religiosa del Reich

Washington, 29 mattino.

Il Presidente William Green della Federazione americana del lavoro ha pubblicamente protestato oggi contro la politica religiosa del Reich nazista ed ha offerto l'incondizionato appoggio della massima organizzazione operaia americana al Governo per quella azione che esso vorrà intraprendere per interpretare adeguatamente la indignazione del paese e protestare « contro la tirannica ed inumana politica perseguita da Hitler e dal suo Governo ».

Green ha anche aggiunto che « è ormai tempo che la Germania sia boicottata non solo dai lavoratori ma da tutto il popolo degli Stati Uniti ».

Nuovo boicottaggio nazista

contro i commercianti ebrei

Berlino, 29 mattino.

A Finsterwalde, nella Marca di Brandenburgo, la direzione del partito nazionalsocialista ha pubblicato un ordine alla cittadinanza intimandole di smettere gli acquisti presso commercianti ebrei. La direzione locale della previdenza sociale del partito avverte fra l'altro i disoccupati e i bisognosi che sarà immediatamente sospesa ogni concessione di sussidio a coloro che facciano acquisti presso commercianti ebrei.

Il Drago Nero plaude a Gandhi

Tokio, 29 mattino.

La notizia che Gandhi sta per indire una sottoscrizione allo scopo di organizzare il lavoro della Croce Rossa in Abissinia ha avuto una simpatica accoglienza a Tokio dove si trovano sempre coloro che sono pronti a raccogliere ogni pretesto per fare delle questioni di razza. Mitsuru Toiama, leader del partito reazionario giapponese, ha inviato un telegramma al presidente del Congresso nazionale indiano Prasad comunicandogli che « il pubblico giapponese saluta la decisione del popolo indiano di soccorso in aiuto dell'Abissinia ». Mitsuru Toiama dice di condividere l'opinione di Prasad che ciò debba essere fatto da un punto di vista di uguaglianza e giustizia fra le razze.

Ingente carico di rame

recuperato dai marinai del « Rostro »

Parigi, 29 mattino.

Giunge notizia da La Pallice-Rochelle che è giunto ieri mattina in quel porto il piroscafo « Rostro » una delle navi di proprietà della Sorima specialmente attrezzata ed armata per i ricuperi dei materiali caricati su navi affondate. Il « Rostro » è nave gemella dell'« Artiglio », famoso per il salvataggio delle ricchezze contenute nel transatlantico « Egypt », e dell'« Arpione ». A bordo del « Rostro » si trovano appunto alcuni dei palombari viaggiatori che, primi nel mondo, compirono il recupero che, ormai sono due anni, ha stupito tutto il mondo marinaro.

Il « Rostro », è rientrato in porto recante a bordo un ingente carico di rame e di ottone recuperato dal relitto della nave spagnola « Novembre », affondato il largo di La Rochelle in seguito all'urto e all'allarmante operato da un sommergibile tedesco durante la guerra, esattamente nel 1917.

La nave spagnola era stata noleggiata dal Governo francese per il trasporto di metalli dagli Stati Uniti alle officine francesi: il siluramento avvenne in vista della costa e la nave affondò in pochi minuti. Per quanto la lontananza dalla terra fosse relativamente breve, il lavoro di ricupero presentò serie difficoltà dovute alla qualità del fondo che è roccioso e insidiosissimo per la formazione di correnti subacquee.

Queste difficoltà, fatte più gravi dal fatto che non era stato possibile raccogliere dati certi circa la posizione del relitto e perciò fu necessario scandagliare largo tratto di mare prima di localizzare il relitto, non scoraggiarono il cuore dei nostri meravigliosi marinai e degli inoguagliabili che si prodigarono durante molte settimane di ricerche prima, di incoraggio poi e, infine, di raccolta del metallo.

Giunto in porto alla Rochelle, il « Rostro » si è attraccato allo stesso molo in cui è ormeggiato il piroscafo « Glasgow » di bandiera italiana. Nella stessa mattina di ieri le gru hanno tolto il rame e l'ottone dalle stive del « Rostro » e passate sul quelle del « Glasgow » il quale, tardi nella sera, è salpato col prezioso carico recuperato alla volta di Genova.

La nave ricupero si tratterrà, a quanto informano i giornali, durante la giornata di oggi a La Rochelle, che dall'inverno scorso è diventata il porto di base della nave recuperi italiana, per rifornirsi. Domani il « Rostro » riprenderà il mare per raggiungere il luogo ove giace il relitto del « Novembre » e riprendere le operazioni di recupero.

Cerimonia franco-italiana

nella foresta delle Argonne

Parigi, 29 mattino.

Per iniziativa del comitato delle Argonne del « Souvenir Français » il cui presidente d'onore è il generale Gouraud, si è svolto oggi l'annuale pellegrinaggio a Haut-Chevauchée. A questa manifestazione hanno partecipato le due delegazioni italiana e francese, fra cui garibaldini in camicia rossa. Una Messa è stata celebrata alle 9 nella cripta dell'ossario dopo di che ha avuto luogo un servizio solenne. I presenti si sono quindi recati alla Chalade davanti al monumento eretto alla memoria di Bruno e Costante Garibaldi e dei cinquecento garibaldini morti per la Francia.

Dei discorsi sono stati pronunciati dal Prefetto della Meuse, dal Sindaco di Varonne, dal generale Brécart, della delegazione del Ministero della Guerra e del capitano Camillo Marabini presidente dei volontari delle Argonne.

IL GEN. STACHIEWICZ, nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito polacco.

Altri due quadri del Correggio alla Mostra di Parma

Parma, 29 mattino.

Ieri sera sono giunti da Parigi i quadri « Antiopa » e « Riposo in Egitto), i due noti capolavori di Antonio Allegri. Dopo essere figurato nella Mostra d'arte italiana chiusasi nella capitale francese, i due famosi dipinti vengono ad arricchire la Mostra nazionale del Correggio, allestita nel Palazzo della Pilotta.

Violento nubifragio a Cosenza

Un metro d'acqua nelle case - Molte famiglie sloggiate - Danni ingenti

Cosenza, 29 mattino.

Un violento nubifragio si è abbattuto sulla città ieri alle ore 14. La pioggia, mista a grandine, ha in meno di un'ora allagato tutte le strade per quindici centimetri circa. Il traffico si è arrestato ed i passanti hanno cercato rifugio nei portoni mentre molti vetri precipitavano al suolo ed un vento impetuosissimo scoperchiava con enorme fragore i tetti di alcune case. L'aria si era oscurata tanto che la visibilità era ridottissima. Molti alberi dei viali e dei giardini pubblici sono stati abbattuti o addirittura divelti.

I danni sono più ingenti nei quartieri bassi della città, e precisamente nel rione dello Spirito Santo e in via dei Martiri, ove l'acqua è penetrata nei piani terreni, e raggiungendo il livello di circa un metro ha rovesciato tutti i mobili e seriamente danneggiato le masserizie di tante famiglie disagiate.

In vicolo dello Spirito Santo, ove l'acqua si era incanalata con maggiore abbondanza, un bambino è stato strappato dalla corrente dalla custodia della madre e l'acqua lo trascinava velocemente verso un largo sbocco che era stato aperto per dare sfogo al furore dell'acqua; ma, per fortuna, un milite riusciva a salvarlo.

Per molte ore le guardie di città ed i militi hanno dovuto lavorare con le pompe per togliere l'acqua dalle case maggiormente inondate. Le autorità si sono anche interessate di trovare un provvisorio alloggio a tante famiglie che non potranno per qualche giorno tornare nelle loro abitazioni, anche perchè l'acqua ha depositato molte case un alto strato di fanghiglia.

Si prevedono altresì danni non ancora calcolabili ma certo rilevanti nelle campagne, specialmente alle vigne, che sono state distrutte dalla violenza della grandine.

Circa mille chilometri in yole

per rendere omaggio al Marinaio Italiano

Brindisi, 29 mattino.

Per rendere omaggio al Monumento al Marinaio Italiano, sono qui giunti a bordo di una yole quattro vogatori ed un timoniere appartenenti al Fascio Giovanile di Bondeno (Ferrara). I vogatori hanno compiuto un viaggio di 935 chilometri in 17 giorni di effettiva navigazione lungo il Panaro, il Po e nell'Adriatico.

Essi sono stati ricevuti dalle gerarchie e dai Giovani fascisti. L'equipaggio ha deposto nell'interno della cripta, nel sacrario degli Eroi del mare, una grande corona d'alloro del Comando federale di Ferrara ed ha consegnato un messaggio di quel Federale al Federale di Brindisi. I giovani rientreranno a Ferrara per ferrovia.

Avanguardisti in crociera

Una visita a Santos

Rio de Janeiro, 29 mattino.

Gli Avanguardisti della crociera del « Nettunia » hanno effettuato una breve sosta a Santos, accolti cordialmente da un folto gruppo di connazionali. Essi hanno visitato le istituzioni italiane della città accompagnati dal vice-Console, dal Segretario del Fascio e dal Commissario del Fasci della zona.

La gita alpinistica di tremila dopolavoristi

Intra, 29 mattino.

Organizzata dal Dopolavoro Littorio, si è svolta ieri una gita popolarissima all'Alpe Pont, sui monti della valle Intrasca. Una colonna di oltre 3000 dopolavoristi con parecchie musiche ha lasciato all'alba la città arrivando a Caprezzo verso le 8. Celebrata la messa al campo, i dopolavoristi hanno affrontato la difficile salita che porta all'Alpe Pont arrivando alla mèta verso le 10, accolti festosamente da comitive di escursionisti milanesi. Dopo la colazione al sacco sui pianori dell'alpe si sono svolti giuochi popolari, balli agresti e poesia si è svolto il concorso folkloristico.

Una borsa con 91.000 lire

destramente sostituita in treno

Novara, 29 mattino.

E' giunto da Berna, per liquidare notevoli crediti per forniture di formaggi fatte in Piemonte, il viaggiatore Maurizio Tosatti, di 35 anni, bergamasco, il quale portava in una borsa di pelle di forma comune la somma di 65 mila lire, più assegni bancari da esigere per un altro importo rilevante, complessivamente circa 90 mila lire. Al momento di aprire la borsa si accorgeva che era diventata piena di giornali svizzeri. Essa gli era stata lestamente sostituita in treno, ma egli non ha idea del come e dove ha potuto essere derubato.

6 ragazzi investiti da un camion

Un morto, un moribondo, due feriti

Ferrara, 29 mattino.

Alle ore 17 di ieri, sulla strada Occhiobello S. Maria Maddalena, sulla sinistra del Po, transitava un camioncino di proprietà di Masi Aldo di Altedo (Bologna) guidato, giunto in località Malcantone, investiva un gruppo di sei ragazzi provenienti in senso opposto in bicicletta, tutti di Occhiobello. Nello scontro rimaneva ucciso Antonio Gastoni, di anni 14, ed un altro, Wardin Fugagnoli, di anni 11, veniva ridotto in fin di vita. Ferite riportavano anche Ugo Ferrari, di 14 anni, e Walnere Donogà, di anni 15. Gli autisti riportavano invece lievi ferite. Essi venivano subito fermati.

Ciclista ucciso da un'automobile

Milano, 29 mattino.

Ieri sera, in viale Monza, l'automobile guidata dall'industriale Giacomo Fabbri, diretta nel centro, nel sorpassare un'altra macchina, si trovava all'improvviso sbarrata la strada da un ciclista che investiva in pieno, schiacciandolo. La vittima, l'operaio trentaduenne Ambrogio Nava, spirava poco dopo sul margine dello stesso viadotto prima di poter essere trasportato all'ospedale, per la frattura della base cranica e delle gambe.

Bimbo che precipita da 20 metri

sotto gli occhi del padre

Genova, 29 mattino.

Il signor Giuseppe Villa, trasferitosi in località Teglano, tenendo a mano il figlioletto Adriano di due anni, per scendere da un autocarro si avvicinava al parapetto del ponte sul Polcevera, il quale è alto venti metri sul fiume. Improvvisamente il piccolo si avincolava dalla stretta e, infilandosi fra le sbarre, precipitava nel greto. E' stato ricoverato morente all'ospedale di Sampierdarena per la frattura della base cranica.

Un contadino è ucciso dal fulmine e la moglie è paralizzata

Alessandria, 29 mattino.

Il contadino Giovanni Cornaglia di Adamo, di 37 anni, della frazione Prato di Roccabetta Ligure, mentre era in campagna con la propria moglie, intenta a caricare grano su un carro, era colpito da un fulmine che lo uccideva sul colpo. La moglie Maria, di 33 anni, pure colpita, ebbe paralizzate le gambe e la lingua. I medici sperano di poterla salvare. I due disgraziati lasciano quattro figli.

Vecchia uccisa da una moto

Il guidatore moribondo

Castelbolognese, 29 matt.

Mentre percorreva la strada Faenza-Firenze, pilotando una motocicletta, il ventisettenne Giovanni Gentilini, abitante a Marradi, investiva e gettava a terra la vecchia Caterina Onofri di anni 83, da Brisighella. Tanto la donna che il Gentilini sono stati trasportati all'ospedale dove venne loro riscontrata la frattura della base del cranio. Dopo breve degenza la donna cessava di vivere: il Gentilini si trova in condizioni disperate.

DA VENEZIA.

Nel cantiere dei lavori per l'allargamento della diga degli Sabbioni il manovale Angelo Girometti, di 25 anni, stando su una armatura perdeva l'equilibrio e precipitava da 12 metri di altezza, decedendo in seguito a commozione viscerale.

CRONACA

CICLISTA CONTRO UN CARRO. — Il commerciante Girolamo Boselli, d'anni 22, abitante in via Cavagnolo 18, mentre transitava in bicicletta, andava a sbattere contro un carro, riportando contusioni multiple. Al suo ricovero il dott. Curco lo giudicava guaribile in 10 giorni.

DUE PEDONI INVESTITI DA UN CICLISTA. — Un ciclista rimasto sconosciuto ha investito in via Aosta angolo corso Brescia certi Sergio Bertignoli, d'anni 32, abitante in via Belmonte 32, e la scolara Maria Fiore, d'anni 9, abitante in via Valperga 35. Al San Giovanni il primo era giudicato guaribile in 12 giorni e la bambina in 10 giorni.

TRAVOLTO DA UN'AUTO. — Il decoratore Aldo Barbero, abitante in strada di Cuneo 65, mentre in velocipede transitava per corso Quintino Sella, era investito dall'auto 45688-ROMA. Trasportato al San Giovanni, i dottori Galassino e Barbero gli riscontravano lesioni lacero-contuse al capo e abrasioni varie e lo lasciavano ricoverato giudicandolo guaribile in 15 giorni.

TEATRI

La prima di « Cavalleria » all'Arena di Verona

Verona, 29 mattino.

Una folla enorme gremiva ieri sera l'anfiteatro romano per la prima di *Cavalleria Rusticana* e del ballo *Sheherazade*. L'opera di Mascagni, che appariva per la prima volta sul palcoscenico dell'anfiteatro, ha ottenuto un caloroso e vibrante successo. Il maestro Marinuzzi ha concertato e diretto l'opera con perizia e valentia. Si sono distinti i cantanti Galliano Masini, Bruna Raisa, Gilda Alfano, Carlo Tagliabue e Lina Lanza. Però anche per quest'opera la messa in scena non ha soddisfatto interamente.

Il Carro di Tespi

Il complesso artistico che interpreterà la *Tosca* e il *Rigoletto*

Il *Carro di Tespi* lirico, che ha ottenuto il più vivo successo a Fiume, a Pola, a Trieste, a Gorizia, a Udine, a Treviso, a Belluno, a Vicenza, a Mantova, a Modena, a Piacenza, a Reggio Emilia, a Milano e in tutti i centri minori, sarà a Torino — come abbiamo pubblicato — il 12 e 13 agosto e il 15 a Pinerolo. Interpreteranno la *Tosca* di Puccini e il *Rigoletto* di G. Verdi, Artisti di fama della scena lirica, quali Gina Cigna, Gilda Dalla Rizza, Maria Caniglia, Matilde Arbuffo, Enzo De Muro Lo Manto, Benvenuto Franci, Angelo Minghetti, Tancredi Pasero, Carlo Tagliabue, Giulio Tomei. Maestro Concertatore e Direttore di orchestra Edoardo Vitale.

I prezzi sono i seguenti (compreso ingresso e tassa erariale): Sedie d'orchestra L. 12; Sedie di platea L. 8; Tribuna L. 4. I biglietti sono in vendita presso il Dopolavoro Provinciale di Torino, Corso Vittorio Emanuele 73.

Tutte le tramvie e ferrovie interurbane e gli autoservizi effettueranno corse straordinarie affinchè tutti possano partecipare all'eccezionale manifestazione d'arte.

AL MICHELOTTI, questa sera, l'annunciata recita in onore del comico Alfredo Marchetti, con la ripresa della divertente rivista di Ripp, « Il pelo dipinto ». Dopodomani, mercoledì, ultima rappresentazione della Compagnia « Imperial », e giovedì il debutto della primaria Compagnia di operette « La Gaudiosa ». Si rappresenterà « La principessa della Czarda », di Kalmann.

L'orribile morte d'un contadino

Genova, 29 mattino.

Il contadino Ignazio Carlini, di anni 62, abitante a Voltri, cadeva da un albero e restava impigliato su un palo messo a sostegno di una vite, producendosi la fuoruscita dei visceri. Il disgraziato è deceduto quasi subito.

LA TEMPERATURA

R. Osservatorio di Pino T.

28 luglio 1935

Massima + 32.4
Minima + 17
Cielo: quasi vario.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri serenamente è finanata ai suoi cari l'anima buona di

Ardizzone Adele ved. Rossetti

lasciando nello sconforto la figlia **Angela**, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 29 corrente, alle ore 16,30.

Torino, via Maria Vittoria 25.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.282

In seguito a sciagura motociclistica decedevano in Cambiano i coniugi

ROBERTO MARTINI
Disegnatore alla Fiat
e
Santina Martini Conti
Abitanti in via Nizza 389

lasciando nel più grande dolore i desolati genitori, i fratelli, zii e zie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino oggi lunedì, alle ore 14.30, partendo da via Bisalta 6.

Serva la presente di ringraziamento. (A

MEMENTO

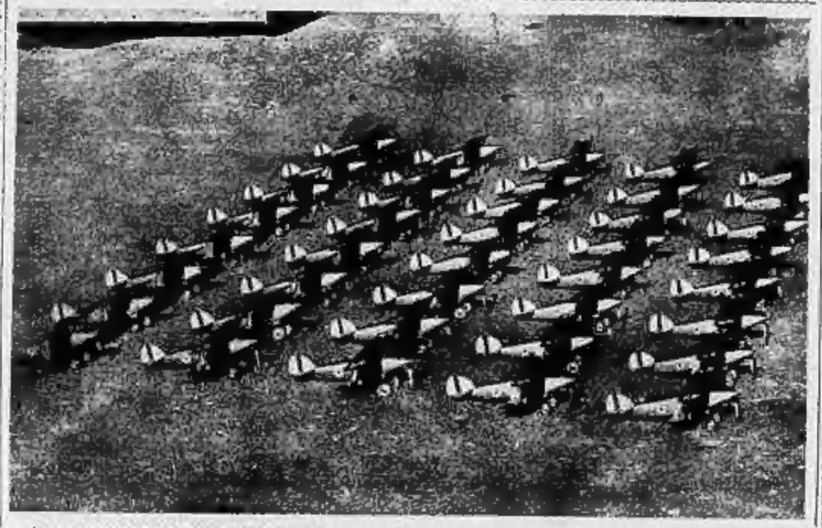
ASSUSO MARTINETTO LUDIA Mercoledì 31 Luglio, secondo anniversario di Sua dolorosa dipartita. Messa ad ore 8 nella Parrocchiale di Santa Giulia. 30239

IL SIGARETTO DI ROMA

HA LE STESSE CARATTERISTICHE DI AROMA E DI GUSTO DEL SIGARO TOSCANO

COSTA 25 CENT.

MOBILI *Arredamenti negozi con radiche inalterabili.*
STEFFENINO - Via Pinelli, 3



UN AEROPORTO CHE NON ESISTE e quaranta aeroplani giocattolo costruiti in miniatura, sul modello degli apparecchi normali, da due ingegnosi ragazzi spagnoli, Mariano e Alberto Urrutia